

Numero speciale per la pace nel Vietnam

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forte manifestazione in piazza del Popolo

A pag. 12

LA FIRMA DELL'ACCORDO DI PARIGI SEGNA UNA STORICA DATA PER LE FORZE DELLA PACE E DEL PROGRESSO IN TUTTO IL MONDO

IN ATTO IL CESSATE IL FUOCO L'EROICO VIETNAM HA VINTO

Le armi hanno cominciato a tacere all'una di questa notte - A Parigi i quattro ministri degli Esteri hanno firmato i documenti - La cerimonia è durata quindici minuti; ogni ministro ha apposto 32 firme - Nel Vietnam, nella giornata di ieri le forze del FNL hanno conquistato varie posizioni strategiche in tutte le regioni del Sud - Saigon praticamente isolata - Hanoi: un discorso del generale Giap sul significato dell'accordo

INSEGNAMENTO DI UNA VITTORIA

IL NOSTRO primo pensiero va, oggi, al compagno Ho Chi Min e insieme con lui, a tutti i compagni nostri, a tutti i patrioti, alle donne, ai ragazzi, agli uomini del Vietnam che non hanno potuto vedere questo giorno. Tutto il mondo ha un debito immenso di riconoscenza verso il popolo vietnamita. È un debito che si deve pagare, innanzitutto, studiando e comprendendo la lezione morale, ideale e politica che viene dal Vietnam.

La grandezza di un sacrificio e di un eroismo collettivo che non hanno mai visto, innanzitutto, nel modo con cui è stata affrontata la prova della più lunga e mostruosa guerra che una singola nazione abbia dovuto subire. Il nostro popolo — scriveva Ho Chi Min — aspira profondamente alla pace « più di ogni altro »: ma viene il momento, appunto, in cui alla violenza armata bisogna rispondere. La lotta deve essere, allora, condotta anche sul piano militare. Non ci sarebbe da meravigliarsi, dunque, se la caratteristica di lotta di liberazione nazionale e il prevalere dell'impegno armato avessero portato anche a qualche caduta, apparentemente inevitabile, nello spirito sciocinista e militarista, con tutto quello che esso porta con sé. Ma, al contrario, lo accento di chi guida il popolo vietnamita è sul sacrificio. La disciplina, il serietà, il sacrificio, l'eroismo nella guerra per l'indipendenza nascono nel nome della fratellanza tra i popoli e perciò contro l'oppressione coloniale e imperialista; nascono nel nome dell'amore per la pace e per la vita e perciò contro i seminatori di morte e di distruzione.

In tal modo il giusto e fierissimo amor di patria, il profondo carattere nazionale della lotta si fondono con il sentimento internazionalista, la necessità del combattimento armato diviene un dovere perseguito con ogni rigore, ma non porta a una deformazione umana.

La prima sconfitta l'imperialismo americano la registra su questo piano, apparentemente così impalpabile da sfuggire a chi pensa che tutto si ottiene coi dollari e tutto si riduce alla forza materiale. Certo, il peso economico e militare vuole dire gran cosa e sarebbe follia ignorarlo o anche soltanto sottovalutarlo. Ma c'è una forza immensa nelle idee che rispondono alla ragione e al sentimento più profondo degli uomini.

UN MESSAGGIO morale e ideale come quello che Ho Chi Min e i suoi compagni di lotta recavano con sé, però, sarebbe rimasto soltanto una altissima testimonianza se esso non avesse saputo trasformarsi in una azione storicamente concreta: se, appunto, non avesse conquistato, innanzitutto, l'intelligenza e il cuore del proprio popolo in un'azione minuta e quotidiana. Quando Ho Chi Min elenca le « sei cose da non fare » e le « sei cose da fare » in modo che l'azione del suo Partito corrisponda pienamente alle tradizioni e al sentimento del popolo, quando egli partendo da queste tradizioni e da questi sentimenti via via viene educando ai principi di una nuova economia

e di una nuova società, allora egli getta le premesse di quello che verrà. Le premesse, cioè, non solo di una corrispondenza immediata alle parole d'ordine di lotta, ma di una intelligenza politica complessiva che consente di far fronte alle situazioni più dure.

La seconda sconfitta degli imperialisti aggressori sta qui: sta nel fatto che essi ritenevano o volevano far ritenere di andare a batterli contro « i comunisti » soltanto. Ma i comunisti erano, in realtà, e lo erano in virtù di una politica unitaria capace di collegare le forze più diverse del popolo e le loro più autentiche espressioni democratiche e nazionali, parte inseparabile della propria terra e di un larghissimo schieramento animato da una medesima volontà e da un medesimo fine.

Questo schieramento di forze, se trovava il decisivo appoggio materiale dei paesi socialisti, anche quando le più aspre polemiche li dividero, contemporaneamente parlava al mondo intero: ai popoli, ai governi, alle forze politiche e religiose, alle donne e agli uomini di tutti i paesi, compresi gli Stati Uniti d'America.

PER TUTTO questo è stato possibile il « miracolo » di una vittoria storica di un piccolo popolo che costringe il più grande e ricco e armato paese del mondo ad andarsene dalla sua terra, a riconoscerne il diritto all'unità e all'indipendenza nazionale. Nessun artificio propagandistico può cancellare la portata di un tale risultato, che i vietnamiti hanno voluto senza umiliazione per nessuno: ma, certo, con la sconfitta netta di quella politica americana che aveva rifiutato gli accordi di Ginevra del 1954, che rispondeva al nuovo appello della violenza armata e certo, con la vergogna incancellabile per un metodo e un sistema che hanno reso possibile il dispiegarsi di una così immensa barbarie.

Vince, con il Vietnam, ogni forza democratica e di pace, vince ogni popolo. Proprio per questo è dovere di tutti contribuire a garantire il nuovo futuro che oggi si apre per il popolo vietnamita. Vent'anni di guerra: ciò significa immense perdite umane e materiali, e, dunque, la fatica durissima della ricostruzione. Ma noi, coloro che sono, e si sentono, gli sconfitti già minacciano la violazione degli accordi appena raggiunti. È questo il caso, in primo luogo, del tiranno di Saigon che ha nelle sue mani decine di migliaia di prigionieri politici.

La ricostruzione, la rigorosa applicazione degli accordi di pace: ecco gli obiettivi del grande movimento unitario che attorno al Vietnam si è saldato e che terrà a Roma la sua conferenza mondiale. Il popolo italiano già risponde al nuovo appello. Assieme con gli altri, noi comunisti ci impegniamo a fare il nostro dovere. Sentiamo come non mai di avere una responsabilità particolare. Quella di portare avanti, nel nostro paese, le stesse idee di fondo e la stessa ispirazione politica che animano il glorioso partito di Ho Chi Min.

Aldo Tortorella



PARIGI — La cerimonia della firma: le quattro delegazioni sedute attorno al grande tavolo rotondo sottoscrivono pagina per pagina l'accordo di pace

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 27. « La pace è firmata », « Nixon ha ceduto », « Il Vietnam ha trionfato », gridavano centinaia di manifestanti di fronte al vecchio Hotel Majestic agitando le bandiere rosso-azzurre del Governo rivoluzionario e le bandiere rosse del Vietnam democratico, mentre nella grande sala da ballo « liberty » i quattro ministri degli esteri firmavano, 32 volte ciascuno, i documenti che mettevano fine a 13 anni di aggressione americana.

Cominciata alle 11.06, la prima cerimonia era conclusa 20 minuti dopo. Nguyen Duy Trinh, vice Primo ministro e ministro degli esteri della Repubblica democratica vietnamita, si è alzato per primo ed ha levato in alto le braccia in segno di saluto e di vittoria. Quattordici ore dopo sarebbe entrato in vigore il « cessate il fuoco » su tutto il territorio vietnamita.

Gli accordi di Ginevra del 1954 avevano sancito il tri-

Il PCI: riconoscere Hanoi e avviare rapporti con il GRP

I deputati del PCI, con una interrogazione di cui sono primi firmatari i compagni Longo, Berlinguer e G. C. Pajetta, hanno sollecitato il governo a procedere immediatamente al riconoscimento della Repubblica Democratica del Vietnam e avviare rapporti con il Governo Rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam.

(Segue in penultima)

SAIGON, 28 (mattina)

Il fuoco è cessato in tutto il Vietnam sfamane alle 8 di Saigon, cioè all'una, ora italiana, sin dalle 23.30 di ieri l'alto comando militare del FNL aveva diramato a tutti i suoi reparti l'ordine di sospendere i combattimenti a partire da tale ora di stamane. Il GRP ha chiesto, con un appello attraverso radio Giaï Phong e radio Hanoi, a tutti i soldati, i patrioti, i simpatizzanti di restare all'erta, pronti « a sbragliare i piani e gli atti di provocazione del nemico tesi a minare la pace e a riprendere le ostilità ». L'appello sollecita « ogni sforzo possibile per aumentare la forza e la capacità combattiva delle forze armate di liberazione popolare in tutti i campi e dare tutto il più solido appoggio possibile alla lotta politica del popolo per la pace, l'indipendenza, la democrazia, il benessere e la riunificazione, pacifica della patria ».

Tutti i vietnamiti sono invitati a unirsi al movimento di pace.

(Segue in penultima)

DOPO LE NUOVE RIVELAZIONI SUI FATTI DELLA BOCCONI

Il capo della polizia inviato a Milano

Il ministero degli Interni è stato costretto a riaprire le sue indagini. Confermati i gravi dubbi sulla versione fornita dalla questura e dal governo

Dopo che l'avvocato Della Valle ha rivelato al magistrato di aver veduto sparare un individuo in borghese contro gli studenti durante gli incidenti di martedì dinanzi all'Università Bocconi di Milano, il ministro degli Interni, che aveva immediatamente fatta propria la versione della questura milanese, ha dovuto inviare nel capoluogo lombardo il capo della polizia per una nuova indagine sull'andamento dei fatti. Vicari, al quale è stata attribuita una posizione critica nei rispetti del comportamento della polizia milanese, dovrà accertare chi era lo sparatore sconosciuto. Fin da ora risulta, in ogni caso, inficiata la versione data dal questore Bonanno secondo cui la sparatoria — in seguito alla quale è stato ridotto in fin di vita lo studente Franceschi e gravemente ferito l'operaio Piacentini — è stata il gesto isolato di un agente in stato di choc.

Un altro oscuro e provocatorio episodio

Gravissimi incidenti ieri sera a Torino

Alcuni poliziotti hanno esploso una decina di colpi di pistola contro un gruppo di giovani, ferendone due, dopo che questi avevano lanciato delle bottiglie incendiarie davanti alla sede del MSI, in corso Francia.

Ancora oscura la meccanica dell'episodio. Quattro persone sono state arrestate.

La federazione del PCI condanna l'atto provocatorio compiuto da elementi irresponsabili e sottolinea l'estrema gravità del fatto che agenti di PS abbiano nuovamente usato le armi da fuoco. Un passo del compagno on. Spagnoli in questura

A PAG. 2

Largo schieramento di forze per una svolta nell'indirizzo politico del Paese

OTTANTAMILA COOPERATORI IN CORTEO A ROMA CONTRO IL GOVERNO CHE AFFOSSA LE RIFORME

Delegazioni da tutta Italia a conclusione delle giornate nazionali di lotta promosse dalla Lega — La richiesta di un nuovo tipo di sviluppo che utilizzi le imprese autogestite — Impegno per il Vietnam — I discorsi di Verzelli, Ognibene e Miana al comizio

Luca Pavolini: "Ritorno in Cina"

● Le novità del paese rivisitato a un anno e mezzo di distanza A PAG. 5

Il nuovo futuro del Vietnam

● Le prospettive aperte all'eroico paese dagli accordi firmati a Parigi ALLE PAGINE 3 E 4

I giovani con la FGCI

● Nel 52° anniversario della fondazione una pagina dedicata alla storia gloriosa dell'organizzazione giovanile comunista ed al suo impegno di oggi A PAG. 9

Metalmeccanici in lotta

● La segreteria della Federazione metalmeccanici ha denunciato « l'oltranzismo disinnescato » dei grandi industriali. A PAGINA 6

Torna a casa la bimba rapita

● Antonella Frugis, la bimba rapita, e per sbaglio a Polignano a Mare da una donna che la credeva sua figlia, sta per tornare a casa A PAGINA 7



Piazza SS. Apostoli non ha potuto contenere tutta l'immensa folla dei cooperatori

Con una imponente manifestazione a Roma il movimento cooperativo ha concluso ieri le due giornate di lotta promosse dalla Lega nazionale « contro l'attacco conservatore, per un rilancio dell'economia fondata sulle riforme ». Vi hanno partecipato circa 80 mila soci di cooperative venuti da tutte le regioni, uniti da un medesimo impegno di lavoro per il miglioramento delle proprie condizioni di vita, al di là di divisioni ideologiche e di preconcetti; vi erano infatti anche delegazioni aderenti alle altre tre centrali cooperative.

Con l'imponente corteo, che si è svolto da piazza dell'Esedra a piazza SS. Apostoli dove si è svolto il comizio, si è manifestata una unitaria volontà di lotta contro il governo Andreotti-Malagodi che colpisce gli interessi e le aspirazioni popolari. La richiesta urgente di un mutamento di indirizzo politico si è levata unanime dai discorsi conclusivi.

A PAG. 8

SETTIMANA POLITICA

«Centralità» sotto accusa

Quando, l'altra notte, lo on. Andreotti ha preso la parola alla riunione della Democrazia cristiana, è sembrato che parlasse non il capo di un governo stretto...

giorano dc. La conferma del centro-destra, in questo stato di cose, ha il sapore dello scandalo. Soltanto nella scorsa settimana, in Parlamento il governo ha ottenuto per due volte l'appoggio...



GALLONI - Nuova maggioranza

nell'attuale formula di governo, né alle proposte che a nome del governo erano state portate in discussione. Si è limitato a richiamarsi al «dialogo elettorale» per ricordare le «deficienze di una politica di riforme»...

Ma chi era allora lo sparato? Stando alle notizie in possesso del reparto in servizio alla Bocconi ci sarebbero state sei persone in abiti civili: i due vice questori, due sottufficiali e due appartenenti all'ufficio politico.

Candiano Falaschi

A Montecitorio

Domani incontro dei capigruppo regionali con i parlamentari comunisti

La riunione svoltasi a Montecitorio tra i compagni rappresentanti dei gruppi regionali e quelli della Camera e del Senato, in occasione della discussione sul bilancio dello Stato, ha messo in risalto la necessità di uno stretto e più tempestivo coordinamento dell'attività.

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Poco prima delle 18 di questa sera è giunto in questura di Milano il capo della polizia Vicari, proveniente da Roma. Poco dopo il suo arrivo, il capo della polizia ha convocato nell'ufficio del questore i funzionari e gli agenti di PS che la sera di martedì erano stati all'Università «Bocconi»...

Maniere avvolte fra le fiamme

Il che non contrasterebbe con la versione del fotografo. Il magistrato ha inoltre rifiutato di rovesciare, rinviandoli «a data da destinarsi» l'avvocato Janzi, legale della famiglia Franceschi, e il prof. Peorella, nominato dalla famiglia Placentini...

I clamorosi contraccolpi romani dei fatti della Bocconi

L'invio di Vicari a Milano in mezzo a dure polemiche

Una dichiarazione del capo della polizia riguardo alle voci sui suoi dissensi con la questura milanese - Critiche dei repubblicani Echi alla Direzione dc: dichiarazioni di Fanfani e di Donat Cattin

Dopo le polemiche dell'altro ieri, la tragica sparatoria dell'Università «Bocconi» ha avuto ulteriori, clamorosi sviluppi a Roma: il ministro degli Interni, Rumor, ha deciso di inviare a Milano lo stesso capo della polizia L'annunciano è stato dato nel primo pomeriggio di mercoledì 27 scorso - riferisce il comunicato del Viminale - il ministro degli Interni on. Rumor ha incaricato il prefetto Vicari di farci un ulteriore, dettagliato rapporto sullo svolgimento dei fatti. Il capo della polizia dott. Vicari è partito per Milano. Le novità che hanno spinto il governo a prendere questa decisione, riferiscono alle gravi rivelazioni emerse nelle ultime ore...

Un altro inquietante episodio verso le 20 in corso Francia

GRAVISSIMI INCIDENTI IERI SERA A TORINO

Poliziotti hanno sparato 10 colpi di rivoltella contro un gruppo di giovani ferendone due - Questi avevano lanciato pochi attimi prima bottiglie incendiarie davanti alla sede del MSI - Fatte esplodere dagli artificieri alcune «bombe molotov» rinvenute nella zona - Un passo del compagno onorevole Spagnoli in questura

TORINO, 27. Un grave episodio, che presenta peraltro ancora molti lati oscuri, si è verificato la sera in corso Francia nei pressi della sede del MSI. Poco dopo le 20, mentre stava avvenendo il cambio della camionetta della polizia che stazionava davanti alla sede fascista, un gruppo di 10-30 persone è sopraggiunto a piedi e - secondo la versione della questura - avrebbe lanciato una decina di bottiglie «molotov». Una di queste avrebbe colpito una delle due camionette della polizia, ustionando i due agenti.

Deve rispondere di tentata estorsione contro Forziati

A Trieste domani processo a Freda: nuovo spiraglio sulla trama nera?

Il procuratore legale triestino è scomparso dalla città da quasi un anno, ma ha annunciato che sarà presente al dibattimento - Il mancato colloquio con il giudice Stiz - Anche due esponenti di «Ordine Nuovo», Neami e Portolan, sul banco degli imputati - La testimonianza del capitano dei CC Lembo

Alta citazione di Stiz risponde con una telefonata. E' un sabato mattina. «Ho un po' di febbre - dice - verrò lunedì mattina al tribunale. Il rapporto lungo di pelle nera «stile Gestapo» di Franco Freda faranno il loro ingresso lunedì mattina in aula del tribunale triestino. Dietro lui, l'ombra cupa della tremenda accusa che grava sul suo capo: i morti di piazza Fontana, l'eco sinistra delle bombe disseminate nel corso del 1969, l'anno in cui è nata quella «strategia della tensione» che avvolge ancora nelle sue spire la vita politica del nostro Paese.



DE MITA - Dimissioni in vista

Nella breve relazione forlaniense è evidente, in realtà, l'attuale stato di crisi e di incertezza della maggioranza dc.

Altri due esponenti di «Ordine Nuovo», Neami e Portolan, sul banco degli imputati - La testimonianza del capitano dei CC Lembo

Ma chi era allora lo sparato? Stando alle notizie in possesso del reparto in servizio alla Bocconi ci sarebbero state sei persone in abiti civili: i due vice questori, due sottufficiali e due appartenenti all'ufficio politico.

Il che non contrasterebbe con la versione del fotografo. Il magistrato ha inoltre rifiutato di rovesciare, rinviandoli «a data da destinarsi» l'avvocato Janzi, legale della famiglia Franceschi, e il prof. Peorella, nominato dalla famiglia Placentini...

Il che non contrasterebbe con la versione del fotografo. Il magistrato ha inoltre rifiutato di rovesciare, rinviandoli «a data da destinarsi» l'avvocato Janzi, legale della famiglia Franceschi, e il prof. Peorella, nominato dalla famiglia Placentini...

Dopo le polemiche dell'altro ieri, la tragica sparatoria dell'Università «Bocconi» ha avuto ulteriori, clamorosi sviluppi a Roma: il ministro degli Interni, Rumor, ha deciso di inviare a Milano lo stesso capo della polizia L'annunciano è stato dato nel primo pomeriggio di mercoledì 27 scorso - riferisce il comunicato del Viminale - il ministro degli Interni on. Rumor ha incaricato il prefetto Vicari di farci un ulteriore, dettagliato rapporto sullo svolgimento dei fatti. Il capo della polizia dott. Vicari è partito per Milano. Le novità che hanno spinto il governo a prendere questa decisione, riferiscono alle gravi rivelazioni emerse nelle ultime ore...

Un grave episodio, che presenta peraltro ancora molti lati oscuri, si è verificato la sera in corso Francia nei pressi della sede del MSI. Poco dopo le 20, mentre stava avvenendo il cambio della camionetta della polizia che stazionava davanti alla sede fascista, un gruppo di 10-30 persone è sopraggiunto a piedi e - secondo la versione della questura - avrebbe lanciato una decina di bottiglie «molotov».

Alta citazione di Stiz risponde con una telefonata. E' un sabato mattina. «Ho un po' di febbre - dice - verrò lunedì mattina al tribunale. Il rapporto lungo di pelle nera «stile Gestapo» di Franco Freda faranno il loro ingresso lunedì mattina in aula del tribunale triestino.

Si apre venerdì il VI convegno delle elette comuniste

Si apre venerdì prossimo, alle ore 9 nella Sala Verdi, a Roma, il VI convegno nazionale delle elette comuniste. La relazione introduttiva sarà svolta dalla compagna Adriana Seroni, membro della direzione del PCI.

Più forti gli scioperi all'Anic-Eni

Nuovo intenso programma di scioperi per i lavoratori chimici dell'Anic-Eni. Le azioni saranno articolate in tre fasi: la prima, per tutta la settimana, a Ravenna gli scioperi interessano non solo i turnisti ma anche i giornalieri; a Matera il lavoro si concludeva con una manifestazione provinciale con gli operai dell'Anic di Pisticci e i metalmeccanici; a Nuoro lo sciopero sarà di due ore al giorno.

Continua con slancio la campagna di tesseramento

Di un milione e 300 mila iscritti al PCI per il '73. In pieno svolgimento i congressi di sezione.

Si apre venerdì il VI convegno delle elette comuniste

Si apre venerdì prossimo, alle ore 9 nella Sala Verdi, a Roma, il VI convegno nazionale delle elette comuniste. La relazione introduttiva sarà svolta dalla compagna Adriana Seroni, membro della direzione del PCI.

Più forti gli scioperi all'Anic-Eni

Nuovo intenso programma di scioperi per i lavoratori chimici dell'Anic-Eni. Le azioni saranno articolate in tre fasi: la prima, per tutta la settimana, a Ravenna gli scioperi interessano non solo i turnisti ma anche i giornalieri; a Matera il lavoro si concludeva con una manifestazione provinciale con gli operai dell'Anic di Pisticci e i metalmeccanici; a Nuoro lo sciopero sarà di due ore al giorno.

Continua con slancio la campagna di tesseramento

Di un milione e 300 mila iscritti al PCI per il '73. In pieno svolgimento i congressi di sezione.

Si apre venerdì il VI convegno delle elette comuniste

Si apre venerdì prossimo, alle ore 9 nella Sala Verdi, a Roma, il VI convegno nazionale delle elette comuniste. La relazione introduttiva sarà svolta dalla compagna Adriana Seroni, membro della direzione del PCI.

Più forti gli scioperi all'Anic-Eni

Nuovo intenso programma di scioperi per i lavoratori chimici dell'Anic-Eni. Le azioni saranno articolate in tre fasi: la prima, per tutta la settimana, a Ravenna gli scioperi interessano non solo i turnisti ma anche i giornalieri; a Matera il lavoro si concludeva con una manifestazione provinciale con gli operai dell'Anic di Pisticci e i metalmeccanici; a Nuoro lo sciopero sarà di due ore al giorno.

Continua con slancio la campagna di tesseramento

Di un milione e 300 mila iscritti al PCI per il '73. In pieno svolgimento i congressi di sezione.

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

Un comunicato della Federazione del PCI

TORINO, 27. Sui gravissimi incidenti accaduti stasera a Torino, la Federazione del PCI ha diffuso in notata il seguente comunicato:

LE PROSPETTIVE APERTE DAGLI ACCORDI FIRMATI A PARIGI

Il nuovo futuro del Vietnam

Il decisivo cambiamento segnato dalla eliminazione della presenza militare americana - Si apre un periodo di lotta politica ardua e complessa I tentativi di Thieu di sminuire il valore dell'intesa raggiunta - I due governi del Sud - Le tre componenti del Consiglio di concordia nazionale



«Noi membri del partito siamo uomini molto comuni; il fatto che noi siamo gente molto comune rende grande il nostro partito»

HO CHI MINH

Nell'istante stesso in cui si firmava a Parigi l'accordo...

Vi sono tuttavia altri cambiamenti di notevole importanza. Il sud resta - è vero - provvisoriamente separato dal nord...

A questa generale consapevolezza deve però accompagnarsi un'altra constatazione. I termini stessi della lotta sono profondamente cambiati...

Sappiamo che la guerra civile nel sud non sarebbe durata così a lungo - e forse non ci sarebbe nemmeno stata - se non vi fosse stato l'intervento armato americano...

lo a illuminare per loro l'accordo con i colori della vittoria.

«Rigorosa applicazione» Non si può ignorare, naturalmente, che una battaglia di interpretazioni dell'accordo sembra già delinearsi...

«Rigorosa applicazione» Non si può ignorare, naturalmente, che una battaglia di interpretazioni dell'accordo sembra già delinearsi...

memmo questo riconosce lui. L'accordo di Parigi nemmeno gli dà un riconoscimento superiore a quello che conferisce al GRP...

Anche Nixon è venuto in aiuto a Thieu dichiarando quel documento diceva: «La riunificazione del Vietnam si realizzerà passo per passo...

Nella sua conferenza stampa di Parigi. Le Duc Tho ha parlato a più riprese di una «rigorosa applicazione» degli accordi di Parigi...

rio provvisorio hanno riaffermato a loro volta la piena disponibilità (la frase è la stessa e va quindi ripetuta) per una «rigorosa applicazione» dell'intesa...

I diritti da garantire

Significa tutto ciò che il Vietnam sarà d'ora in poi diviso non solo in due, ma addirittura in tre parti?

Molti saranno tentati di chiedersi come può mai essere pensabile nel sud un accordo fra le parti dopo una lotta così lacerante...

forma politica capace di indicare al paese la via per uscire dalle divisioni e dalle distinzioni del passato...

A questa coraggiosa visione dell'avvenire Thieu sinora ha saputo opporre solo parole di odio e misure di rappresaglia...

Questa fondamentale differenza politica - prova di forza da una parte, di debolezza dall'altra - è la chiave della realtà che sta di fronte al mondo nel Vietnam del sud...

Giuseppe Boffa

IL FELICE ANNUNCIO DOPO ANNI DI INAUDITE SOFFERENZE

Ad Hanoi, il giorno della pace

Il primo comunicato trasmesso dagli altoparlanti nelle strade alle 10,30 del mattino - Come la gente accoglie e commenta lo storico avvenimento - «Si amo tutti più sollevati e liberati da gravi pensieri» In ognuno è la profonda consapevolezza dei nuovi e diversi compiti di lotta che stanno dinanzi al paese

Dal nostro inviato

HANOI, 27. Pho Hang, «via della seta», alle 10,30 del 24 gennaio 1973, di fronte al grande mercato ancora chiuso una squadra di lavoratori ridipinge la facciata di verde chiaro...

Per la festa del Tet

A questo punto la folla si arresta e ascolta, un grande silenzio si è creato nella strada dove prima il brusio era intenso...

cosa provi in questo momento, compagno? «Sono molto felice», è la risposta. Le motivazioni sono le più diverse: «Mio figlio tornerà»...

Un vecchio artigiano, che fabbrica lanterne colorate per la festa del Tet, dice: «Dopo tanti anni il mio lavoro, che è un lavoro per la gioia, può essere fatto senza pensieri»...

A sera attorno ai laghi e nelle vie del centro, nei ristoranti, tutti si affollano. La nuova mostra sulle vittorie militari è incredibilmente affollata...

Alle ore 20 del 24, il testo dell'accordo è stato reso di dominio pubblico. Da quel momento, per 48 ore, la radio ripete ogni ora, lentamente perché tutti possano copiarlo...

Una calma fiducia

Non è quindi nelle feste, non nelle manifestazioni esterne che si troverà il vero spirito del popolo vietnamita. Bisogna cercare altrove...

giunta questa. La firma degli accordi è stata una grande vittoria, il coronamento di diciannove anni di lotta durissima, di enormi sacrifici...

Quando si esamina il significato della vittoria del popolo vietnamita, vittoria sancita dagli accordi di Parigi, si fanno rilevare alcuni elementi fondamentali che risaltano immediatamente...

verno della RDV. Si tratta di speculazioni inutili. Ad Hanoi si è detto nei lunghi anni di guerra che «gli accordi di Ginevra devono essere applicati e gli americani devono andarsene»...

«Gli alberi e le liane»

Ma nessuno, qui, si fa illusioni. Pham Van Dong, annunciando la partenza del ministro degli Esteri per Parigi, ha detto che la lotta continua e si intensifica per giungere al supremo obiettivo che è l'unificazione del paese...

La lotta continua, dunque, ma il suo centro di gravità si sposta: questo nuovo compito non è più facile del primo. I mezzi dei nemici sono economicamente importanti...

chezze accumulate. Thieu, sul piano politico, sta varando leggi fasciste, in contrasto con le libertà politiche contenute negli accordi...

Una grave ombra pesa tuttavia sul futuro: è il destino dei prigionieri politici in mano ai fantocci e si sa che Thieu è disposto a giocare questa sanguinosa carta...

Massimo Loche



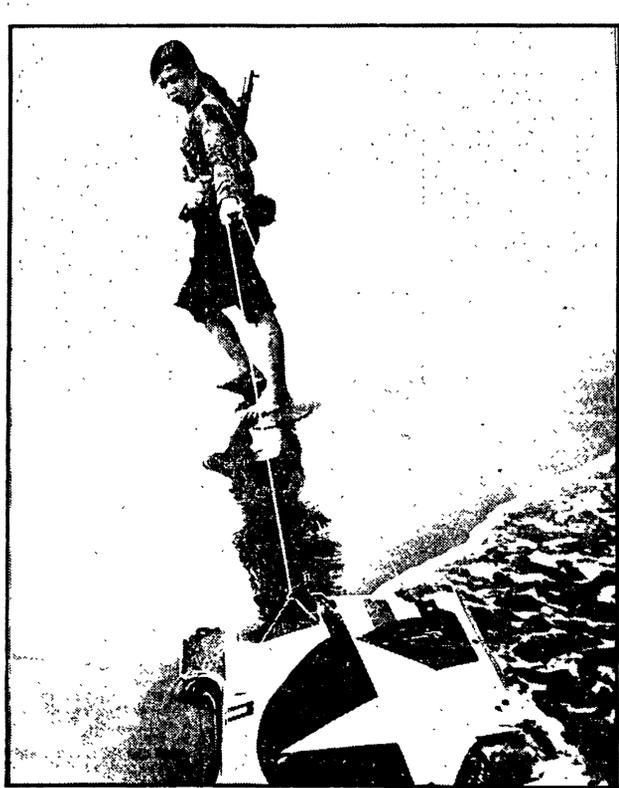
Tutto il Vietnam è da oggi un immenso cantiere: si lavora alla ricostruzione

LE TAPPE DELL'AGGRESSIONE AMERICANA
E QUELLE DELLA VITTORIOSA RESISTENZA DEL POPOLO VIETNAMITA

Gli anni della "sporca guerra"

Il 16 marzo 1950 la prima « dimostrazione di forza » degli Stati Uniti in appoggio al colonialismo francese — Dal sabotaggio degli accordi di Ginevra all'invio di un corpo di spedizione di mezzo milione di soldati — L'impiego delle più micidiali armi di sterminio contro uomini e ambiente — La strategia politica, militare e diplomatica dei patrioti

Il 16 marzo 1950 due incrociatori americani si presentano nel porto di Saigon, per una « dimostrazione di forza » in appoggio al colonialismo francese che da quattro anni conduce quella che era già divenuta nota come la « sporca guerra ».



Il prezzo pagato dagli aggressori

Soldati americani morti dal 1. gennaio 1961 al 5 gennaio 1973: 56.281, dei quali 45.928 in combattimento. Soldati americani feriti: 303.475. Il corpo di spedizione raggruppato nel 1969 il limite di 550.000 uomini. Dal 1965 sono succeduti nel Sud Vietnam oltre 2.600.000 soldati americani, più 700.000 nelle basi di altri Paesi asiatici.

ad avviare il lungo processo della trattativa, a riconoscere l'esistenza del FNL, questo nemico dichiarato « inesistente ». E Johnson è costretto a rinunciare a ripresentarsi candidato alla presidenza.

La reazione del mondo

Creare un esercito « vietnamizzato » significa « pacificare » le campagne, dove vive la « manodopera » necessaria. Nixon lo fa con la crudeltà: mentre i ritiri ai contagocce delle truppe americane conquistano grandi titoli sulla prima pagina dei giornali americani, sul fronte degli avvia una guerra di distruzione ancora più orrenda.

Perseguendo il sogno di « isolare la resistenza » nel Sud, Nixon estende la guerra a Cambogia (1970) e Laos (invasione del 1971). Ritira truppe e intensifica i bombardamenti. Alla fine del 1971 ha già fatto cadere le bombe di quelle lanciate da Johnson. E quando nel marzo 1972 le forze di liberazione lanciano una nuova offensiva generale che spinge al Nord oltre 100 mila profughi, Nixon manda B-52 (30 tonnellate di bombe ognuna) su tutta l'Indocina: 1.200.000 tonnellate di bombe in meno di un anno.

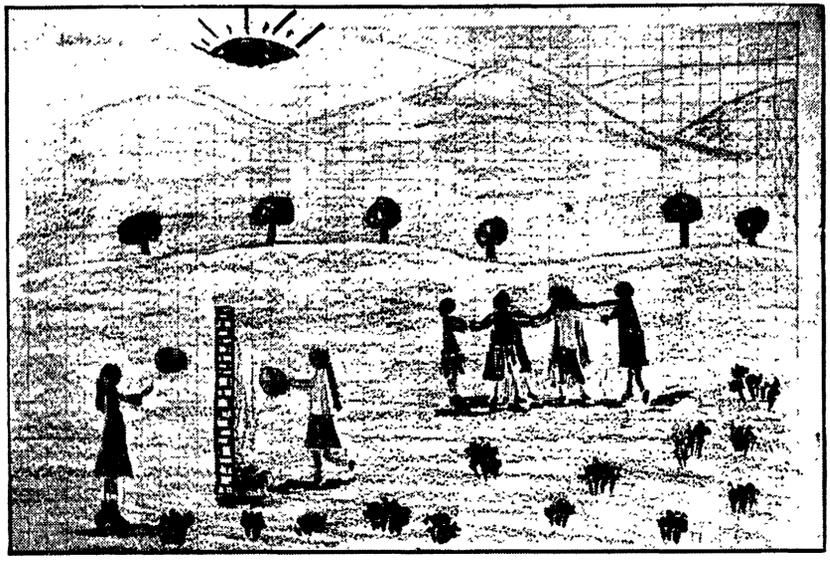
La guerra condotta al tempo di Kennedy era detta « guerra speciale ». Quella di Johnson viene « guerra locale ». L'8 gennaio sbarcano nel Sud i primi scaglioni di mercenari sud-coreani, pagati direttamente dagli USA. Il 7 febbraio comincia la « scalata » aerea contro il Nord e nello stesso giorno la prima unità di terra americana, un battaglione di missili terra-aria Hawk, sbarca a Danang. Il 7 marzo seguono i primi quattromila marines.

La RDV si richiama, nei suoi « quattro punti », così come il FNL, nel suo programma, agli accordi di Ginevra del 1954. Johnson li ignora. Nel giro di pochi anni, giustificandosi ogni volta con l'annuncio che la vittoria « è a portata di mano », manda nel Sud Vietnam, grande numero di metà dell'Italia, 550.000 uomini. E mentre fa sganciare sul Nord milioni di tonnellate di bombe, fa mettere a ferro e fuoco il Sud. Il massacro di Song My (My Lai) è solo un esempio.

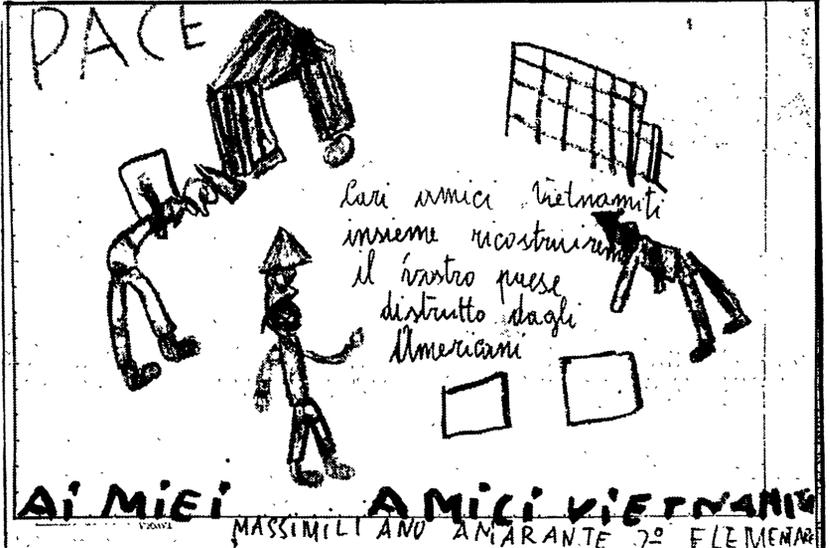
Johnson sconfitto

Westmoreland chiede altri 200.000 uomini, e l'estensione dell'aggressione terrestre al Vietnam del Nord, Laos e Cambogia, ma non offre un conto. La guerra è già costata decine di migliaia di morti, centinaia di migliaia di feriti, 30 miliardi di dollari all'anno di spese dirette e altri miliardi di spese indirette, ha sconvolto il « consenso » dell'opinione americana e isolato gli Stati Uniti nel mondo. Washington si consola di chiarando che l'offensiva del Tet è stata un successo politico del FNL, ma un insuccesso militare. Per i vietnamiti è un successo, perché essi non hanno mai concepito che la guerra possa essere separata dagli obiettivi politici fondamentali che l'hanno suscitata. E infatti col Tet essi costringono Johnson a cessare i bombardamenti sul Nord,

I bambini italiani ai bambini vietnamiti
Che finalmente possiate anche voi giocare, studiare, crescere in pace, liberi e sereni



Valia Galdi, di Sampierdarena scrive « ai cari bambini vietnamiti », per dire « vi voglio tanto bene e vi auguro e spero che la guerra finisca presto e che possiate giocare ancora »



« Cari amici vietnamiti — scrive Massimiliano Amarante, di Salerno — insieme ricostruiremo il vostro paese distrutto dagli americani »



Umbretta Bellina di sei anni augura « felicità a tutti i bambini vietnamiti »

Continuano ad arrivare a decine, ogni giorno, i disegni per i bambini vietnamiti: ormai sono quasi un migliaio e l'afflusso non accenna a diminuire. Ce ne sono su foglio di quaderno, su carta da album, su cartoncino; c'è chi aggiunge una lettera, chi scrive una dedica, chi indica a stampatello solo il destinatario « ad un piccolo vietnamita », chi spiega il significato del disegno, chi si affida al fumetto. E poi ci sono i genitori che descrivono come il loro bambino abbia passato tutto il pomeriggio della domenica rifiutando di andare al cinema per fare il disegno e di non essere con i maestri che raccontano dettagliatamente come la classe al completo abbia voluto dedicare ai piccoli vietnamiti l'ora di disegno.

Emilio Sarzi Amadè

In aiuto alla Francia

Questo perché la gomma, lo stagno, il petrolio, il riso di Malesia, Indonesia, Thailandia, Birmania, i territori dell'India e del Pakistan, la catena di basi insulari del Pacifico, il Giappone, il Medio Oriente, e infine anche l'Europa, sarebbero andati « probabilmente perduti » se si fosse consentito alla perdita anche « di un solo Paese ». Gli Stati Uniti « considerano lo sforzo francese in Indocina di grande importanza strategica nell'interesse generale internazionale anziché nel solo interesse francese, ed essenziale alla sicurezza del mondo libero, non solo in Estremo Oriente ma anche nel Medio Oriente e in Europa ».

Risultato: quando nel 1954 la sconfitta di Dien Bien Phu costringe i francesi ad abbandonare la partita, gli Stati Uniti pagano già il 78 per cento (un miliardo e cento milioni di dollari di allora) delle spese per la guerra in Francia, e sono pronti ad un intervento diretto (incursioni su Dien Bien Phu, secondo un primo progetto addirittura con bombe nucleari) ad appoggiare i francesi.

La conferenza di Ginevra il 20 luglio 1954 riconosce i diritti nazionali del popolo vietnamita: indipendenza, unità territoriale, divieto di interventi stranieri. Per facilitare la soluzione dei problemi militari quali chiedono addirittura il pagamento dei fitti arretrati, per tutti gli otto anni di « sporca guerra » lotta in modo pacifico, al prezzo di 500.000 arresti e di 77.000 morti.

Nel 1959 si hanno i primi episodi di resistenza armata, e agli inizi del 1960, la prima battaglia in grande stile nella provincia di Ben Tre, sotto la direzione di Nguyen Thi Dinh, che diverrà più tardi vice comandante in capo delle forze di liberazione. Le rivolte sono spontanee, avvengono in zone (la Piana dei Giunchi, il Delta del Mekong, gli altipiani centrali) lontane da quel Nord che poi Washington indicherà, per giustificare la « scalata », come la fonte di tutti i mali.

Nasce l'FNL

È solo il 20 dicembre 1960 che viene costituito il Fronte Nazionale di Liberazione, l'organizzazione unitaria a larghissima composizione che unificò le forze d'opposizione di carattere nazionale di resistenza al regime di Diem e proprio esercito di liberazione. L'intervento americano si fa sempre più diretto, prima se-mpre e poi aperto. L'11 maggio 1961 Kennedy invia segretamente le prime unità di « forze speciali », i « berretti verdi ». È la « guerra sporca », prima formula della guerra « vietnamizzata » alla quale gli USA partecipano con « consiglieri », soldi, armi ed aviazione: la « defoliazione » delle campagne e delle foreste, crimine ecologico « ante litteram », comincia nel 1961. Alla fine del 1963 il FNL ha liberato quasi tutto il paese, il regime di Diem nonostante l'intervento diretto americano è già stato costituito un comando militare americano a Saigon sotto la direzione del gen. Harkins e sull'orlo del collasso. Washington decide di « cambiare cavallo a metà del guado », e dà il via al colpo di stato che rovescia Diem. Tre settimane dopo Kenne-

dy viene ucciso e subentra alla Casa Bianca l'uomo della « scalata », Lyndon Johnson. Nel 1964, in agosto, costui annuncia che al largo del Nord Vietnam una cacciatorpediniere USA è stata « aggredita » da siluranti della RDV. È falso, come le inchieste compiute anni dopo confermeranno, ma gli « incidenti » sono necessari per giustificare la « rappresaglia » contro il Nord, e per strappare al Congresso una risoluzione che dà al presidente carta bianca sull'azione da intraprendere nel Vietnam. Il 1964 è anche l'anno in cui l'aviazione USA comincia, « segretamente », i bombardamenti massicci sul Laos, che continuano ancora oggi. Soprattutto lo scoglio delle elezioni, Johnson dà l'avvio alla « scalata » terrestre nel Sud, aerea e navale nel Nord.

La guerra condotta al tempo di Kennedy era detta « guerra speciale ». Quella di Johnson viene « guerra locale ». L'8 gennaio sbarcano nel Sud i primi scaglioni di mercenari sud-coreani, pagati direttamente dagli USA. Il 7 febbraio comincia la « scalata » aerea contro il Nord e nello stesso giorno la prima unità di terra americana, un battaglione di missili terra-aria Hawk, sbarca a Danang. Il 7 marzo seguono i primi quattromila marines.

La RDV si richiama, nei suoi « quattro punti », così come il FNL, nel suo programma, agli accordi di Ginevra del 1954. Johnson li ignora. Nel giro di pochi anni, giustificandosi ogni volta con l'annuncio che la vittoria « è a portata di mano », manda nel Sud Vietnam, grande numero di metà dell'Italia, 550.000 uomini. E mentre fa sganciare sul Nord milioni di tonnellate di bombe, fa mettere a ferro e fuoco il Sud. Il massacro di Song My (My Lai) è solo un esempio.

stirellamenti diventano « contro - rastrellamenti », i « marines » — truppe da sbarco — si trovano impantanati ed accerchiati a Khe Sanh; alla guerra moderna viene contrapposta la « guerra di popolo », per cui la metà delle perdite americane avviene ad opera delle « trappole per tigri » scavate dalla popolazione all'interno dei villaggi, nelle risaie, sulle piste fangose delle campagne.

Il gen. Westmoreland assicura che si è sull'orlo della vittoria, quando nel febbraio del 1968, le forze di liberazione lanciano la grande offensiva del Tet (milioni di persone, durante mesi e mesi, avevano trasportato in ogni angolo del Sud Vietnam le armi e le munizioni necessarie per l'offensiva generale senza che il nemico se ne accorgesse). L'offensiva sventata tutto il complesso delle strutture della « pacificazione », sconvolge le forze collaborative. Johnson mette Johnson di fronte alla realtà: gli Stati Uniti non possono vincere la guerra (più tardi Henry Kissinger scriverà: « Se non vengono sconfitti, i guerriglieri hanno vinto »).

Mutamenti interni e collocazione internazionale della Repubblica popolare

Ritorno in Cina

Le novità del paese rivisitato a un anno e mezzo di distanza - I segni dell'attuale corso politico - Dominante la polemica con l'Unione Sovietica - I rapporti con gli Stati Uniti e il Giappone - Gli orientamenti favorevoli al rafforzamento della Comunità europea occidentale - Incidenze e rettifiche della linea della rivoluzione culturale: rivalutazione delle « competenze » tecniche - La caduta di Lin Biao e la riorganizzazione del Partito

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

DALLA NOSTRA PARTE

«Egregio signor Fortebraccio, un mio conoscente giornalista mi fa leggere ogni tanto i suoi articoli e questo spiega, riguarda ma che le invio nella speranza che Lei possa togliermi una curiosità. La mia professione è quella di traduttore commentatore del tedesco e dall'inglese e lavoro in casa, così lavorando ascolto quasi sempre la radio. Da qualche tempo c'è una trasmissione che mi interessa molto e chiamo «Dalla vostra parte», si svolge tra un moderatore con invitati degli esperti e gruppi di ascoltatori. Le varie parti riguardano argomenti più vari, la famiglia, le professioni, le malattie, il matrimonio, ecc. Lei l'ha mai sentita? L'altro giorno parlavano dei malati di mente e c'era come esperto un professore Delogu, se non sbaglio, che a un certo punto ha detto così a uno del gruppo di ascolto che lo interrogava: «solo i poveri sono matti, i ricchi sono sempre esauriti» per dire che la gente con i denari è sempre privilegiata anche nei malanni. Questa frase mi è piaciuta e ho pensato che anche lei dovrebbe apprezzarla che forse il professore è un suo amico. Lo conosce? Mi scusi la curiosità e mi scusi anche se firmo con un nome inventato il perché, ma ho le mie ragioni per non dire il mio nome vero, del resto è poi lo stesso per lei, ma quella frase detta all'improvviso mi ha fatto pensare che forse la gente che pensa come noi è di più di quanta pensiamo. Non crede? Sua Maria Carli - Roma»

Jessor Delogu, che non era sicuramente in programma. Non bisogna mai disperare. Ma c'è un'altra ragione, di carattere strettamente personale, per cui mi è gradita, quando m'accade di ascoltarla, «Dalla vostra parte» ed è che la conduco, insieme con Maurizio Costanzo che non conosco, Guglielmo Zucochi che conosco benissimo da molti anni. Egli comincia con l'avere un primo merito ai miei occhi: è di Modena, una città che mi è cara, e parla ancora, dopo tanto tempo che vive lontano dalla Ghirlandina, con quella «a» aperte, accoglienti, fiduciose, bonarie, che negli uomini invitati alla complicità, e nelle donne di nome Zucochi, è, ch'io sappia, un modenese verace e me lo confermano anche il fatto che, essendo stato direttore della «Domenica del Corriere», adesso è direttore di questa rubrica della radio. Ora io ho un amico modenese di più, e la gente che sostiene che «Dalla vostra parte», appena escono dalla loro città, fanno direttori di qualche cosa. Pare che un tempo l'Italia fosse piena di direttori delle aziende del «Caso delle Trans», dei mattatoi, tutti modenesi, e dice il mio amico che se all'improvviso uno a Modena gridasse «Direttore», tutti si volterebbero, tranne i bambini e i socialdemocratici che non capiscono.

Non credo, gentile Signora, che Zucochi pensi come noi. Ho l'impressione, anzi, che sia un cordiale ma risoluto conservatore, al quale tuttavia nulla verrà perdendo perché, come si sente anche dal modo in cui si rivolge ai radioascoltatori, è un uomo di spirito. Molti anni fa fu il mio compagno di scuola, e una volta, quando ero in vacanza a Modena, gli dissi naturalmente di sì, a un patto che al suo ritorno mi portasse la lista delle portate del pranzo di Natale. Erano ancora gli anni, forse gli ultimi, delle grandi mandate natalizie, e Zucochi mi portò qualche giorno eccolo apparirmi dinanzi con un foglio in mano: era il menù del cenone, un lungo elenco di portate, e io, che di quelle, occhio a un ulteriore piatto, mi pare, di arrosti, era segnata una crocetta rossa. «E questa crocetta», disse, «è la crocetta che indica la croce». «Questa - mi rispose Zucochi sereno - l'ho messa per ricordarmi il momento in cui mi sia «in città male». Anche per questo ricordo, cara Signora, ogni tanto ascolto volentieri «Dalla vostra parte». Le ringrazio, la Dio mercede, non le aveva solo Leopardi.

PAPPA E CICCIA

«Caro Fortebraccio, ho inviato adesso un qualsiasi cenno di riscontro a questa mia troppo ingenua lettera. Ora la tratto in mano perché, se credi, possa commentare tanto significativamente silenzio. Auguro di pace per l'anno nuovo Tuo L.P. - Bologna»

quando tutti costoro possono sentirsi sollevati da ogni scrupolo di coscienza e da ogni perplessità di ordine costituzionale per esprimere la loro opinione, e da ogni scrupolo di coscienza e da ogni perplessità di ordine costituzionale per esprimere la loro opinione, e da ogni scrupolo di coscienza e da ogni perplessità di ordine costituzionale per esprimere la loro opinione...

DI RITORNO DALLA CINA

Tornare in Cina a un anno e mezzo di distanza non è solo un'utile occasione di verifica delle impressioni, degli appunti di allora. E' anche un modo di constatare quanto rapidamente le cose procedano e mutino nel nostro pianeta, quanto occorra guardarsi da schematismi, generalizzazioni, assolutizzazioni. Un anno e mezzo. Il processo di apertura politica ed economica verso l'esterno, che nella primavera-estate del 1971 segnava i primi passi, ha avuto sviluppi fulminei. La Cina popolare è entrata all'ONU, ha ristabilito i contatti con gli Stati Uniti e con il Giappone, ha instaurato rapporti con decine di paesi di ogni genere e tipo in tutti e cinque i continenti. Sul piano interno, giunta al termine la rivoluzione culturale, una fase di profonda crisi si è aperta e drammaticamente conclusa al vertice dello Stato e del partito, con la caduta e la morte di Lin Biao, che della rivoluzione culturale era stato leader preminente e che il IX Congresso del PCC aveva designato successore del presidente Mao Tze-tung.

Muri senza «dazibao»

I segni esterni del corso politico attuale sono evidenti, e chiaramente diretti a presentare il panorama di un paese che ha lasciato dietro di sé le tensioni interne e gli urti del recente passato. Non si leggono e non si agitano libri rossi, non vi sono le squadre bracciali sugli angoli delle vie, i grossi distintivi con l'effigie dei presidi di tutti, sono ora sulle giacche di pochi. Anche i ritratti e le bianche statue di Mao sono drasticamente diminuiti di numero, e appaiono ora solo nei pubblici edifici, e nemmeno in tutti. Non è stato Mao stesso, nella sua ultima intervista a Edgar Snow, a dichiarare che si era ecceduto in certe manifestazioni di scultori, e che occorreva limitarle? L'indicazione ha trovato rapida e ampia applicazione. Fatte le eccezioni per i simoniaci, le strade, e particolarmente quelle di Scianghai, di città mesi fa ricoperte di ma nifesti «a grossi caratteri» scritti a mano, hanno ripreso oggi il loro aspetto normale. Sono scomparsi i tabelloni che non bastando più i muri, erano stati eretti appositamente per esplicitare i «dazibao», e i muri stessi sono stati ritinti. Appaiono solo manifesti stampati delle municipalità e, nelle fabbriche, giornali murali e scritte in gesso indicanti o biettivi produttivi e impegni per il loro raggiungimento.

Se sono queste le caratteristiche esteriori che colpiscono l'occhio del visitatore in vena di confronti, il dato politico emergente è senza dubbio alcuno l'orientamento, il senso che i dirigenti cinesi danno alla propria linea di condotta in campo internazionale. Alla politica estera cinese occorrerà dedicare uno dei capitoli di questa serie di servizi. Tuttavia è necessario accennarvi fin dall'inizio, poiché questo indirizzo di fondo influisce sia sulla scelta di politica interna ed economica. Il punto di riferimento costante, ripetuto esplicitamente o implicitamente in ogni occasione, è il dichiarato timore cinese di un attacco dal Nord, dai confini dell'Unione Sovietica. L'ipotesi, cui peraltro i sovietici hanno sempre fermamente negato qualsiasi elemento di fondatezza, appare mostruosa: ed è difficilmente stabilibile. Io ho rilevato anche osservatori d'altre parti politiche - fino a che punto si tratti di reale convinzione e fino a che punto invece la reiterata minaccia di questa presunta minaccia sia utilizzata a fini di mobilitazione interna e allo scopo di giustificare determinati, clamorosi gesti verso le potenze occidentali. E non si può neppure fare a meno di chiedersi quali effetti avrà anche sui rapporti cino-sovietici il processo generale di distensione in atto nel mondo. Tuttavia è indispensabile avere piena consapevolezza che nella marciante propaganda cinese contro «l'imperialismo e il social imperialismo», e al secondo termine che si dà oggi una particolare e urgente sottolineatura: fino al punto di aver adottato una cauta estrema nei confronti dello stesso problema vietnamita, almeno in tutto l'anno terminale del conflitto. Le dichiarazioni che uomini e diplomati giapponesi hanno attribuito a Ciu En-lai, secondo cui la Cina vedrebbe con favore, nella fase attuale, il mantenimento di un «ambrel-



PECHINO — Sulla piazza Tien An Men

lo» atomico protettivo americano in Giappone, e quindi in Asia, non sono state smentite. E la missione italiana, diretta dal ministro Medici, ha trovato un clima chiaramente favorevole a un rafforzamento non solo economico e politico, ma anche militare, della Comunità europea occidentale, e ciò al fine di evitare un disimpegno sovietico in occidente che - si afferma - porterebbe ad accrescere la pressione sui confini cinesi.

Così si presenta dunque oggi questo immenso paese, il paese più popoloso del mondo, nel suo aspetto esterno, nella sua collocazione internazionale. Naturalmente è necessario, per capire le prospettive, i destini, andare più a fondo nei suoi meccanismi, afferrare gli sviluppi civili, economici, culturali. E' quanto si è cercato di fare nel corso di questo viaggio, pur nei limiti della sua brevità - quindici giorni in tutto, parte dei quali trascorsi nel quadro di una visita ufficiale, coi van taggi ma anche con gli incontri venisti che ne derivano. La cortesia degli ospiti cinesi ha tuttavia permesso all'inviato dell'Unità e ad alcuni altri giornalisti, prolungando il visto di permanenza, di arricchire la messe di informazioni e dati raccolti. Ho avuto così modo di effettuare visite e di avere colloqui in unità produttive e centri culturali a Pechino, a Scianghai, a Canton, a Hangchow, di compiere inchieste in fabbriche, comuni popolari, università, scuole, asili, ospedali, di vedere esposizioni e musei, di assistere a spettacoli, di entrare in quartieri e case d'abitazione, mercati, luoghi di riposo, impianti portuali. Ciò mi ha dato la possibilità sia di confronti diretti sia di nuove acquisizioni.

La prima indicazione da trarne, una volta di più è che il pragmatismo e lo sperimentalismo cinese devono rendere guardinghi verso qualsiasi generalizzazione e soprattutto verso qualsiasi semplificazione. La Cina è un mosaico di esperienze e di soluzioni, e il quadro complessivo va inteso molto più come la somma di una molteplicità estremamente complessa che come una sintesi compatta. Le decisioni dei vertici riguardano gli orientamenti di massima del «modello di sviluppo» e - naturalmente - la politica estera. Per il

resto, il paese è enormemente sfaccettato, e ogni tentativo di saltare alle conclusioni significa mistificare la realtà: come purtroppo in casi larghi misura è stato fatto nei paesi occidentali, e anche da noi. Ora, per esempio, di fronte all'esaurirsi dello scontro politico degli anni scorsi e di fronte ad alcune indubbe - ma parziali e graduali - revisioni seguite alla rivoluzione culturale e alla sconfitta della «ultra-sinistra», c'è chi si è affrettato a parlare di «restaurazione» o di «Terzidoro». Credo sia meglio andarci piano e misurare bene i termini, innanzitutto il lungo e tutt'altro che uniforme processo che è andato sotto il nome di rivoluzione culturale ha avuto incidenze assai differenziate sul corpo sociale, a seconda dei settori e delle zone: in secondo luogo, sia le tendenze spontaneistiche sia quelle egualitarie sono state esaltate molto in Cina come sempre state tenute ai margini, e là dove affioravano si è operato per togliere loro spazio e capacità di penetrazione: in terzo luogo, gli effetti pratici della rivoluzione culturale hanno riguardato e continueranno a riguardare soprattutto le strutture del partito e anche gli sviluppi ulteriori vanno dunque interpretati attentamente sotto questo particolare angolo visuale. Un capitolo si è chiuso, certo, ma non avrebbe senso lo cancellare senza lasciare tracce.

«Una nuova disciplina»

I cinesi amano le definizioni tripartite. La fase attuale (post-rivoluzione culturale) è ancora quella «gigantesca e letale» di trasformazione, con l'accento posto ora sull'ultimo termine. La frase che ci si sente ripetere più spesso quando si chiede in quale modo il paese si vada riassetto stando dopo gli ultimi avvenimenti, è: «Stiamo cercando una nuova disciplina». La frase è significativa, sia come giudizio sul passato sia come proiezione nel futuro. Se ne comprende più compiutamente il senso nei centri produttivi e culturali, dove appare chiarissimo lo sforzo di contemperare la parola d'ordine generale che vuole «la

politica al posto di comando» con le esigenze tecniche, con la ricerca della competenza, in sostanza con la spinta all'intensificazione produttiva. I sommovimenti del quinquennio '66-'70 si sono inevitabilmente riflessi, da un lato, sulla produzione industriale (le campagne sono state toccate in misura molto ridotta), e dall'altro lato, sul funzionamento delle università. Questi meccanismi sono stati rimessi in moto con sufficiente rapidità nell'industria, con maggior fatica (come spiegherò) negli istituti superiori di istruzione. Quasi ovunque - almeno a giudicare dai luoghi di produzione che ho visitato, stabilimenti siderurgici, meccanici, tessili, impianti portuali - i dirigenti e i tecnici sono restati o sono tornati al loro posto, sulla base di considerazioni di capacità, anche se si studia no accorgimenti per metterli periodicamente in contatto con l'attività produttiva diretta. Dirò qualcosa nel prossimo articolo circa il loro trattamento economico.

L'altro elemento che balza agli occhi costantemente, benché in forme qualitativamente e quantitativamente varie, è la ripresa dell'esercito del partito sull'insieme della società e il conseguente spostamento dell'equilibrio politico all'interno dei comitati rivoluzionari. I comitati rivoluzionari sono, come si sa, gli organi sorti durante la rivoluzione culturale per la gestione del potere a tutti i livelli: dalle province alle città, dalle fabbriche alle città, dalle scuole ai centri commerciali e così via. Sconvolto il partito da profonde divisioni, e quindi quasi dappertutto incapace di assicurare una direzione unitaria, i comitati rivoluzionari si formarono sulla base della «triplice unione»: i quadri (quelli giudicati fedeli al pensiero di Mao Tze-tung), le masse (rappresentate da esponenti scelti tra i lavoratori, le donne, i giovani), e l'esercito popolare. Ed era in realtà l'esercito, specie nei periodi di maggior confusione, il fattore unificante, il garante dell'applicazione delle direttive generali del presidente Mao. La grande ascesa di Lin Biao coincide con l'estensione di questo ruolo dell'esercito popolare, sia quale moderatore tra le opposte fazioni che si scontravano sia quale ele-

mento attivo che interveniva direttamente nel lavoro produttivo. La riorganizzazione del partito in tutte le province è stata completata solo verso la fine del 1971, poco più di un anno fa, mentre le organizzazioni sindacali e giovanili sono appena in fase di iniziale costituzione. Si è ora dimangiato a quanto è dato capire - a un processo abbastanza rapido di riaffermazione del ruolo dirigente del partito (un partito certamente mutato, ma è ancora assai arduo stabilire in quale misura e in che modo) in ogni angolo della società. Di conseguenza la presenza, anche numerica, dell'esercito nei comitati rivoluzionari appare in netta diminuzione, evidentemente in rapporto con l'immissione nei comitati stessi dei nuovi quadri emersi durante la rivoluzione culturale. I cinesi non parlano volentieri di questi spostamenti di equilibrio. Tuttavia, in confronto a una approssimativa pariteticità tra le tre componenti della «triplice unione» riscontrata nella mia visita precedente, ho notato adesso che i rappresentanti dell'esercito sono molti meno (a volte soltanto uno o due in comitati formati da decine di persone) o sono addirittura assenti. Nel contempo, nell'illustrare le funzioni e la struttura dei comitati rivoluzionari, i responsabili locali aggiungono ora nella maggior parte dei casi la frase: «il comitato rivoluzionario agisce in base alle direttive del comitato di partito», frase che un anno e mezzo fa non avevo mai sentito pronunciare. Il presidente del comitato rivoluzionario è quasi dappertutto il segretario stesso del comitato di partito, o comunque un membro del comitato di partito.

I fatti del 1971

Naturalmente, molti dirigenti del partito, specie ai livelli più elevati, sono militari. Ma - per quel che posso giudicare - si tratta di un fatto di simbiosi, che sarebbe errato interpretare come una prevalenza dell'esercito sull'autorità politica. La caduta di Lin Biao ha probabilmente accentuato il fenomeno che sto cercando di definire (1).

Sulla scomparsa di Lin Biao i cinesi accettano la discussione, praticamente in ogni sede. Non solo i comunisti ma - si afferma - tutti i cittadini cinesi sono stati informati della sua morte e delle circostanze in cui essa sarebbe avvenuta. Le motivazioni politiche addotte sono però estremamente vaghe e non riescono a essere soddisfacenti. Lin Biao, pur designato ufficialmente come successore di Mao, avrebbe avuto fretta, anche perché malato, di impossessarsi del potere e avrebbe perciò compiuto contro il presidente. La prova decisiva del tradimento viene indicata nel fatto che - secondo la versione corrente - egli fuggendo tentò di salvarsi fuggendo in direzione dell'Unione Sovietica. Non si riesce a ottenere molto di più. Il discorso si chiude senza replica quando si prova ad allargare l'argomentazione politica, a far riferimento alle correnti di «ultrasinistra», ai loro obiettivi e alla loro sconfitta. Su tutto questo, almeno finora, non sembrano esservi stati un'informazione e

sentare le cose come un conflitto tra una corrente antisovietica e una «filosovietica» che sarebbe stata rappresentata da Lin Biao e Chen Po-ta. Tutto l'andamento della rivoluzione culturale e del IX Congresso del PCC smentisce tesi del genere. E' possibile che i contrasti si siano determinati sul piano interno, attorno alla più o meno solida esigenza di avviare un processo di normalizzazione e di porre fine alle tensioni politiche della rivoluzione culturale; sul piano economico, attorno ai temi delle scelte produttive e delle maggiori o minori incostituzioni materiali: sul piano internazionale, infine, attorno alla prospettiva dell'apertura di rapporti con gli Stati Uniti. Ma sull'intercizio di questi fattori è presto per pronunciarsi.

Sarà invece utile esaminare come si riflettono nel concreto della società cinese, gli indirizzi politici generali che sono stati tratteggiati in questo articolo introduttivo.

Luca Pavolini

(1) Non è probabilmente un caso che io sia stato invitato a questa volta, a differenza della volta precedente, a visitare la casa di via Huan-tzi n. 106, a Scianghai, dove il 1 luglio 1921 si tenne il Congresso di fondazione del Partito comunista cinese; questo bruscamente interrotto al quarto giorno, in seguito alla sorpresa di un delatore che andò ad avvisare la polizia. 12 congressisti - tra i quali Mao Tze-tung - se ne andarono in tempo e conclusero il congresso su una barca nel Lago del Sud, nello Saichuan. La casa del Congresso è oggi un museo, dove le stanze nella quale si tennero le riunioni è stata esattamente ricostituita: il tavolo, le dodici sedie, le dodici tazze di porcellana per il tè.

Advertisement for Sansoni Scuola Aperta. It features the Sansoni logo and lists various educational materials including Italian, Latin, and Greek letters, as well as books on history, science, and mathematics. The text emphasizes a library-based approach to learning and the availability of materials for home study.

Da una collezionista polacca

62 opere di artisti italiani donate al Museo di Wroclaw

Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 27. Da qualche settimana 62 opere di artisti italiani contemporanei fanno parte del patrimonio del Museo Nazionale di Wroclaw. Questo complesso, insieme con quello di autori spagnoli, uno dei più importanti settori della collezione di Ewa Garztecka, la più preziosa collezione privata polacca di arte contemporanea straniera. Per donazione della proprietaria, ora l'intera raccolta è diventata patrimonio pubblico, e costituirà il primo nucleo della futura sezione contemporanea del Museo di Wroclaw. Ewa Garztecka è da diversi

anni critica d'arte (e le sue recensioni appaiono puntualmente su Tribuna Ludu) e tra gli artisti ha passato tutta la vita, in patria come nei ripetuti soggiorni all'estero. In Italia, come impiegata dell'Ambasciata polacca, ha vissuto gli anni dell'immediato dopoguerra, legandosi di amicizia con i più importanti esponenti dell'ambiente culturale e artistico e dividendone le esperienze e il travaglio intellettuale. E proprio a Roma, con i primi «pezzi» offerti dagli amici pittori, ha cominciato a prendere forma questa collezione, cresciuta negli anni ed allargata fino a comprendere oltre seicento opere

la proprietaria donatrice, è legato un ricordo personale, un episodio, un momento della sua vita. E tutte insieme delineano alcuni decenni di storia dell'arte. Tra i nomi italiani più noti che figurano nel catalogo sono Renato Guttuso, Carla Accardi, Giuseppe Santomaso, Giulio Turcato, Achille Funi, Sante Monachesi, Nino Pirrach, Eugenio Carmi, Piero Dorazio. Per la sua donazione Ewa Garztecka è stata insignita di una medaglia d'oro riservata alle persone che maggiormente si distinguono per meriti pubblici nella vita culturale. Paola Boccardo

SETTIMANA SINDACALE

Unità contro la repressione

I metalmeccanici torinesi per cinque giorni hanno dato vita a compatti scioperi, forti manifestazioni. Il lavoro è rimasto bloccato in tutti i complessi, a partire dalla Fiat. Questa la risposta data ai gravissimi episodi di repressione, di provocazione, messi in atto dal padronato e dal governo, culminati nelle cariche della polizia contro i metalmeccanici della Lancia. Cariche avvenute all'interno della fabbrica con lancio di candele, lacrimeogeni, uno dei quali finiva a pochi passi da un deposito di carburante. Alla Lancia le cariche della polizia, alla Fiat e in numerose altre aziende la repressione antisindacale, i licenziamenti di rappresaglia, le denunce. Si colpiscono i dirigenti del sindacato, gli attivisti, i quadri di fabbrica. L'obiettivo è chiaro e scoperto. Il padronato non si può certo illudere di fermare la lotta colpendo la parte più combattiva del movimento. In tutto il Paese l'azione dei metalmeccanici, dopo la rottura delle trattative decise dai grandi industriali della Federmecanica, va avanti con grande forza. Assieme al contratto l'obiettivo di fondo è quello delle riforme, dell'occupazione per cui i sindacati hanno aperto vertenze con le Partecipazioni statali. Pro-

prio martedì il lavoro si è fermato in tutto il settore. Assemblee, incontri con le forze politiche, con le popolazioni si sono svolti in grandi e piccoli centri. Sempre martedì hanno scioperato per il contratto e la riforma dei trasporti gli autotrovanvieri. Proseguono la lotta gli elettricisti, i chimici dell'Eni, i grafici che hanno dato vita venerdì ad una grande manifestazione a Milano.

A Pordenone con gli operai in lotta contro la ristrutturazione della Zanussi ha scioperato la popolazione dell'intera provincia. Nelle regioni il movimento sindacale sta predisponendo, dove ancora non è stato fatto, piattaforme rivendicative collegate all'azione generale per le riforme, l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, una nuova politica economica.

Nessuna illusione quindi del padronato di poter «primere» un movimento di simile forza e unità. Si vuole, con la «strategia dell'avventura» come l'hanno chiamata i dirigenti della Federazione lavoratori metalmeccanici, colpire cioè che è già stato conquistato dai lavoratori. Si vuole il braccio di ferro, lo scontro con il sindacato proprio perché, in questi anni, è saputo uscire dalla rivendicazione di categoria per farsi interprete di esigenze più vaste. È diventato un protagonista scomodo per chi vuole andare ancora più a destra del centro-destra.

Ecco il significato politico della rottura delle trattative decise dalla Federmecanica. Questa linea avventuristica ha trovato oggetto di appoggio nel governo, o, come è detto con chiarezza nella conferenza stampa della Federazione Cgil, Cisl, Uil tenuta mercoledì.

Anche in questi giorni esponenti del governo si sono inseriti nella campagna



COPPO: un ministro del Lavoro privilegiato dalla Fiat

contro il sindacato e i lavoratori. Il sottosegretario al Lavoro, De Cocci, ha battuto il tasto della «disaffezione», spiegando ai lettori del padronale «Globo» che gli operai non hanno più voglia di lavorare. Questa grave e oltraggiosa accusa al sottosegretario non basta. Propone infatti di trasferire la festività infrasettimanale al sabato o addirittura alla domenica, sottraendo così ai lavoratori giornate di riposo conquistate con dura lotta.

Dal canto suo il ministro del Lavoro, per non essere da meno incontra i dirigenti confederali per discutere di occupazione e riforme e fa lo gnorri. Lui non sa niente di niente quindi è meglio prevedere altri incontri. Si informerà presso Andreotti e poi tornerà dai sindacati. Il giorno dopo il giornale della Fiat, così come avviene pressoché quotidianamente, dedica al bravo ministro Coppo il solito titolo a cinque colonne.

Questa è la collusione concreta fra padronato e governo di centro-destra. Una campagna di odio contro i lavoratori destinata al fallimento per le salde radici che il movimento ha messo fra le grandi masse popolari del Nord e del Sud.

Alessandro Cardulli

FERMA PRESA DI POSIZIONE DELLA FLM SULLA VERTENZA CONTRATTUALE

OLTRANZISMO DELLA FEDERMECCANICA Si prepara la manifestazione di Roma

Per colpa dei grandi industriali non esistono le basi minime neppure per l'avvio dei prenegoziati - Con l'Intersind è possibile un progresso concreto - Per la giornata di lotta del 9 assemblee dibattiti e incontri - Il 1° febbraio sciopero del gruppo Fiat

La lotta degli insegnanti

Nessuna apertura, nessun impegno del governo per la vertenza in atto da molto tempo che vede impegnati circa 800.000 lavoratori della scuola elementare e media. Anche se l'insegnante è un lavoratore non docente il centro-destra usa la stessa tattica che mette in atto per altre grandi categorie: quella cioè del continuo rinvio.

Lo sviluppo del sindacalismo confederale e in modo particolare della crescita del sindacato Cgil hanno portato qualcosa di nuovo anche fra gli insegnanti ed il governo non può pensare di cavarsela con qualche contropartita a questo o quel settore o questo o quel sindacato.

La vertenza degli insegnanti è una delle più importanti fra quelle in corso. Diritto alla studio, espansione dell'occupazione e stabilità del posto di lavoro sono le più ampie rivendicazioni in ruolo per gli abilitati e gli abilitandi in servizio, unificazione dei ruoli del personale insegnante, ristrutturazione delle carriere del personale non insegnante, consolidamento dei diritti democratici e delle libertà democratiche: su questi punti di fondo si qualificano la piattaforma confederale il governo non intende muoversi.

Da qui la necessità di una forte pressione e nello stesso tempo di una lotta che sappia trovare le più ampie convergenze fra i lavoratori della scuola, gli studenti, gli operai, le altre categorie. I sindacati autonomi tendono a perseguire ancora una politica di rivendicazionismo spicciolo che ha già fatto ampio

fallimento. Le stesse esigenze di natura economica, certo giuste, cui l'Inna leva gli autonomi non possono essere usate per mantenere le attuali differenze fra il personale della scuola. L'anno rifiutato di partecipare allo sciopero generale del 12 gennaio dove il problema della scuola era giustamente collocato come un fatto di preminente interesse.

Comunque un passo avanti è stata la decisione di far coincidere la data di sciopero durante l'ultima azione della categoria. Pur restando nella mente divise le piattaforme (ma ciò non è avvenuto a livello di base dove la piattaforma confederale ha trovato larghi consensi fra gli insegnanti che aderiscono ai sindacati autonomi) la categoria si è presentata assieme alla lotta. Ora, secondo notizie di agenzia, si parla di punti qualificanti su cui nel corso di riunioni fra sindacati «autonomi» e confederali si discuterebbe per arrivare a conclusioni di accordo. Se così è la forza contrattuale può aumentare a condizioni però che i punti qualificanti — come più volte ha affermato il sindacato Cgil — che nelle stesse impostazioni delle tre Confederazioni caratterizzano la vertenza della scuola come un grande fatto che interessa l'intera società siano in pieno svolgimento, che le stesse forme di lotta consentano convergenze e stretti legami fra tutte le forze interessate al rinnovamento della scuola, ad una diversa condizione di vita e di lavoro di chi vi opera.

La Segreteria della FLM ha esaminato lo stato della vertenza per il rinnovo dei contratti rendendo noto un documento in cui punteggia la posizione dei sindacati.

Per quanto riguarda la vertenza con la Federmecanica si afferma che la situazione creata con la rottura unilaterale dei rapporti da parte del padronato privato non ha registrato per ora nessun mutamento. Allo stato dei fatti il contratto è in attesa della Federmecanica e le nuove disponibilità autonomamente espresse dalla FLM risulta anzi oggi addirittura cresciuto.

E' risultato, nel corso dei colloqui informativi avuti con il ministro del Lavoro, che i dirigenti della Federmecanica insistono disperatamente sull'assoluta pretesa di acquisire dal sindacato una qualche forma di nuova regolamentazione della contrattazione aziendale che mai potrà essere loro concessa, ma emerge ora anzi, con maggiore chiarezza, quello che era il disegno originale della Federmecanica sin dall'inizio della vertenza: acquisire in cambio di una manciata di soldi, magari svalutati successivamente, una rinuncia del sindacato a «tutte» le rivendicazioni fondamentali espresse nella piattaforma di Genova.

A dimostrazione dell'oltranzismo dissenso che sorregge questo disegno, basti pensare che il sindacato Cgil, con gli impiegati acquisiti dal ministero del Lavoro, i rappresentanti della Federmecanica avrebbero dichiarato una disponibilità a superare «al 3%» del costo del lavoro (pari al 6% dei milioni tabellari) per tutti gli oneri derivanti dalla rivendicazione più qualificante della FLM. Riesce difficile — afferma la FLM — considerare i milioni espliciti come l'espressione della maggioranza degli imprenditori e particolarmente di quanti fra loro abbiano un minimo di realismo e di preoccupazione per il danno che l'assaperazione ed il prolungarsi della vertenza possono arrecare all'economia nazionale.

Il contrario le iniziative provenienti in questi giorni da centinaia di imprese le quali offrono ai sindacati l'accoglimento di una reale riduzione della durata del lavoro a 38 ore settimanali per la siderurgia.

Sugli altri punti della piattaforma l'Intersind ha manifestato la propria disponibilità ad accogliere le rivendicazioni relative agli appalti e all'ambiente di lavoro, partendo dagli accordi realizzati nel corso degli ultimi due anni in alcune aziende associate (Alfa Romeo, Italsider); mentre sull'innalzamento dell'indennità di anzianità e sulle ferie, l'Intersind, pur non sollevando questioni di principio, condiziona le sue disponibilità al costo globale del contratto.

La segreteria della FLM — conclude la nota — mentre registra il serio divario che permane su alcuni punti qualificanti della piattaforma (intreccio sull'inquadramento, riduzione oraria di lavoro per i siderurgici, diritto allo studio) considera positivo il fatto che si sia entrati nel merito del negoziato e ritiene che sulla base della soluzione dei punti predeclinati sia possibile realizzare un progresso concreto della vertenza.

Per quanto riguarda la Confapi, tenuto conto che il negoziato non ha compiuto alcun progresso durante l'ultima sessione di trattative, diventa decisivo che nel prossimo incontro fissato per il 2 febbraio la controparte faccia una scelta netta circa il comportamento che vuole tenere per gli sviluppi successivi del negoziato. E' evidente che qualora prelesse un atteggiamento intransigente e dilatorio ciò non potrebbe che determinare l'adozione di un programma di lotta, analogo a quello già deciso per le aziende della Federmecanica.

L'intensificazione del movimento e della pressione dei lavoratori resta l'unica scelta ragionevole e ricorda le 32 ore di sciopero fino al 10 febbraio, la programmazione ulteriore dell'azione che verrà resa nota entro il 9 febbraio e che interesserà le settimane successive; lo sciopero generale promosso dalla Federazione delle Confederazioni, che si svolgerà entro la fine di febbraio; le ulteriori decisioni di azione che si renderanno necessarie per tutto il mese di marzo.

Per quanto riguarda l'Intersind — rileva la nota della segreteria FLM — è stata la riconferma nettamente da parte dell'Intersind stessa la volontà di non porre in discussione materie non attinenti alla piattaforma come la contrattazione aziendale e l'utilizzazione degli impianti, il negoziato ha investito tutti i punti rivendicativi più rilevanti.

Sull'inquadramento unico, l'Intersind ha accolto in linea generale i criteri di mobilità che debbono presiedere all'inquadramento stesso con garanzie di passaggio automatico per gli operai da un primo livello relativo ai lavoratori non in produzione, al secondo livello, proponendo l'estensione di accordi già realizzati in sede aziendale per il passaggio al livello successivo. Sugli incerti, mentre l'Intersind accoglie il compromesso in un'unica nuova categoria degli operai qualificati con gli impiegati di 2a, respinge il punto qualificante della piattaforma che consiste nell'equiparazione degli operai specializzati agli impiegati di 2a.

Sul secondo dei punti essenziali della piattaforma, il negoziato non ha dato risultati apprezzabili: l'Intersind ritiene infatti una reale riduzione della durata del lavoro a 38 ore settimanali per la siderurgia.

Sugli altri punti della piattaforma l'Intersind ha manifestato la propria disponibilità ad accogliere le rivendicazioni relative agli appalti e all'ambiente di lavoro, partendo dagli accordi realizzati nel corso degli ultimi due anni in alcune aziende associate (Alfa Romeo, Italsider); mentre sull'innalzamento dell'indennità di anzianità e sulle ferie, l'Intersind, pur non sollevando questioni di principio, condiziona le sue disponibilità al costo globale del contratto.

La segreteria della FLM — conclude la nota — mentre registra il serio divario che permane su alcuni punti qualificanti della piattaforma (intreccio sull'inquadramento, riduzione oraria di lavoro per i siderurgici, diritto allo studio) considera positivo il fatto che si sia entrati nel merito del negoziato e ritiene che sulla base della soluzione dei punti predeclinati sia possibile realizzare un progresso concreto della vertenza.

Per quanto riguarda la Confapi, tenuto conto che il negoziato non ha compiuto alcun progresso durante l'ultima sessione di trattative, diventa decisivo che nel prossimo incontro fissato per il 2 febbraio la controparte faccia una scelta netta circa il comportamento che vuole tenere per gli sviluppi successivi del negoziato. E' evidente che qualora prelesse un atteggiamento intransigente e dilatorio ciò non potrebbe che determinare l'adozione di un programma di lotta, analogo a quello già deciso per le aziende della Federmecanica.

La Federazione unitaria dei lavoratori del commercio Filcom — si è pronunciata data-UIL ha proclamato domani uno sciopero nazionale dei dipendenti del settore vendita della società Singer. La decisione è stata annunciata dai licenziamenti e trasferimenti attuati improvvisamente ed in modo indiscriminato dalla azienda.

Si prepara il 4° congresso dell'Alleanza nazionale dei contadini

LE VERTENZE APERTE DAI COLTIVATORI

Intervista con l'on. Esposito, presidente dell'organizzazione - Contrattare con le industrie di trasformazione la remuneratività del lavoro agricolo - I rapporti con i paesi del MEC - La componente «meridionalista» degli obiettivi dell'Alleanza - Unità e autonomia del movimento

Il compagno on. Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, ha risposto ad alcune nostre domande sulla preparazione del IV Congresso dell'Alleanza stessa che si terrà a Firenze dal 14 al 17 febbraio. Ecco il testo dell'intervista.

Come sono andati i congressi regionali e provinciali svoltisi fino a oggi? La partecipazione al congresso è il primo dato positivo, sia per il numero dei coltivatori, della nostra organizzazione e anche di altre associazioni, sia per la presenza di rappresentanti di altri ceti produttivi, operai, cooperatori, tecnici. Il livello della discussione dimostra una crescente maturità del movimento contadino e la rispondenza dei temi del dibattito con gli interessi della categoria, dell'agricoltura e della società in generale.

Quali sono i temi principali che vengono affrontati? La novità di questo IV Congresso dell'Alleanza nazionale

dei contadini è rappresentata dalla più generalizzata consapevolezza nelle campagne delle cause strutturali della crisi economica e sociale che attraversa il Paese e della necessità di cambiare l'attuale meccanismo di sviluppo, sistema dell'ordinamento regionale che, rompendo il centralismo burocratico, può aprire la strada ad una politica di rinnovamento democratico, composta dai ministri, testimoniano gli Statuti che le Regioni si sono date e nei quali l'impresa collettivatrice e le sue forme associative sono considerate alla base di ogni reale sviluppo dell'agricoltura. Tutto ciò consente punti di convergenza con altri movimenti professionali e sindacali e anche con varie forze politiche e aiuta il maturare e la realizzazione di grandi movimenti di massa, capaci di strappare importanti conquiste come quella della riforma dell'affitto agrario.

La nostra piattaforma congressuale propone un insieme organico di «vertenze» fondamentalmente rivolte a «mettere all'ordine» la determinazione del reddito dei coltivatori e delle imprese collettivatrici. Al primo posto vi è la richiesta di una riduzione generalizzata e il controllo pubblico dei prezzi dei mezzi tecnici per un valore di 250 miliardi e della istituzione di un sistema di contrattazione collettiva con le industrie di trasformazione per la remuneratività dei prodotti agricoli. Al secondo posto del nostro programma di azione politica vi è la necessità di una nuova politica comunitaria che punti essenzialmente sulla riorganizzazione delle strutture, impegnando la massima parte del fondo, oggi impiegati per il sostegno dei prezzi, nella «integrazione di reddito».

Sosteniamo poi la rivendicazione di immediati, massicci finanziamenti pubblici alle imprese collettivatrici tramite le Regioni, la difesa della riforma dell'irrigazione, la difesa dei mezzadri e dei coloni di affitto, e la conquista della parità per i coltivatori nei trattamenti previdenziali e assistenziali.

E' evidente la componente «meridionalista» degli obiettivi indicati. E questo va sottolineato giacché intorno alla «questione agraria» e alla «questione meridionale» come problemi nazionali, si può formare una più larga e unitaria lotta, non solo dei coltivatori, ma di tutte le forze democratiche e, in particolare, dei Consigli Regionali.

Il IV Congresso, proprio per la crisi economica, sociale e politica che investe il paese, deve poter essere un punto di riferimento per lo sviluppo del ruolo demo-

cratico e antifascista delle masse dei coltivatori italiani, per gli sforzi che debbono ancora essere compiuti per conquistare ovunque corretti rapporti fra le organizzazioni dei coltivatori, e in primo luogo tra la Coldiretti e l'Alleanza. Noi consideriamo, allo stesso tempo di grande importanza la realizzazione di intese e di forme nuove di collaborazione con le confederazioni sindacali, per l'azione unitaria di tutti i lavoratori italiani interessati al successo della politica delle riforme.

Quali sono i rapporti della Alleanza con le organizzazioni contadine degli altri paesi? Le lotte dei coltivatori dei paesi della Comunità economica europea, e in primo luogo del Belgio, contrastano il dominio dei monopoli sono già notevoli e sono destinate ad estendersi e ad accrescersi di efficacia. Essi diventeranno lotte comuni delle masse operaie, contadine, lavoratrici dei vari paesi dell'Europa comunitaria.

Di qui il valore dei rapporti

ed unitario dei movimenti contadini, è la «Coltivatori Diritti».

Sappiamo bene che profonde diversità di orientamento di politica agraria ostacolano quest'opera di unità o anche soltanto di accordo. Non poche esperienze però confermano la giustezza e la validità di tale impostazione.

Domani sciopero alla Singer

La Federazione unitaria dei lavoratori del commercio Filcom — si è pronunciata data-UIL ha proclamato domani uno sciopero nazionale dei dipendenti del settore vendita della società Singer. La decisione è stata annunciata dai licenziamenti e trasferimenti attuati improvvisamente ed in modo indiscriminato dalla azienda.

Positiva partecipazione dei lavoratori alle assemblee

Ampia consultazione degli edili

La stragrande maggioranza ha approvato il nuovo contratto

Martedì la risposta degli statali al governo

La segreteria delle Federazioni statali CGIL-CISL-UIL si riuniranno martedì pomeriggio e per definire la risposta al governo e le relative iniziative sindacali. Lo annuncia un comunicato delle Federazioni statali CGIL-CISL-UIL, riferendo che le segreterie, assieme ai rappresentanti dello Stato e ad una delegazione di lavoro, hanno compiuto un primo esame dello stato della vertenza, alla luce dell'incontro avuto il 25 gennaio con la delegazione del governo, composta dai ministri sen Gava e Coppo e dai sottosegretari on.lli Picardi e Formica.

Il pieno svolgimento in tutto il Paese, ormai da alcune settimane, della consultazione di massa degli edili sulla ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria, previsto per mercoledì 31 gennaio.

Dalle notizie fornite dalla Federazione dei lavoratori edili costruttori risulta che si sono già tenute migliaia di assemblee, nel corso delle quali, attraverso un approfondito dibattito, sono intervenuti non meno di 15.000 lavoratori.

La discussione — informa in un suo comunicato la Federazione di categoria — si è particolarmente soffermata sui punti più rilevanti e qualificanti dell'ipotesi di accordo (salario annuo garantito, abolizione del cottimo, regolamento del cottimo, superamento del manovale, ruolo dei delegati sindacali, orario di lavoro, ecc.), così come sulle questioni attinenti alla salvaguardia e al sviluppo dell'occupazione, per la rinascita del Mezzogiorno.

Da un primo quadro d'insieme risulta che la consultazione ha dato vita a Milano a 42 assemblee, con la partecipazione di 17.000 lavoratori, a Bari a 77 assemblee, con la presenza di oltre 7.000 lavoratori, a Brescia 100 assemblee (4.000 lavoratori), a Terni 16 assemblee e 3 convegni di zona (1.200 lavoro-

ri), a Napoli 57 assemblee (7.000 lavoratori), a Reggio E. 40 assemblee comunali e 10 assemblee di cantiere (2.000 lavoratori), a Pavia 40 assemblee (1.500 lavoratori), a Roma con la partecipazione di oltre 20 mila lavoratori. Centinaia di assemblee e attività provinciali sono in pieno svolgimento in Sicilia e in Calabria e nel resto del paese.

La schiacciante maggioranza dei lavoratori — afferma ancora nel comunicato la Federazione — si è pronunciata con favore circa la firma del nuovo contratto. Tale maggioranza può essere valutata, fino a questo momento, tra il 97 e il 98% dell'intera categoria.

quando le stazioni invernali della Lombardia saranno famose, potrete dire di essere stati i primi a scoprirle

La fama è l'unica cosa che manca alle stazioni invernali della Lombardia. A parte la fama hanno tutto ciò che è necessario per soddisfare chi vuole sciare, chi vuole riposarsi e chi vuole fare qualsiasi altra cosa. La neve è ottima e dura fino alla primavera, le piste lunghe e con ogni grado di difficoltà, gli impianti di risalita tanti, il sole dura tutto il giorno, le passeggiate più belle a portata di mano, gli alberghi per ogni esigenza. Sono Aprica, Barzio-Bobbio, Bormio, Campodolcino Motta, Caspoggio, Chiavenna, Valmalenco, Collio, Foppolo, Livigno, Madesimo, Monte Campione, Piazzone, Ponte di Legno-Tonale, Presolana, San Pietro Aprica, Schilpario, Selva Poletto, Temù Montecalvo, Valassina, Val d'Intelvi, Valgerola, Valsassina. Ce ne sono di più famose, è vero. Ma la fama ha i risvolti che tutti conosciamo. Allora perché non combinare insieme comodità, libertà, tranquillità e il gusto dello sci?



STAZIONI INVERNALI DELLA LOMBARDIA Regione Lombardia - Assessorato Turismo - Per informazioni telefonare o scrivere all'E.P.T. di: 22100 COMO - Piazza Cavour, 17 - tel. 031-262091 - 24100 BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele II, 2 - tel. 035-242226 - 25100 BRESCIA - Corso Zanardelli, 38 - tel. 030-45052 - 23100 SONDRIO - Via Mazzini, 24 - tel. 0342-22269

PORTATE LA DENTIERA? Non più allo CATTIVO, DOLORI alle GENGIVE APPARECCHI TRABALLANTI... PER DE CO

ANNUNCI ECONOMICI OCCASIONI L. 59 AURORA GIACOMETTI liquida: CAPODIMONTE - CINESIERE - MOBILITA' - LADARI - SPECCHIERE - SERVIZI VARI - TAVOLI INGLESI - TAPPETI PERSIANI, eccetera. PINI BELLISSIMI cedri piante recinte per lottizzazione terreni... BALBUZIE e disturbi del linguaggio eliminati in breve tempo... orasiv

Impressionanti statistiche di un'inchiesta Gallup

Nelle grandi città USA un cittadino su tre è vittima di criminali

L'ondata di episodi delinquenziali abbattutasi sulle metropoli americane. Altri dati forniti dal «New York Times» - La «mentalità del Vietnam»

Un americano su tre, di quanti vivono nei grandi centri urbani degli Stati Uniti, è stato oggetto di aggressione, rapina o altro tipo di violenza (omicidio incluso) nel corso del 1972. Quattro persone su dieci, sempre nei grandi agglomerati urbani statunitensi, hanno paura di muoversi a piedi, persino di giorno, nei pressi della propria abitazione; una persona su sei non si sente sicura nemmeno a casa: sei donne su dieci hanno rinunciato a girare, per le strade, appena scende la notte. Questi impressionanti dati fanno parte di un sondaggio Gallup (pubblicato sull'«Herald Tribune» del 15 scorso) eseguito interrogando, nel dicembre scorso - e in trecento zone diverse - 1054 persone. Gli stessi dati, inoltre, si riferiscono a una media nazionale che significa in sostanza, che nelle città più grandi - in modo particolare a Washington, New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco - eventuali statistiche specifiche in-

dicherebbero una situazione ancor più disastrosa e allarmante. Se si esaminano, all'interno delle singole metropoli, alcuni quartieri specifici, l'analisi della situazione riguardante i criminali, in alcune situazioni, è stata come scaturisce da un'inchiesta sul quartiere newyorkese South Bronx pubblicata dal «New York Times». Il vero e proprio «punto rovente» raggiunto, negli Stati Uniti, dall'ondata di criminalità, si è concretizzato nel corso degli ultimi trenta giorni. In un'area di estensione di circa 100 ettari, a Dallas, la famiglia di tre persone massacrata per estorsione a Grandin, nel Missouri; la strage nell'appartamento di Manhattan a Washington, un'altra strage nel Maine). In una inchiesta sulla criminalità pubblicata il 18 dicembre, la rivista «Time» ha indicato come, nelle sole tre città di New York, Chicago e San Francisco, nel corso dei due anni dal 1960 al 1971 i delitti siano raddoppiati, mentre sono praticamente triplicate le rapine a mano armata e le aggressioni per le strade.

Libertà provvisoria per Rimi e altri 9 mafiosi

A tutti è stato imposto il soggiorno obbligato in Comuni fuori della Sicilia

PALERMO, 27. Natale Rimi, il «ragioniere modello» trasferito da Alcamo alla Regione Lazio ed ora imputato nel processo a carico dei 114 esponenti della nuova mafia, ha ottenuto la libertà provvisoria. Del provvedimento, che è stato emesso dal giudice istruttore dott. Filippo Neri, beneficiano anche Rosario Mancino, già condannato al processo di Catanzaro ed indicato come uno dei più prestigiosi «boss» mafiosi, ed altri otto imputati. A tutti è stato imposto di soggiornare obbligatoriamente in comuni fuori della Sicilia.

Questa la destinazione assegnata ai dieci imputati, che hanno ottenuto la libertà provvisoria: Natale Rimi all'Asinara, Rosario Mancino a Linoia, Nicolò D'Anna, a Linoia, Diego Di Trapani a Dello in provincia di Brescia, Giovanni Gandolfo a Foligno (Foggia), Francesco Randazzo a Marmirolo (Mantova), Filippo Pedone a Borgosesia (Vercelli), Filippo Mistretta a San Bonifacio (Mantova), Filippo Giacalone a Passirana (Trevviso), Giusto Sciarabba a Borgo San Dalmazzo (Cuneo). Il difensore di Natale Rimi, avv. Ivo Reina, ha chiesto al giudice Neri di consentire al suo cliente di fermarsi a Palermo fino al 30 gennaio, giorno in cui dovrà essere discusso l'appello al provvedimento del tribunale per l'invio al soggiorno obbligato a suo tempo deliberato. Rosario Mancino ritorna invece subito a Linoia, dove si trovava al soggiorno obbligato nel luglio del 1971, quando venne arrestato. Altri dieci imputati nel processo contro la nuova mafia, fra i quali Franco Coppola, dove era stato assegnato al soggiorno obbligato, si è fatto ricoverare in clinica a Roma.

Ritrovato cadavere il nipote del boss di Cosa Nostra

NEW YORK, 27. Il cadavere di Emanuele Gambino, nipote del «capo dei capi» della malavita organizzata americana, don Carlo Gambino, è stato ritrovato ieri vicino ad un deposito di munizioni a Colt's Neck, nello Stato del New Jersey. Lo ha reso noto la polizia di New York. Il corpo di Emanuele Gambino, che aveva 29 anni, era avvolto in un coperto. Il giovane scomparso il 18 maggio scorso, si disse allora che i suoi rapitori avevano chiesto un riscatto di 250 mila dollari per la sua liberazione, somma poi ridotta a 60 mila dollari in seguito a negoziati con la «famiglia» Gambino. Il secondo tempo venne ritrovata l'automobile del giovane Gambino sui «canti» erano macchie di sangue. Due uomini vennero arrestati il 12 dicembre come sospettati di aver partecipato al rapimento e altri due sono tuttora ricercati per lo stesso motivo. «In realtà», si precisò, «l'assassinio del nipote del potente boss di «Cosa Nostra» non sembrano davvero un tentativo di estorsione: i suoi movimenti sono ben noti, e vanno ricercati nella spietata guerra che le varie «famiglie» di New York conducono tra loro per il predominio nella distribuzione e nel contrabbando».

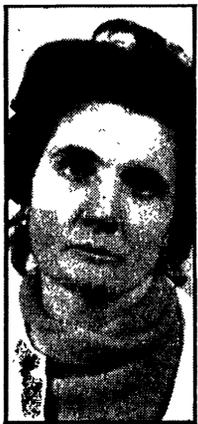
Arrestata l'italo-americana che ha compiuto per errore l'incredibile rapimento a Bari

S'è portata fino a Brooklyn la bimba senza capire che non era sua figlia

La cronaca di tre assurdi giorni ricostruita attraverso le ammissioni dei tre arrestati in Italia: i due nonni e l'autista che parteciparono con la donna al sequestro - I precedenti tentativi dopo la rottura fra i due emigranti - Vola a New York il padre della piccola Frugis per riportarla a casa



Antonella Laruccia (la bimba che avrebbe dovuto essere rapita) con il padre Giuseppe. Accanto: Camilla Laruccia Ingravallo, in una foto scattata dal F.B.I. dopo l'arresto a New York



Dal nostro inviato

POLIGNANO A MARE, 27. Più di tutto sulla drammatica vicenda della piccola Antonella Frugis rapita per errore giovedì mattina al posto di una sua compagna che le somigliava, più si scoprono particolari incredibili dell'episodio. C'è veramente da costatare che le tristi, assurde situazioni, che si possono creare nel corso di una vicenda di emigranti, partoriscono fatti che vanno al di là della più sbrigativa fantasia. Antonella Frugis è viva, salva, e (almeno ufficialmente) sana: che sia scossa è fatto da non dubitare. Da un giorno all'altro s'è trovata con una madre che non era la sua, che diceva invece di esserlo, dal suo paese di sempre a Brooklyn, al n. 401 della 40. strada dove è stata rintracciata dall'Interpol e portata a essere rimpatriata e comunque il padre è già in volo per New York, fornito di tutte le «carte d'appoggio» e di tutti i documenti - per riprendersela.

Ha fatto che esasperare la donna: anche dietro la sua figura un dramma le cui dimensioni è difficile definire. Ha torto, ha ragione? Interrogativi che contribuiscono a rendere ancora più pirandelliana una vicenda sul cui toni «drammatici» molti scriveranno fiumi di inchiostro. Da due giorni la storia, tutta chiusa in quest'ambito familiare ha assunto toni più corali, che hanno investito anche un'altra famiglia fino ad ora completamente estranea alla vicenda. La famiglia Frugis: oggi pomeriggio, come si è detto, il signor Nicola Frugis, ha preso un Fokker dell'Ati che da Bari lo ha portato a Roma. Stamane alle 12 circa con un volo della Panamerican va a New York, dalla sua bambina, la vedrà, la rassicurerà.

Se perfino gli informatissimi - agenzie di stampa, giornalisti, polizia di due paesi - un fatto è faticato per venire al dunque: «il rompiscapoli di cui avevano tutti gli elementi, figuriamoci che cosa deve aver provato una bambina di otto anni che s'è trovata sbalottata da un continente all'altro, da una madre «all'altro», senz'altro sapere. Nicola Frugis al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino ha detto di sperare che non sorgano complicazioni. «Mi hanno detto - ha dichiarato - che mia figlia è nelle mani della polizia e che me la consegnano quando potrò provare la vera identità della bambina». Nicola Frugis ha con sé fotografie, stati di famiglia ed altri documenti che dovrebbero dimostrare che la bimba rapita è davvero sua figlia.

Nuovi scandalosi sviluppi nel «mercato dell'infanzia»

APPALTATE LE ADOZIONI DI FIGLI STRAPPATI ALLE FAMIGLIE POVERE

Sorti a Milano, Trieste, Genova e Roma centri privati di «collocamento» che in pratica si sostituiscono ai tribunali per i minori - Gli incredibili casi di piccoli ceduti contro la volontà dei genitori - Una denuncia delle assistenti sociali e una scottante documentazione a Genova

«L. L. Livrieri Claudio si, lei non è più il padre perché ha abbandonato suo figlio? Come?... quando?», balbetta il poveruomo. «Risulta dalla questura. C'è anche scritto che non lo hanno trovato, irrimediabile». «Non è vero - urla Raffaele Livrieri - sono sempre andato a trovarlo mio figlio e la polizia sa dove rintracciarlo».

In queste poche battute, il timo atto di un dramma che un anno e mezzo fa, a Roma, suscitò commozione e sdegno molti videro un episodio di un più vasto «mercato dei bambini» che non solo nella capitale ma anche in altre città stava fiorendo all'ombra degli istituti di ricovero dei minori. Si parlo di cifre che variavano fra 500 mila lire e 4 milioni per ogni bimbo non affidato a trattativa privata per eludere la legge sull'adozione speciale, che agiva esclusivamente al tribunale per i minorenni il compito delicato di accertare il reale stato di abbandono dei bambini, di valutare l'idoneità dei coniugi che hanno chiesto di adottare, e di «abbina» il bambino adottabile e la famiglia adottiva sulla base di criteri che escludono discriminazioni di natura economica, politica o religiosa.

La fonte del traffico risulterà essere negli istituti, ma il Consiglio superiore della magistratura perse una inchiesta sul funzionamento dei tribunali per i minorenni. Non sappiamo a quale conclusione è giunta quella inchiesta (qual che funzionario è stato allontanato dagli uffici addetti alle adozioni). Il fatto nuovo, gravissimo, è che questo «mercato dei bambini» continua, ora in forme nuove, che ma scherano sotto una patina di altruismo e di paternalismo attività privatistiche apparentemente legali e comunque prive di ogni controllo democratico.

A Milano, Genova, Trieste Roma e in altre città sono sorti «Centri di servizio al pubblico per le adozioni e la trattazione dei problemi riguardanti i minori in stato di abbandono». A Milano e a Trieste l'iniziativa è partita da alcune signore del So-ropittimo Club (una specie di Rotary Club per le adozioni, organizzazione, quest'ultima, collegata alla Confindustria e agli ambienti più retrivi della destra politica ed economica). A Trieste il «lancio» della iniziativa è avvenuto in una conferenza stampa. La preside della «Centro», professoressa Marta Lanteri, presentò l'organico dell'ufficio volontario e si scopre subito che oltre alle «volontarie» si prevedono anche cinque persone stipendiate. Chi paga? E' la prima domanda di «la privatizzazione è un grosso rischio proprio perché non perverte il controllo ordinato». D'altro canto, pur apprezzando l'eventuale spirito altruistico delle persone che, ora una casata e l'altra (così s'intitola la cronaca di «Quattro gatti»), giocano alla beneficenza, se valesse il principio che privati cittadini possono sostituirsi ai servizi pubblici, potrebbe essere accolta, ad esempio, che il ministro degli Interni si avvalga della collaborazione di un corpo di polizia privata per far fronte alla criminalità crescente? «Potrebbe anche essere necessario in certi casi» è stata la risposta della presidente. Ed il prefetto di Trieste ha rinforzato la dose aggiungendo che «ci sono dei compiti di contorno affidati a varie associazioni, tutte con scopi nobili, che hanno bisogno di essere sostenute».

E veniamo agli «scopi nobili». Di cosa si tratti, in realtà si comprende bene da una osservazione fatta sul funzionamento di un «volontario» del «Centro di servizio al pubblico per le adozioni». Il «Centro» di Genova è sorto allo scopo di «collocare» in famiglia i bambini minori abbandonati che, avendo superata l'età di otto anni, non sono adottabili nella forma dell'adozione speciale. Nel «volontario» si fa riferimento al funzionamento del «Centro» si legge che «le informazioni sulle famiglie richiedenti sono state rivolte a parroci e alla curia, attraverso il parroco, e la pronuncia di adozione costituisce provvedimento dello Stato, non pare ammissibile ai fondi su informazione di parte privata». E si aggiunge: «Per ciò che riguarda la richiesta di assenso all'adozione da parte dei genitori dei minori, si osserva che in vari colloqui svoltisi tra i componenti dell'ufficio di assistenza, si è visto che non persone richieste, il tono usato è sempre stato quello della intimidazione, reso possibile dalla miseria e dall'ignoranza delle persone convocate... In qualche caso risulta che lo stato di abbandono del minore viene creato (almeno in parte) proprio per iniziativa degli istituti di assistenza in quanto le visite dei genitori di dubbia moralità sono considerate dannose e perciò impedito. Nei casi in cui esiste il rifiuto dell'assenso alla adozione da parte dei genitori naturali, l'ufficio supera l'ostacolo con la segnalazione alla Procura della Repubblica dello stato di abbandono».

Così è stato per il piccolo Claudio Livrieri. La madre che andava a trovarlo all'istituto e piangeva perché voleva riprenderselo a casa fu cacciata dalla superiora e invitata a non presentarsi più. Poi il bimbo sparì. In quel caso si parlò di «errore», di «equivoco». Ora questi «errori» potrebbero essere compiuti utilizzando il «fermo di polizia» e addirittura con la firma di qualche compiacente, il plauso della curia e l'avallo del prefetto.

Ma allora avrebbe ragione quel magistrato di Lecce, degli Ati, che in un dibattito sull'adozione affermava: «Dalle strutture della nostra società l'adozione serve per togliere il figlio al povero per consegnarlo al borghese». Bisogna impedire che sia così.

Ancora non identificati i due sepolti nel ristorante

Sette arresti non risolvono il giallo della coppia uccisa

Dalla nostra redazione NAPOLI, 27. Ancora ammantato di mistero il «giallo» dei due cadaveri, un uomo e una donna, trovati sepolti il primo nel giardino del ristorante «O Pulastello» di Milano, il secondo in un pezzetto nero dello stesso ristorante. Ieri sera i tre figli della proprietaria del locale, i fratelli Ruggiero - Gennaio, 29 anni, Antonio 26 anni, Francesco Pio, 22 - per i quali era stato ordinato il fermo, sono stati arrestati. E il fermo è stato tramutato in arresto anche per i camerieri Aristide Paudice, di 58 anni, e del suo coetaneo Giacomo Cimmino, del cuoco Eduardo De Mari, di 59 anni e dell'orchestra Nicola Cavacalle, di 45 anni, componente di una orchestra che intratteneva gli avventori del locale.

Tuttavia con questi arresti non è che si sia determinato quell'immediato chiarimento che si sperava per far luce sulla intera romanza vicenda. Tuttavia qualche elemento indicativo comincia a venir fuori, anche se, probabilmente, tutte le persone arrestate continuano a mantenersi sulla negativa. Tanto per cominciare è stata possibile stabilire che sta

Agente di PS assassina il rivale in amore

VARESE, 27. Un agente di polizia, Luigi Capurro, di 30 anni, di Bergamo, in servizio a Ponte Chiasso, ha ucciso questa notte ad Azzio, con un colpo di pistola, il rivale in amore, il muratore Giovanni Cadario, di 26 anni, del luogo. Il delitto è avvenuto nel bar gestito dalla madre della vittima, Emilia Ragazzi. L'omicida è fuggito ma è stato arrestato più tardi: a Malnate, nei pressi della casa della ragazza di cui era geloso. L'agente Capurro e questa ragazza, una certa «Maria» di cui non si sanno per ora le generalità complete, si erano fidanzati cinque anni fa. I loro rapporti erano diventati sempre più burrascosi. La giovane accusava il fidanzato di tormentarla con continue scene di gelosia, nel corso delle quali sembrava che arrivasse a picchiarla. Negli ultimi tempi la ragazza aveva deciso di lasciare il fidanzato, tanto più che sembrava fosse nata una simpatia fra lei e il Cadario.

PRESENTAZIONE DI UN LIBRO UTET

Martedì 30 gennaio, alle ore 18.30, nella «Sala degli Angeli» di Palazzo Barberini (via Quattro Fontane, 13) FRANCESCO GABRIELI e ETTORE PARATORE

presenteranno al pubblico e ai giornalisti la monografia «I FENICI E CARTAGINE» di Sabatino Moscati

pubblicata dalla Casa Editrice UTET nella collezione «Società e Costume» diretta da Mario Attilio Levi. L'opera, corredata da una ricchissima e originale iconografia, disegna un vasto quadro della società fenicia e cartaginese, dalle sue origini orientali fino alla splendida diffusione in tutto il mondo mediterraneo; e la vita privata, collettiva e pubblica degli individui e dei popoli è qui rigorosamente descritta con particolare riguardo al commercio, all'artigianato e alla vita religiosa. Uno studio suggestivo e appassionante sulla storia del mondo antico, un volume ricco di spunti nuovi e interessanti per gli storici, per i sociologi e per chi si occupa di arte e di archeologia.



AMARISSIMO Sanley Un intruglio diabolico

L'impegno del vasto ed articolato movimento popolare nella lotta per l'occupazione contro il carovita

I cooperatori per una svolta politica

La parola d'ordine: «Contro l'attacco conservatore per un rilancio dell'economia fondato sulle riforme» - Folte delegazioni di inquilini assegnatari - La sfilata delle varie regioni - In settimana previsto l'incontro con Andreotti

«Cooperazione e associazionismo. Contro l'attacco conservatore per un rilancio dell'economia fondata sulle riforme». L'enorme striscione che apriva il grandioso corteo che ieri mattina ha percorso le strade della capitale ripeteva le stesse parole scritte a lettere cubitali dietro il palco in piazza SS. Apostoli, dove di lì a qualche ora si sarebbe svolto il comizio. Poco dopo le 9 piazza Esedra già pullulava di lavoratori giunti da ogni parte d'Italia per rivendicare dal governo Andreotti agevolazioni in favore delle cooperative dei lavoratori, riforme agrarie, politica economica che garantisca un tenore di vita civile a tutti i lavoratori, una casa decente a prezzi equi. La presenza massiccia del SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari) testimoniana la sal-

datura creata nei ceti popolari e produttiva nella lotta per una nuova politica edilizia, fondata sullo sviluppo delle cooperative. Apriva il corteo la Lombardia con un grande striscione di Mantova; moltissimi i cooperatori che chiedevano il credito agevolato, l'applicazione della legge sulla casa, più poteri alle Regioni, importante strumento per una nuova politica economica. Erano passati da poco le 9,30 quando i lavoratori hanno cominciato a defilare da piazza Esedra, verso via Cavotruone, scendendo lo scoglio con il governo per nuove scelte economiche; la delegazione del Piemonte è arrivata con uno striscione sul quale era scritto: «Noi produciamo ricchezza, noi dobbiamo decidere come spenderla» e un altro che conteneva una precisa richiesta: «I fidi di cassa popolari non debbono superare il 12 per cento del salario»; la Liguria aveva in prima fila la scritta «contro il carovita agevolare l'associazionismo tra i dettaglianti dell'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana) che rivendicavano strutture più democratiche per il tempo libero e nel campo culturale; la rappresentanza di Parma ha aperto la folta delegazione di cooperatori emiliani, dove i cooperatori delle falegnamerie si mescolavano a quelli della produzione agricola, a quelli delle industrie di trasformazione, dei fonditori e soprattutto alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, nonché i muratori della cooperativa di Nonantola.



Una veduta parziale del grandioso corteo dei cooperatori nelle vie di Roma

Nuova scalata della DC all'INA?

Proseguono le grandi manovre democristiane per garantirsi il pieno controllo dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. Dopo la nomina di un presidente di fiducia, l'on. Dosi, si è trovato il modo, applicando la norme per le assunzioni, di far entrare all'INA, con delicati incarichi politici, un altro autorevole esponente della DC, Mario Santucci, membro del consiglio nazionale del partito. La scalata dovrebbe essere ora completata, e quanto si apprende, con la nomina di un nuovo direttore generale. Se ne dovrebbe occupare il prossimo consiglio dei ministri: si fa il nome di un rappresentante del mondo bancario, senza particolari competenze specifiche in materia assicurativa, ma sostenuto in compenso da autorevoli personaggi dello scudo crociato come Cava e Evangelisti. Siamo di fronte a un nuovo episodio delle operazioni a largo raggio della DC, intensificatesi col governo Andreotti, per mettere le mani in maniera indisturbata sulle più importanti aziende pubbliche. Dopo la RAI-TV è ora l'INA, che è oggi una grossa potenza finanziaria e i cui compiti e la cui influenza dovrebbero ulteriormente allargarsi con l'assegnazione della gestione della RCA, l'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli.

Capri: oltraggio alla stele a Lenin

La stele a Lenin scoperta nel 1970 nel giardino di Augusto in ricordo del soggiorno caprese del grande dirigente comunista sovietico è stata imbrattata e danneggiata. Sulla base, i teppisti fascisti - non ancora identificati - autori del vandalo gesto hanno scritto: «Questo mausoleo funebre è la vergogna di Capri», e a colpi di scalpello hanno fatto saltare alcune lettere in marmo che ne compongono la dedica. Un angolo del monumento, inoltre, è stato tagliato per una decina di centimetri. La stele, opera dello scultore Giacomo Manzù, consta di tre blocchi di marmo a forma di parallelepipedo a base triangolare sovrapposti l'uno all'altro.

La cooperazione ha fini sociali, non speculativi diceva lo striscione portato dai giovani di Modena seguiti dai dipendenti del consorzio caseificio sociale («cooperazione occupazionale», diceva un altro cartello); seguivano i lavoratori di Forlì che chiedevano riduzioni di prezzo per le macchine agricole, e poi tanti, tanti altri. E' veramente impossibile elencare le decine di migliaia di cooperatori che hanno portato la loro clamorosa protesta per le strade di Roma.

Da Reggio Emilia a Piacenza, a Firenze, a Pisa, a Bologna, a Cagliari, dai cooperatori dei pastifici alle manovalanze ferroviarie di Bologna al settore dei camionisti, ai lavoratori delle fornaci. Dalla Lombardia è venuta la banda musicale Donzetti. A D'Adda che apriva la strada a Cortina, Cremona, Brescia, Bergamo, Varese, ai frontalieri di Viggiù che rivendicano una casa a fitto equo.

Erano le 11,30 quando gli oratori hanno cominciato a parlare in piazza SS. Apostoli, ma la marea di manifestanti non era ancora tutta arrivata a destinazione. Lungo via dei Fori Imperiali dovevano ancora sfilare il Lazio, il Veneto, la Campania, la Puglia, la Sicilia, la Sardegna, le Marche. Il frazionamento del clacson delle cooperative di «taxi» napoletane ha annunciato l'arrivo dei cooperatori della Campania, seguiti dal Veneto con la cooperativa dei pescatori, Padova, la Sicilia, la Sardegna e poi di nuovo il frazionamento del clacson dei tassisti romani, seguiti dalla cooperativa dei facchini dei carretti generali arrivati con i carretti per il trasporto delle derrate, i lavoratori del deposito locomotive San Lorenzo, di Allumiere, la cooperativa di Palombara, il SUNIA di Nuova Magliana, i cooperatori di Genova di Nettuno, gli abitanti del Borghetto Prenestino. Quando infine hanno sfilato i pullman della cooperativa Trasporto Gestita di Roma ormai la manifestazione si stava sciogliendo. In fondo era lo striscione «la cooperazione con il Vietnam», simbolo dell'unità di tutti i lavoratori nella lotta contro lo sfruttamento e la repressione.

Prosegue il ricatto al paese per ottenere il regalo di 300 miliardi

Il blocco delle vendite di gasolio minacciato dall'Unione petrolifera

Il pretesto è fornito dalla mancanza di istruzioni per la fatturazione con l'IVA - Il governo continua ad agevolare la manovra - La lotta dei gestori delle pompe di benzina: in vista nuove chiusure

Il governo è deciso ad imporre una rapida approvazione parlamentare del decreto che regola altri 33 miliardi di lire alle società petrolifere. Questo decreto scade il 2 febbraio e qualora non venga ratificato entro quella data, a termini di legge, essendo passati 60 giorni dal suo emanazione da parte del governo, i 33 miliardi sono però soltanto la sanatoria di passaporto ai regali: l'accettazione del principio che i costi delle società petrolifere li paga lo stato, pur in mancanza di qualsiasi controllo statale sui loro bilanci, ha avuto come conseguenza la presentazione del disegno di legge governativo per un'ulteriore regalo di 4 lire e 25 centesimi per ogni litro di benzina, pari ad almeno 300 miliardi di lire all'anno. Il governo che dice di non trovare soldi per tanti bisogni sociali è profuso di denaro per i grandi gruppi finanziari internazionali che dominano il mercato del petrolio anche a costo di provocare nuove spine al ricatto del costo della vita. I parlamentari del PCI e gli altri gruppi di opposizione stan-

no conducendo una tenace opposizione a questa politica. Non ci si limita a respingere il regalo, in quanto ingiustificato, ma si chiede un esame del modo in cui operano le società petrolifere e l'uso dell'azienda in alcuni casi sono state interrotte? Questo non risulta soltanto da episodi sporadici giunti ai giornali ma proprio da un comunicato dell'Associazione dei commercianti petroliferi che ha chiesto al governo misure di emergenza. Di più: se il governo non ha dato istruzioni per computare l'IVA vuol dire che non si preoccupa affatto della scadenza mensile e non pretende la dichiarazione. Del resto, il ministero delle Finanze ha già annunciato una deroga fino al terzo mese nei controlli.

La dichiarazione dell'Unione petrolifera ha quindi un solo significato, ed è che si intende arrivare alla sanatoria generale, per premere sul Parlamento il pretesto è inconsistente. L'insistere su questo ricatto non fa però entro un mese si deve fare la denuncia IVA, sottolinea l'Unione petrolifera. Fra qual-

Il comizio unitario a piazza SS. Apostoli

I comizi alla manifestazione d'ieri a Roma chiudono un periodo importante per il movimento cooperativo, che riguarda tutto l'ultimo anno, durante il quale è cresciuta la coscienza del suo ruolo politico nel paese; ed apre una fase ancor più importante di realizzazioni e lotta di massa. Un anno fa, nella legge per la casa, trovò sanzione per la prima volta il riconoscimento di un ruolo sociale primario dell'autogestione nell'attuazione delle riforme. Fu un esempio per l'agricoltura, il commercio, l'artigianato e la piccola industria. I servizi, settori tutti nei quali le cooperative sono numerose ma non riescono ancora ad incidere qualitativamente come vorremmo. Durante il 1972 la nuova ondata di aumento dei prezzi e l'entrata in vigore dell'IVA ha portato in primo piano anche le cooperative di consumatori ed il loro compito, che non

è solo quello di vendere a minor prezzo dove ci sono, ma anche di promuovere una politica di riforma delle distribuzioni allungando l'associazione dei dettaglianti. I contatti con i sindacati dei lavoratori dipendenti, le associazioni dei commercianti e artigiani dei contadini e delle piccole imprese dei servizi si sono moltiplicati. Ieri Walter Briganti, aprendo il comizio a nome della Lega, ha letto una serie di adesioni che testimoniano dell'interesse e del sostegno più vasto ancora dei milioni di soci annoverati dalle 88 mila imprese cooperative - che il movimento di autogestione presenta tanto per le organizzazioni della classe operaia quanto per quelle del ceto medio.

Conferenza delle Regioni sui trasporti

Il ruolo che le regioni possono svolgere nella soluzione dei complessi problemi che investono il settore dei trasporti è condizione che il governo delle loro attribuzioni venga integralmente riveduto, integrato e armonizzato, sarà esaminato dalla prima conferenza nazionale degli assessori regionali ai trasporti che si svolgerà a Trieste il 29 e 30 prossimi nella sala maggiore della Camera di Commercio.

Alto magistrato come i padroni: gli «omicidi bianchi» sono una fatalità

Caro direttore, mi sembra che il nostro giornale abbia fatto bene a condannare severamente le prese di posizione del Procuratore generale, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Almeno che si sia ristretto al fermo di polizia. L'intervento aperto col magistrato per sostenere il proprio punto di vista, da centro-destra è veramente grave e bisogna denunciarlo con forza perché altrimenti tra poco si troveremo in galera perché un magistrato ha pensato che noi abbiamo pensato di compiere un reato. Ro ba da matti!

Un altro elemento gravissimo del discorso del PG Guarniera, tuttavia, doveva assumere ugualmente rilievo: mi riferisco a quella sua triste constatazione che gli «omicidi bianchi» generalmente «non hanno a che fare con la materia dei reati» e che gli «omicidi bianchi» sono un fenomeno che si sta diffondendo in modo che l'antifascismo sia sì rosso, ma anche tricolore ed il più vasto ed unitario partito antifascista, nel nostro paese, senza abbiamo lavorato per realizzare le più larghe alleanze che andavano fino ad abbracciare i monarchici, per tornare ad isolare il nazifascismo, dobbiamo saperci legare ancora a tutte le forze sane del paese anche con quelle che sono coccodrilli. E questo lo dobbiamo fare sotto il tricolore nazionale che è anche la nostra bandiera, e per questo il partito della Repubblica antifascista nota dalla Resistenza

Intervento del ministro per la vertenza dei grafici

Intervento del ministro del Lavoro Coppo nella vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti dell'industria grafica. Le parti - informa un comunicato - sono state convocate per giovedì 1. febbraio alle ore 10 presso il ministero del Lavoro

Libri e riviste per questi circoli del Sud

CIRCOLO della FGCI «Che Giannino» di Roma 52, 8700, Lonsucco (Lombardia). Assendo da poco istituito un circolo giovanile nel nostro paese, ed essendo sprovvisti di molti libri, riviste, si preghiamo di mettere un inserto sul nostro giornale affinché tutti i compagni possano aiutarci mandando libri, riviste, ecc. Il nostro è un appello rivolto in particolare ai circoli giovanili comunisti e alle sezioni del partito.

DELEGAZIONE SOVIETICA IN VISITA ALLA BALTUR



La produzione della Soc. BALTUR Bruciatori di Cento (Ferrara), cui sono stati riconosciuti ampi successi sia in Italia che in molti Paesi esteri, sta interessando anche l'Unione Sovietica, che ha inviato una sua delegazione a visitare gli stabilimenti. Nella foto gli ingegneri Vermer, Vinogradov e Alifimov durante la visita ai vari reparti mentre esaminano, con i contitolari della BALTUR, signori Ballanti e Tura, le serie dei bruciatori industriali.

Siamo una Compagnia apprezzata per le sue opere di orientamento culturale e democratico.

Per qualificare ulteriormente l'organizzazione commerciale ricerchiamo COLLABORATORI ai quali offrire, in un ambiente corrispondente ai loro valori ideali, elevati guadagni e sicurezza di lavoro con regolare contratto di RESPONSABILE PROVINCIALE nonché, in termini di tempo assolutamente brevi, concrete possibilità di assunzione quale COORDINATORE REGIONALE Questo incarico è, infatti, previsto per quei collaboratori che, dimostrando effettive capacità organizzative e promozionali, si formino all'interno della Compagnia stessa attraverso momenti successivi di sviluppo a fronte di verifiche sul piano operativo. INVIARE CURRICULUM DETTAGLIATO A: CASELLA 20-N - SPI 20100 - MILANO

Lettere all'Unità

L'orgoglio di un vecchio comunista per la vittoria del Vietnam

Caro Unità, chi ti scrive è un vecchio militante comunista iscritto al PCI dalla sua fondazione. Ho 73 anni ma faccio ancora quanto posso per il mio partito: ancora domenica scorsa sono andato nella mia sezione a fare un'effusione di l'Unità per l'anniversario della fondazione del partito. Ora ti scrivo perché oggi ho provato un'immensa commozione e un intimo orgoglio nel sentire alla radio i commenti sulla firma dell'accordo di pace per il Vietnam. Ho sentito le parole che davano finalmente ragione alla lotta eroica dei compagni vietnamiti e non riesco ad esprimere quanto in quel momento ho provato.

lottato e pagato duramente con il carcere e con la morte la loro lotta al fascismo, senza rimpianti, senza compenso, in un esercito senza uniforme. Questi secenti gruppi di combattenti hanno certamente capito cosa significa per noi ex partigiani il tricolore: esso non vuol dire nazionalismo, ma unità e lotta democratica antifascista, unità nell'internazionalismo. E' bene far presente a questo approposito che parliamo fuori di luogo della «nuova resistenza» (fatta di «molotov» e disordine) che, se fosse necessario, siamo sempre pronti a riprendere le armi contro il fascismo che per vent'anni ha infangato e offeso la nostra dignità. Se poi costoro avessero bisogno di esempi di Resistenza, basta ricordare quelle combattute dai paesi socialisti e la gloriosa lotta popolare vietnamita da tanti anni martoriata dall'imperialismo americano. Non si può certo parlare di nazionalismo in questi casi!

L'alto magistrato come i padroni: gli «omicidi bianchi» sono una fatalità

Caro direttore, mi sembra che il nostro giornale abbia fatto bene a condannare severamente le prese di posizione del Procuratore generale, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Almeno che si sia ristretto al fermo di polizia. L'intervento aperto col magistrato per sostenere il proprio punto di vista, da centro-destra è veramente grave e bisogna denunciarlo con forza perché altrimenti tra poco si troveremo in galera perché un magistrato ha pensato che noi abbiamo pensato di compiere un reato. Ro ba da matti!

Vi esortiamo quindi, compagni «rivoluzionari», a non gonfiarvi troppo la bocca con troppe parole e soprattutto a non esprimersi giudizi superficiali e sbagliati su coloro che la Resistenza l'hanno vissuta e sofferta e che hanno fatto il loro dovere per quel tricolore che voi adesso vorreste abbandonare, alla borghesia. Cordiali saluti. MARIO AGUZZETTI partigiano antifascista (Roma) GUIDO LEONARDI (Torino)

Intervento del ministro per la vertenza dei grafici

Intervento del ministro del Lavoro Coppo nella vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti dell'industria grafica. Le parti - informa un comunicato - sono state convocate per giovedì 1. febbraio alle ore 10 presso il ministero del Lavoro

Libri e riviste per questi circoli del Sud

CIRCOLO della FGCI «Che Giannino» di Roma 52, 8700, Lonsucco (Lombardia). Assendo da poco istituito un circolo giovanile nel nostro paese, ed essendo sprovvisti di molti libri, riviste, si preghiamo di mettere un inserto sul nostro giornale affinché tutti i compagni possano aiutarci mandando libri, riviste, ecc. Il nostro è un appello rivolto in particolare ai circoli giovanili comunisti e alle sezioni del partito.

Innalziamo il tricolore insieme alle rosse bandiere dell'Internazionalismo

Caro Unità, il giorno 18 gennaio a Roma, alla grande manifestazione democratica antifascista indetta dall'ANPI, gruppi di facile parola «rivoluzionaria» hanno offeso alcuni compagni per lo striscione della bandiera tricolore, accusandoli di fascismo e di nazionalismo, intendendoli di fisci e urli. Essi debbono sapere che in questo modo hanno offeso la Resistenza e la lotta partigiana e tutti i nostri migliori compagni caduti nel nome degli ideali della libertà, di mentircano cosa la lotta partigiana ha significato per i sorti del nostro paese, immemorati della unità che essa ha saputo realizzare tra uomini di ogni ceto sociale e di ogni fede politica e religiosa. Uniti in un intento comune - quello di abbattere il fascismo - i partigiani hanno

SEZIONE della FGCI «S. Novembre, corso Roma 17, 82019 Sommariva (Calabria): «S. Novembre» prendo un circolo, ma come per tanti altri nel Sud, oltre ai fondi manca il materiale di propaganda. Preghiamo pertanto tutti i circoli, le sezioni e le federazioni del nostro partito a mandarci materiale politico: libri, opuscoli, manifesti. Se è possibile, inviatemi i compagni a sottoscrivere per la nostra sezione abbonamenti a giornali e riviste comuniste».

CIRCOLO della FGCI, presso sezione del PCI, 88032 Falerna (Catanzaro). «Da circa un anno abbiamo riorganizzato le nostre file. Ci servirebbe con una certa urgenza del materiale politico-formativo per migliorare la nostra preparazione. Purtroppo le condizioni economiche disastrose in cui versano le nostre famiglie, non ci permettono di acquistare noi stessi libri e riviste. Ricollegiamo quindi tramite l'Unità il nostro appello ai compagni comunisti ed ai lettori perché ci diano una mano».

52° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA: UNA STORIA GLORIOSA E UN PATRIMONIO DI IDEE E DI LOTTE

Con la FGCI le nuove generazioni all'avanguardia nella lotta per la pace e il socialismo

Impegno per la pace, internazionalismo, capacità di adeguare gli obiettivi politici alla situazione reale, vivono già nella FGCI che muove i primi passi nel '21 - La dura lotta antifascista, la partecipazione alla Resistenza e l'esaltante storia del Fronte della Gioventù di Eugenio Curiel - Una organizzazione in grado di far esprimere le caratteristiche nuove con cui i giovani sono portatori delle idee di libertà e di democrazia



Eugenio Curiel in un disegno di Guttuso

C'È ANCORA oggi un vuoto nella storiografia del nostro paese, e non solo del nostro Partito, che riguarda la Federazione Giovanile Comunista Italiana, la funzione che essa ha avuto nella fondazione del Partito, nella lotta antifascista, nella Resistenza e negli anni del dopoguerra. È già stato detto altre volte che non esiste infatti una storia dell'organizzazione giovanile comunista, fondata il 29 gennaio 1921; eppure crediamo che oggi vi sia già un insieme di contributi, soprattutto di compagni che ne hanno vissuto i periodi più significativi, e possibilità di ricerca tali da stimolare molti giovani storici a cimentarsi in un'opera organica che vada oltre le preziosissime testimonianze dei suoi gruppi dirigenti centrali. Ne verrebbe un contributo rilevante alla storia d'Italia, della sua gioventù, una interpretazione meno superficiale ed un'ottica meno paternalistica nella comprensione dei termini reali con cui si riflettono sulle nuove generazioni le profonde trasformazioni sociali del paese e i grandi avvenimenti mondiali.

Sarebbe impossibile parlare e scrivere della FGCI solo per vie interne, perché essa è stata, come è tuttora, espressione organizzata di tendenze e di orientamenti caratterizzanti le vie e le forme di sviluppo attraverso le quali le nuove generazioni sono state conquistate e avvicinate dagli ideali del socialismo, dell'internazionalismo e della pace.

È indubbio, senza andare alla ricerca di una inesistente linearità (che considerati i violenti sommovimenti di questi decenni del nostro secolo avrebbe solo messo in evidenza schematicismo e dogmatismo) che le ragioni della fondazione della FGCI nel 1921 continuano a vivere nella FGCI di oggi, sono anzi il fertile terreno su cui le inevitabili innovazioni e i necessari arricchimenti, anziché sostituire momenti di rottura, diventano recupero e rinnovamento di un patrimonio di idee, di lotte, e favoriscono quella saldatura fra generazioni di diverse che è indispensabile, anche in presenza di crisi profonde della società, per ogni reale avanzata delle condizioni sociali e politiche di un paese.

La FGCI nasce 52 anni fa per unificare e organizzare politicamente tendenze che si erano fatte strada soprattutto a partire dalla guerra mondiale fra i giovani socialisti. Nella vasta opposizione alla guerra che aveva portato il PSI ad assumere una posizione diversa da quella capitolarda delle altre socialdemocrazie europee, i giovani si caratterizzano perché essa si trasformi in lotta per la pace e non, e questo era l'orientamento prevalente del PSI, per la vittoria.

Di fronte alla rivoluzione d'ottobre c'è fra la sinistra italiana una ulteriore differenziazione (Gramsci è uno dei pochi a non pronosticare per i proletari e le masse popolari russe la stessa fine dei comunardi parigini del 1871) e si fa strada la consapevolezza delle proporzioni mondiali che hanno gli avvenimenti dell'ottobre e la necessità per tutti i rivoluzionari di rifarsi a quella esperienza. Nel sommovimento degli anni post-bellici '19-'20 si misura l'incapacità del riformismo e del massimalismo di superare le proprie contraddizioni fra la predicazione di una società futura e la pratica opportunistica, dovuta all'assenza di una approfondita analisi della storia e della realtà italiana.

Lotta per la pace, internazionalismo, capacità di adeguare gli obiettivi della lotta politica alla situazione reale in cui si opera, vivono già nella FGCI che muove i primi passi nel '21; si tratta in parte di un patrimonio acquisito, in parte di esigenze che si pongono, che solo negli anni a venire troveranno una loro graduale e positiva risposta. Ma questa risposta sarà resa possibile dalla esistenza stessa della FGCI, da un'organizzazione cioè che i comunisti italiani hanno sempre ritenuto necessaria al fine di non disperdere, anzi di far esprimere autonomamente, le caratteristiche nuove con cui i giovani sono portatori delle idee di libertà, di democrazia e di pace.

Nella dura lotta antifascista e nella esaltante partecipazione alla Resistenza, la FGCI ha saputo farsi interprete di aspirazioni profonde di giovani ben diversamente orientati, indicando così esplicitamente alle generazioni future nell'unità della gioventù progressista e nella lotta per la democrazia i caratteri e il terreno più favorevoli per esprimere il loro contributo attivo nelle battaglie per il continuo rinnovamento del paese.



Renzo Imboni

La generazione del Vietnam

IN TUTTI questi mesi, che hanno visto il susseguirsi drammatico degli avvenimenti nel Vietnam, l'altaleuna della speranza fra la pace e la feroce continuazione della guerra USA, la mobilitazione e l'impegno delle masse giovanili e il fianco al popolo vietnamita hanno conosciuto momenti significativi ed esaltanti.

Non è certo, questo, un dato nuovo. L'antimperialismo è da sempre elemento centrale della coscienza delle giovani generazioni. Ma la vicenda del Vietnam ha avuto un peso e una forza tali da configurarsi per masse enormi di giovani come una scelta morale, ancor prima che politica e ideologica. Il Vietnam è stato, ed è una bandiera, un simbolo, oltre che la tragica vicenda di una guerra che svelava fino in fondo l'inumanità e il ripugnante cinismo del sistema americano, che metteva in discussione le regole di civiltà convivenza tra i popoli, che metteva in pericolo la pace del mondo.

Un'intera generazione è nata alla politica nel nome del Vietnam, ha avuto le sue prime esperienze di lotta nella battaglia antimperialista e per la pace, ha dato un contenuto concreto ai suoi ideali internazionalisti.

In questa realtà però cresce e si rafforza la consapevolezza del potenziale di lotta, di energie, di intelligenza che i giovani rappresentano. Si fa strada una impetuosa spinta di massa per cambiare le condizioni del lavoro, per un'occupazione certa, stabile, qualificata; e per contare, ed avere il potere di incidere sulle grandi scelte che determinano lo sviluppo del

Paese. Si è vista questa spinta nel ruolo assunto dalle giovani generazioni nel movimento sindacale, nelle lotte sociali, nel legame che così fortemente i giovani hanno stabilito fra queste lotte e lo sviluppo della democrazia. C'è emerso in questi anni, anche se permane una spinta oggettiva alla frantumazione che porta con sé a volte la disperazione.

È necessario dunque fare dei giovani una grande forza di rinnovamento: in primo luogo dei giovani lavoratori, occupati e disoccupati, del Nord e del Sud.

La FGCI deve e vuole essere la organizzazione politica di massa giovanile capace di aggregare tutti quei giovani che vogliono misurarsi con l'impegno di costruire

l'unità di queste forze, di organizzarle. La FGCI vuole essere l'organizzazione capace di unire le nuove generazioni, i giovani lavoratori, alle forze di rinnovamento della società italiana, alla classe operaia, alle sue organizzazioni.

L'obiettivo è la piena mobilitazione, la piena utilizzazione delle migliori risorse umane del Paese; unificare e fare scendere in campo un grande esercito di cultura, di intelligenza, di energie materiali e morali. La battaglia, quella per portare il lavoro al centro delle scelte di sviluppo che devono far uscire la nostra società dalla sua grave crisi; perché i lavoratori e la gioventù siano protagonisti di queste scelte e del rinnovamento storico della democrazia italiana.

La FGCI, come avanguardia politica delle masse giovanili, nel solco della tradizione del movimento operaio, nei suoi legami con lo schieramento democratico e antimperialista del mondo intero, ha svolto un ruolo essenziale nella creazione di un importante movimento per la pace, per l'indipendenza e la libertà del Vietnam.

Centinaia e centinaia di iniziative, manifestazioni, appelli, veglie per la pace, comitati unitari, sono state organizzate e hanno visto la partecipazione appassionata di masse imponenti di giovani.

Se la situazione è cambiata, se la stragrande maggioranza del popolo italiano, e soprattutto della gioventù italiana, ha mostrato di sapere da che parte è la ragione e da che parte il torto, ha manifestato la sua ribellione di coscienza alla barbarie e al genocidio, se oggi la notizia dell'accordo viene salutata, come la grande vittoria di tutte le forze democratiche e di pace del mondo, questo lo si deve anche all'impegno e all'iniziativa dei giovani comunisti. Un impegno che ancora si rafforzerà perché sia garantita la pace in tutta l'Indocina, e perché si sviluppi la concreta solidarietà col popolo vietnamita.

Spinta di massa per l'occupazione

TRA I PROBLEMI della condizione della gioventù spicca, in primo luogo, quello del lavoro. E questa condizione si intreccia e diventa unica cosa con la disgregazione sociale, con lo sviluppo di stordito del Paese, con l'aggravarsi della questione meridionale, vero simbolo del punto a cui hanno condotto trenta anni di direzione politica democristiana.

In questa realtà però cresce e si rafforza la consapevolezza del potenziale di lotta, di energie, di intelligenza che i giovani rappresentano. Si fa strada una impetuosa spinta di massa per cambiare le condizioni del lavoro, per un'occupazione certa, stabile, qualificata; e per contare, ed avere il potere di incidere sulle grandi scelte che determinano lo sviluppo del

tutto nelle zone del Paese che più avrebbero bisogno del loro lavoro. E questa condizione si intreccia e diventa unica cosa con la disgregazione sociale, con lo sviluppo di stordito del Paese, con l'aggravarsi della questione meridionale, vero simbolo del punto a cui hanno condotto trenta anni di direzione politica democristiana.

In questa realtà però cresce e si rafforza la consapevolezza del potenziale di lotta, di energie, di intelligenza che i giovani rappresentano. Si fa strada una impetuosa spinta di massa per cambiare le condizioni del lavoro, per un'occupazione certa, stabile, qualificata; e per contare, ed avere il potere di incidere sulle grandi scelte che determinano lo sviluppo del

Paese. Si è vista questa spinta nel ruolo assunto dalle giovani generazioni nel movimento sindacale, nelle lotte sociali, nel legame che così fortemente i giovani hanno stabilito fra queste lotte e lo sviluppo della democrazia. C'è emerso in questi anni, anche se permane una spinta oggettiva alla frantumazione che porta con sé a volte la disperazione.

È necessario dunque fare dei giovani una grande forza di rinnovamento: in primo luogo dei giovani lavoratori, occupati e disoccupati, del Nord e del Sud.

La FGCI deve e vuole essere la organizzazione politica di massa giovanile capace di aggregare tutti quei giovani che vogliono misurarsi con l'impegno di costruire

l'unità di queste forze, di organizzarle. La FGCI vuole essere l'organizzazione capace di unire le nuove generazioni, i giovani lavoratori, alle forze di rinnovamento della società italiana, alla classe operaia, alle sue organizzazioni.

L'obiettivo è la piena mobilitazione, la piena utilizzazione delle migliori risorse umane del Paese; unificare e fare scendere in campo un grande esercito di cultura, di intelligenza, di energie materiali e morali. La battaglia, quella per portare il lavoro al centro delle scelte di sviluppo che devono far uscire la nostra società dalla sua grave crisi; perché i lavoratori e la gioventù siano protagonisti di queste scelte e del rinnovamento storico della democrazia italiana.

Impegno permanente antifascista

L'ANTIFASCISMO è uno dei terreni permanenti di impegno della FGCI. L'analisi del fascismo dei giovani comunisti italiani si fonda sugli studi e sulle elaborazioni di Gramsci, di Togliatti, sulle concrete esperienze di lotta che milioni di giovani di operai, di contadini hanno condotto contro il fascismo prima durante e dopo la Resistenza, dal suo apparire nei primi decenni del secolo, fino ad oggi che tenta di rialzare la testa nel nostro paese retto da una Costituzione repubblicana, democratica e antifascista.

Un impegno permanente che parte dal giudizio sul fascismo come componente organica del capitalismo, a volte latente ma sempre pronto a tradursi in atto quando la grande borghesia vede ridursi i suoi spazi di manovra per l'incalzante avanzata delle classi lavoratrici e delle masse popolari e democratiche. Per questa sua matrice, per essere il braccio armato del padroni, il fascismo non può essere altro che violenza cieca e cruda, non ha né può avere alcuna ipotesi di società positiva da proporre. Esso è soltanto sopraffazione, criminalità, mero strumento di conservazione e reazione. In una parola, la negazione completa dell'ordine democratico, della convivenza ci

vilie, della cultura, della moralità.

Anche questi ultimi anni della vita del nostro paese, dolorosamente costellati da delitti assassini, stragi compiute dai fascisti, a trama nera - riconfermano e rendono ancora una volta attuale questo giudizio, e quindi la necessità di una lotta dura, incessante per battere il fascismo e estirparne le radici. Una lotta che va condotta dovunque, nelle scuole, nelle fabbriche, nei quartieri, ad ogni livello e con i mezzi e metodi adeguati.

Proprio perché del fascismo sono state individuate le origini e le cause, i giovani

sono chiamati ad un'ampia e incisiva azione democratica e di massa, ad una vasta campagna ideale, morale, ma anche e soprattutto di riforma del tessuto sociale che, mentre isola e toglie ogni sostegno di massa al fascismo, incida sui suoi presupposti attraverso un conseguente sviluppo democratico dell'intera società.

È questa la linea di lotta al fascismo che la FGCI indica; ed è su questa giusta linea che si mobilitano (come anche le grandi manifestazioni dei giorni scorsi hanno dimostrato) le energie migliori, e masse sempre più ampie di giovani nel nostro paese.

Questo potenziale di lotta non si disperderà e si esprimerà invece positivamente nella misura in cui la FGCI, saprà organizzarlo, nelle scuole, nelle fabbriche.

Più che mai protagoniste

UN MILIONE e ottocentomila ragazze tra i 14 e i 21 anni sono «inoccupate»: ossia circa il 40% dell'intera popolazione femminile compresa fra queste età. È il dato più significativo, che dimostra come questa società sia incapace di inserire le masse femminili nella produzione, di sfruttare in pieno il progresso delle capacità professionali e culturali delle nuove generazioni femminili. Il fenomeno della scolarizzazione di massa ha investito anche le ragazze; ma esse sono indirizzate prevalentemente verso quei filoni di studio, come gli istituti professionali e magistrali, che sono ormai delle vere e proprie fabbriche di disoccupati

Il fenomeno della disoccupazione femminile, è dunque particolarmente grave per quanto riguarda le ragazze, poiché tra le giovani in cerca di prima occupazione, le laureate e diplomate rappresentano il 54%.

Una forte denuncia di questa condizione che si aggrava sempre di più, è venuta dalla conferenza delle ragazze comuniste che si è tenuta a Firenze dal 12 al 14 gennaio: ma, insieme a questa denuncia, alla condanna delle classi dominanti che vogliono la donna chiusa tra le pareti domestiche per supplire alle carenze della società in materia di servizi sociali e per farne una massa di riserva e di pressione nei confronti dei

lavoratori occupati, è emersa con altrettanta chiarezza la volontà delle nuove generazioni femminili di contare, di decidere della propria vita.

Una forte spinta al rinnovamento, dunque, di cui è testimonianza la partecipazione alle lotte di questi anni, nella scuola come nella fabbrica, nelle iniziative e migliaia di ragazze, in termini mai raggiunti prima d'ora; ed è partendo da questa consapevolezza che si può oggi fare delle ragazze una componente importante, di quell'arco di forze che nel nostro Paese si battono contro il centrodestra e per una svolta democratica.

La crisi di questa società investe ormai anche i suoi va-

lori; è una crisi che tocca soprattutto le ragazze, le quali di fronte alla loro domanda di rinnovamento si vedono indicare dalle classi dominanti falsi obiettivi di emancipazione o il modello tradizionale di donna come «angelo del focolare». Su questo terreno si deve sviluppare oggi l'iniziativa della FGCI, per evitare che l'incapacità di questa società a dare risposte positive ai nuovi bisogni delle masse femminili, le faccia diventare preda di chi predica il qualunquismo.

Questo potenziale di lotta non si disperderà e si esprimerà invece positivamente nella misura in cui la FGCI, saprà organizzarlo, nelle scuole, nelle fabbriche.

Punto di riferimento nelle scuole

LA SALDATURA tra il movimento operaio e le nuove generazioni, appare evidente nelle ultime vicende del più grande strumento di aggregazione delle masse giovanili degli anni '70: il movimento studentesco.

Il movimento degli studenti rivela evidenti di ripresa e una capacità nuova di confrontarsi con la situazione politica e con la strategia del movimento operaio, per assolvere una sua precisa funzione. Artefice di questa ripresa di massa del movimento degli studenti, di questo livello nuovo di direzione politica che si va affermando nelle lotte di quest'anno, è stata per larga parte la FGCI, con la sua

forza grandemente accresciuta dentro le scuole. Le cellule, i circoli d'istituto della FGCI rappresentano ormai un punto di riferimento per larghe masse di studenti in molte scuole di tutte le città italiane. È realistico e necessario, nel contempo, quindi, porsi l'obiettivo, (già vi sono primi significativi risultati in questa direzione) di costituire un movimento degli studenti organizzato stabilmente, capace di esprimere un suo gruppo dirigente all'interno di ogni scuola e di garantire anche un momento di organizzazione teorica che coordini le diverse strutture d'istituto e garantisca la presenza di questa nuova forza organica

nel scontro sociale e politico che si svolge nel paese.

Un movimento politico quindi, che organizza tutti gli studenti che si riconoscono nella prospettiva riformatrice indicata dalla classe operaia e che abbia la capacità di garantirsi, in un costante dibattito democratico al suo interno, una precisa direzione politica. Questo movimento politico organizzato dagli studenti deve confrontarsi all'interno degli istituti con tutti gli studenti per coinvolgerli nella lotta per lo sviluppo della democrazia nella scuola, anzi per l'istituzionalizzazione dei diritti democratici di studenti e insegnanti nella

scuola, per avviare una battaglia articolata per il diritto allo studio e al lavoro.

Un momento unificante di questa costante iniziativa politica, che si svolge dentro e fuori la scuola, è la capacità di battere le misure antidemocratiche e antipopolari che il ministro della Pubblica Istruzione del centrodestra Scalfaro, ha adottato e si propone di varare, costruendo un vasto movimento di forze politiche e sociali che riconosca la centralità del problema della scuola e l'urgenza di avviare una profonda riforma democratica, una riforma nell'interesse delle grandi masse popolari.

Inammissibile attacco del centro-destra alle autonomie regionali

Nuovo «no» del governo alla legge dell'Emilia-Romagna per l'agricoltura

Il provvedimento prevedeva finanziamenti differenziati per i coltivatori e i cooperatori e per gli agrari Solo liberali e fascisti approvano il sopruso governativo - Dichiarazione dell'assessore regionale Severi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 27. Nuovo grave intervento del governo di centro-destra al danno della autonomia delle Regioni. Bersaglio preferito anche questa volta è stata quella dell'Emilia-Romagna. Per la seconda volta in pochi mesi la legge regionale per i finanziamenti a favore della agricoltura è stata respinta da Roma e rinviata a Bologna. Motivo: i tassi del credito di servizio sono differenziati, più bassi per coltivatori diretti e cooperative, un poco più alti per gli altri imprenditori. Ed è vero. A questa proposta in fatti si era giunti dopo che lo stesso governo di centro-destra aveva respinto la precedente legge che, data la scarsa disponibilità di mezzi, escludeva dai finanziamenti a favore delle aziende degli agrari capitalisti.

La regione emiliana a larga maggioranza (con i voti cioè di PCI, PSI, PSDI, PRI e DC) provvede a modificare il precedente provvedimento in serendo fra i destinatari delle misure creditizie anche le imprese non coltivatrici dirette, differenziando però i tassi (3 per cento per contadini e cooperative, 5 per cento per agrari). Ma al governo di centro-destra nemmeno questa sacrosanta differenziazione è andata bene.

La legge è stata, come abbiamo detto, respinta poiché tale trattamento, giustamente discriminato, è stato giudicato contrario ai principi legislativi nazionali. Il fatto è indubbiamente grave. Si tratta di un pesante attacco all'autonomia regionale e per di più irresponsabile in quanto toglie ai contadini la possibilità di accedere immediatamente al credito e ai finanziamenti che la legge propone.

«Il presidente della Confagricoltura, Diachè, ha dichiarato in proposito il compagno Emilio Severi, assessore regionale all'agricoltura - continua a dire che le Regioni sono in ritardo e che mancano i finanziamenti. La realtà politica è che a bloccare l'iniziativa regionale è il governo di centro-destra anche perché si dimostra scontento soprattutto agli aspetti degli agrari italiani. I quali, proprio con il suo aiuto ed appoggio, si battono contro i principi costituzionali e statutori di quelle regioni che hanno posto al centro della loro iniziativa politica nella campagna la priorità dell'azienda ditta coltivatrice e per le cooperative.

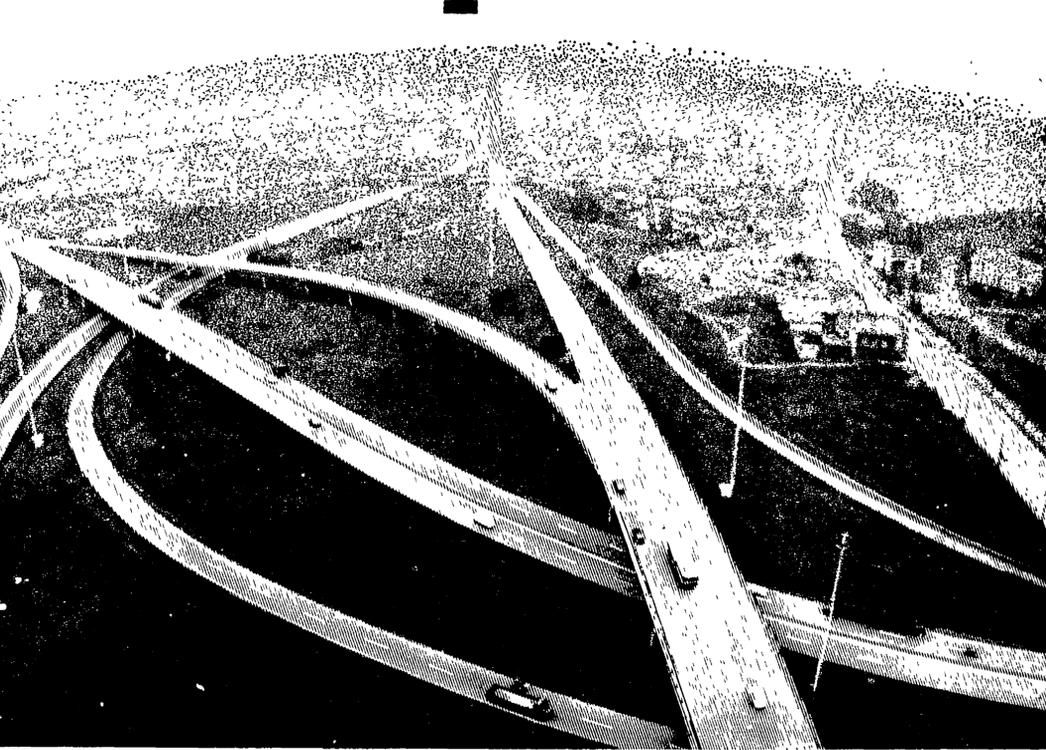
«In sostanza questo governo chiede alle regioni di piegarsi alle richieste dei capitalisti che hanno determinato le scelte di politica agraria nel nostro Paese. Ma i forti del consenso di tutte le organizzazioni contadine emiliane e del largo schieramento politico che ha votato la legge regionale (sociali e liberali) si sono opposti o astenuti. La Regione si batteva coerentemente nella difesa dei principi di autonomia e costituzionali in prima persona ad affrontare di tanta importanza per la Regione Emilia-Romagna deve essere urgentemente approvato e diventare al più presto realtà».

Gravissima provocazione fascista a Lodi

MILANO, 27. Gravissima provocazione fascista, questa mattina, a Lodi: un gruppo di fascisti capeggiati dal fiduciario della CISNAL di San Giuliano Milanese, Eugenio Castiglia, ha sparato contro un corteo formato da alcune centinaia di partecipanti a una manifestazione antifascista del Movimento studentesco. Il Castiglia aveva organizzato con due dei figli, Antonio, di 23 anni e Angelo, di 20, ed altri due noti fascisti, Carlo Pallai, di Trieste, di 24 anni, e Franco Bonanni, di Antonio Francesco Pezzina, una vera e propria «spedizione punitiva», utilizzando due auto. Nel pressi dell'Istituto Angelo Castiglia, secondo un piano concordato, tentò di forzare il servizio d'ordine degli studenti, minacciando col fratello Antonio, lo studente Raffaele Bertolotti. A questo punto, Eugenio Castiglia, sopravvengendo di corsa, estrasse la pistola e esplose alcuni colpi, causando uno sbandamento del corteo che si era appena mosso.

Subito dopo, alcuni studenti e due sufficienti del locale commissariato, che erano di servizio, scovarono il Pallai, che era col Pezzina, cercarono di estrarre un'altra pistola calibro 7,65. I due agenti erano lesti a bloccare il secondo fascista, a sequestrare l'arma e a fermarlo unilateralmente al Pezzina. Eugenio Castiglia venne rintracciato senza armi poco dopo e tentava di negare di avere sparato. Ma la rapida inchiesta con dotta dal vice-questore dottor Gambardella permetteva di rintracciare le due auto usate per la spedizione: su quella del Pallai venivano trovate 146 cartucce cal. 22 e su quella di Eugenio Castiglia il revolver, mancante di due colpi. Dopo poco, Eugenio Castiglia, il figlio Antonio, il Pallai e il Pezzina venivano arrestati e inviati al carcere.

INNOCENTI è dovunque in Italia



Organizzazione commerciale Leyland Innocenti

- FIJALE DI BARI C.so Cavour, 97 - tel. 213727 - 212955 BARI Lambrato S.r.l. Via Quintino Sella, 39/41 - tel. 211718 BRINDISI Saturnia Auto S.r.l. Via Appia, 8/30 - tel. 24438 CATANZARO Euromotor S.d.f. Via Aciri, 5 bis - tel. 41312 COSENZA Automotor Cosentina S.r.l. Via Trento, 29 - tel. 25473 LAMBRATE S.p.A. Via delle Medaglie D'oro, 45 - tel. 25489 FOGGIA Marchesi Giulio Via Piave, 34/B - tel. 27207 LECCE Automotor S.r.l. Via Oberdan, 719 - tel. 25113 MATERA Lucana Motori S.r.l. Contrada Quartarella, 17 - tel. 21420 POTENZA Piccolotto Antonio Via Angiula Vecchia, 29 bis - tel. 26995 TARANTO Jonio Motori S.r.l. Via Pupino, 13/C - tel. 29481 FIJALE DI BOLOGNA Via Orfeo, 33 - tel. 303641 - 303657 ANCONA Mariotti Luciano Via De Gasperi, 45 - tel. 85845 BOLOGNA C.I.S.A. S.r.l. Via Antonio di Vincenzo, 6 - tel. 370434 CESENA Giacomoni-Cesena S.n.c. Via Cesare Battisti, 50 - tel. 21352 FERRARA Emiliana Motor S.p.A. Via Bologna, 138 - tel. 32184 FORLÌ Carpeggiani Corrado Via Roma, 123 - tel. 61546 MACERATA G. Bizzini & C. S.d.f. Via Roma, 74 - tel. 48090 MODENA Ferrari Giorgio C.so Cavour, 41 - tel. 222528 Motoricambi Barbieri Via Trento Trieste, 15/17 - tel. 36128 PARMA Autoriflessa Mattioli Roberto Via Tanara, 11 - tel. 33458 PESARO Del Monte Paolo Via Porta Rimini - tel. 2159 RAVENNA Emiliana Motor S.p.A. Via Faentina, 74 - tel. 28415 REGGIO EMILIA Cervi Francesco & C. S.n.c. Via F.lli Cervi, 75/5 C.so Mazzini, 16 - tel. 47247 RIMINI Vettori Giovanni P.za Ferrari, 7 - tel. 22879 S. BENEDETTO DEL TRONTO Pietracchi & C. S.n.c. C.so Mazzini, 16 - tel. 492 CALTANISSETTA Salvatore Michele & Figli S.d.f. Via Xiboli, 7 - tel. 26627 - Cas. Post. 49 CATANIA A.L.A. Car P.za Europa, 16 - tel. 268474 ENNA Liborio Bruno Via Libertà, 45 - tel. 24466 MESSINA Alessi Sandro & C. S.r.l. Via Vittorio Emanuele II, 31/35 - tel. 42141 PALERMO CO.RI. S.p.A. Via della Regione Siciliana, 777 tel. 223660 RAGUSA C.A.I. S.r.l. Via Rodolfo Morandi, 123 - tel. 24047 REGGIO CALABRIA O.R.E.D.A. Via Cantaffo, 16 - tel. 26522 SIRACUSA G.I.C.O.VI Via Eoliana, 51 - tel. 22178 TRAPANI Blasizzo Massimiliano Via Palermo, 82/86 - tel. 28133 FIJALE DI FIRENZE V.le Milton, 27 - tel. 499295/6 ARREZZO Miral Esio Via Marco Perennio, 23 b - tel. 21264 FIRENZE Autowega S.r.l. Via Baracca, 199 - tel. 415575 Garage Zaniratti V.le F.lli Rosselli, 55 - tel. 471465 GROSSETO F.lli Morelli S.n.c. Via Privata dei Curiazi, 13 - tel. 23000 LIVORNO A.I.C.A. A.C.A.M. S.r.l. P.za D. Chiesa, 44 - tel. 43241 LUCCA Meli Giovanni S.n.c. Via C. Castracani, 162 b - tel. 42645 MASSA CARRARA Bruna Silvio Via Palestro, 26/C - tel. 43950 PISA Del Seppia Motori S.r.l. P.za Don Minzoni, 5 - tel. 29598 GENOVA Ferruti Imolo P.za Treviso, 2-4-6 - tel. 23106 PRATO Bacci & Fineschi S.n.c. Via Pistoiese, 50 - tel. 24288 SIENA Autoriflessa Senese Via Rubattino, 37 - tel. 2120 GENOVA V.le Ima, 2 - tel. 568941/2 BERGAMO Masserini Tullio Via Borgo Palazzo, 193 - tel. 237326 BRESCIA Brescia Motori S.n.c. Via L. Apollonio, 17/A - tel. 50051/2 BUSTO ARSIZIO Mara Mario Via Magenta, 48 - tel. 639313 COMO Grassi & Airoidi S.n.c. Via Napoleona, 50 - tel. 266027 CREMONA Scrivanti Massimo Via A. Manzoni, 9 - tel. 21640 ERA Valescchi Carlo Via Milano, 2 - tel. 64174 GENOVA Italtipave S.p.A. Via Prave, 1 - tel. 30850 Lambro Genova S.p.A. Via A. Volta, 27 - tel. 586015 IMPERIA Riviera Motori S.d.f. V.le Matteotti, 175 - tel. 20297 LA SPEZIA Cozzani & Rossi S.n.c. P.za Caduti per la Libertà, 6 - tel. 25386 LECCO Eurocar S.a.S. V.le Turati, 46 - tel. 20011 LEGNANO Lachita Cars S.a.S. Via Canazza, 8 - tel. 548862 MANTOVA Società del Garda S.r.l. Via Garibaldi, 189 - tel. 29638 MILANO Bepi Koelliker Automobili Via Fontana, 1 - tel. 799244 Lambromotori S.p.A. Via F. Testangh Via Masanello Sesto S. Giovanni - tel. 2479660 MONZA Ghefer & C. S.n.c. Via Aspromonte, 8 - tel. 22030 NOVARA Novarauto S.r.l. Via Monte S. Gabriele, 11 - tel. 30300 PAVIA Pava S.n.c. V.le Partigiani, 72 - tel. 42474 - 42830 PIACENZA Corni Benedetto & Figli S.n.c. C.so Ricci, 211 - tel. 801722 SEREGNO F.lli Novara & C. S.a.S. Via Milano, 115 - tel. 27245 SONDRIO Ruffini Ottorino Via Trento, 20 - tel. 22965 VARESE C. Bizio S.r.l. V.le Belforte, 2 - tel. 82716 - 85148 FIJALE DI NAPOLI Via Caravaggio, 36 - Parco Bausano (Fuorigrotta) - tel. 614965-614723-615335 AVELLINO Iripina Motori S.a.S. Via Mancini, 25/35 - tel. 38139 BENEVENTO Benedetto Nicolino Via G. Pasquali, 1/3 - tel. 28013 CAMPOBASSO A.S.I.A. S.n.c. Via Garibaldi, 167 - tel. 34136 CASERTA Masullo Mario Via Roma, 78/92 - tel. 92258 NAPOLI De Santis Umberto & C. S.a.S. Via Riviera di Chiaia, 167 - tel. 383474/494 S.A.E. S.r.l. Via Augusto, 136/139 - tel. 615004 SALERNO Jannone Guido Via Piacenza, 12 - tel. 351229-353321 FIJALE DI PADOVA P.za De Gasperi, 12 - tel. 30394 BELLUNO Manzotti & Mares S.n.c. Via Feltrina, 258 - tel. 45087 BOLZANO Mich. V. & C. S.n.c. Via Claudia Augusta, 13 - tel. 41119 Cas. Post. 125 S.A. Motor S.p.A. P.za Mazzini, 30 - tel. 36151 MESTRE Automotomoto S.a.S. C.so del Popolo, 7 - tel. 56094 PADOVA Alfeo S.a.S. 1° Strada, 41 - Zona Industriale - tel. 51176 PORDENONE S.A. S.p.A. V.le Grigoletti - tel. 6541 ROVERETO Motoricambi Polesana Via Porta Po, 61/B - tel. 21109 TREVISO F.lli Contino S.n.c. Via Santa Rosa - tel. 31398-32810 Cas. Post. 97 TRENTO M.A.S. Via Galileo Galilei, 32 - tel. 33133

Con i suoi 1500 punti di assistenza tecnica la Leyland Innocenti vi assicura, dovunque in Italia, un lavoro rapido e accurato e ricambi originali a prezzi contenuti. INNOCENTI Mini Austin Morris Triumph Rover Jaguar

Conferenza stampa dei parlamentari del PCI

Unanimesi critiche in Umbria sul raddoppio dell'Autosole

Negativo l'incontro con il ministro Gullotti - La nuova autostrada approfondirebbe gli squilibri della Regione - Interpellanza comunista alla Camera

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 27. Le forze politiche, sociali e sindacali, sono mobilitate in Umbria per impedire al governo e all'ANAS di dare attuazione alla grave decisione relativa al raddoppio dell'autostrada del Sole con la costruzione della nuova autostrada Arezzo-Fortil che finirebbe col compromettere definitivamente la realizzazione della superstrada E7, l'arteria stradale che dovrebbe collegare l'Umbria alla Romagna e alle regioni dell'Italia settentrionale. Il progettato raddoppio non solo viene a porsi in alternativa al tracciato della superstrada E7 che segue le Valli del Tevere e del Savio, ma solleva pesantissimi problemi in ordine a questioni nazionali di fondo: politica degli investimenti - strade e ferrovie - programmazione del territorio - rapporti tra nord e sud, funzioni, comportamenti, e politica delle partecipazioni statali - rapporti tra organi tecnici e organi politici. Nel corso del suo incontro di mercoledì scorso con i parlamentari della circoscrizione umbro-sabina, il ministro dei Lavori Pubblici Gullotti ha rifiutato ogni preciso impegno limitandosi ad affermare che interesserà al più presto della cosa gli altri componenti del gabinetto ministeriale di cui fa parte il presidente del Consiglio Andreotti.

La posizione del nostro partito sulla questione è stata illustrata stamane, nel corso di una conferenza stampa tenuta nei locali della federazione comunista di Perugia, alla quale sono intervenuti i parlamentari umbri del PCI. Essi hanno posto in rilievo la gravità della decisione governativa che appare incomprensibile e gravida di negative conseguenze, dal punto di vista economico e sociale. Si tratta infatti di una scelta che rientra nel tentativo del governo Andreotti di perpetuare il vecchio meccanismo economico che ha già duramente colpito l'Umbria, privilegiando scelte privatistiche a vantaggio dei grandi gruppi monopolistici, a discapito dei bisogni sociali urgenti e delle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari. Inoltre la scelta governativa si muove al di fuori di ogni logica di programmazione democratica e pone le regioni, che non sono state consultate, di fronte ad uno stato di fatto, impedendo ad esse di svolgere l'insostituibile funzione programmatrice, e di operare per il ricambio del territorio. La costruzione della Arezzo-Fortil (che verrà a costare duemila miliardi, rispetto ai 113 necessari per il completamento della E7) approfondirebbe inoltre gli squilibri sociali e territoriali del nostro paese. Prese di posizione di dura condanna alla scelta governativa sono giunte da numerose altre regioni tra cui l'Emilia-Romagna, il Lazio e le Marche. I comunisti si propongono di dare vita ad una protesta unitaria in tutte le regioni interessate. A questo scopo a Roma, mercoledì prossimo, si riuniranno i parlamentari del PCI delle regioni del centro-nord. I deputati comunisti di Alessandria, Michiella, Busetto, Todros, Flamigni, Lizzero, Cluffini, Coccia, Tani e Bartolini hanno presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio e ai ministri del Bilancio e dei Lavori Pubblici.

La conferenza di produzione degli operai comunisti

UNA SFIDA A PIRELLI

Al centro del dibattito e delle proposte le questioni dello sviluppo economico generale del Paese e della massima utilizzazione delle risorse e degli impianti produttivi - Il nodo del rapporto fra imprenditori e programmazione - La capacità di direzione della classe operaia

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Se è lecito sintetizzare con una battuta tutto un convegno, potremmo dire che la conferenza operaia dei lavoratori della Pirelli, che si è svolta (con molta partecipazione non solo di comunisti, ma anche di operai e impiegati socialisti, democristiani, del ter sindacato) a Cinisello Balsamo, si è conclusa così: «I comunisti sono impegnati per sfidare i padroni sulla questione dello sviluppo economico generale del Paese e per la massima utilizzazione delle risorse e degli impianti produttivi».

prezzi, ecco lo smembramento delle unità produttive col ritorno al lavoro a domicilio e via. Se quindi si vuole garantire i risultati acquisiti e aprire nuovi sviluppi alla condanna dei padroni, bisogna affrontare con spirito «aggressivo» i problemi dello sviluppo economico del paese. Sono questioni non facili, in parte nuove per la classe operaia: ma bisogna comprendere che piena utilizzazione di tutte le risorse esistenti nel Paese vuol dire, in primo luogo, piena utilizzazione del lavoro, cioè piena occupazione; significa anche scelte produttive per privilegiare i consumi sociali, in modo che il mercato abbia un allargamento, ma «qualificato», scelto in sede di programmazione e di indirizzi generali. Sorgono qui due altre questioni, altrettanto serie. Primo: se si vogliono ottenere certi tipi di sviluppo economico e sociale, bisogna avere la forza di orientare gli investimenti, di «imporre» certi orientamenti. Secondo, bisogna scegliere il nodo del rapporto fra imprenditori e programmazione. Poiché il nostro partito non ritiene necessaria nella fase storica che attraversiamo l'eliminazione (come funzione sociale) degli imprenditori, considerando sufficientemente sviluppati i terreni di intervento delle aziende pubblicizzate o a partecipazione statale, occorre anche che gli imprenditori riconoscano l'esistenza di una programmazione democratica. Naturalmente non si può fare di ogni erba un fascio, perché è interesse primario della classe operaia difendere l'industrialità dei piccoli industriali contro lo strapotere dei monopoli.

Tuttavia un problema acco- muna pressoché tutti i luoghi di produzione: i livelli di utilizzazione degli investimenti e dei mezzi, cioè degli impianti. I comunisti della Pirelli-Bicocca ritengono doveroso che sia la classe operaia (e non i padroni) ad affrontare il problema, avere cioè una posizione di attacco per non lasciare quest'arma in mano ai padroni. Dobbiamo dire che siamo per la massima utilizzazione possibile degli impianti a determinate condizioni, le più importanti delle quali sono: la salvaguardia delle fondamentali conquiste politico-sindacali di questi anni e che vi sia una precisa corrispondenza tra la maggior utilizzazione possibile dell'occupazione. Certo, anche i padroni vogliono la massima utilizzazione degli impianti, ma attraverso l'attacco alle conquiste operaie, cioè attraverso il ritorno al vecchio meccanismo di sviluppo. Sul piano più generale a Cinisello si è anche convenuto che il tema del nuovo sviluppo economico per diventare credibile esige una diversa linea politica di governo, cioè l'inversione di tendenza, il ritorno alla politica di Andreotti. I comunisti della Pirelli vogliono anche che si giunga presto ad un confronto con la direzione del complesso su questi problemi. Bisognerebbe precisare gli obiettivi fabbrici per fabbrica: «Non siamo certo contrari a direi Bonanni nella relazione - all'aumento della produttività e del tempo giornaliero di funzionamento degli impianti, purché questo fatto non comporti aumento dell'impiego fisico e psichico del lavoratore nell'unità di tempo. La via per un più corretto e logico utilizzo dei mezzi di produzione passa quindi attraverso un aumento dell'occupazione».

Molto panico, ma nessun danno

Due scosse di terremoto nell'Ascolano e a Teramo

ASCOLI PICENO, 27. Due scosse di terremoto, valutate del quinto e del secondo grado della scala Mercalli, sono state avvertite la scorsa notte nell'ascolano. La prima è stata registrata alle 2,52 ed ha avuto un'epicentro nel comune di Grotte, dove sono abbandonate le loro abitazioni ed hanno trascorso il resto della notte all'addiaccio. A Roccafluvione è crollata parte di una casa già lesionata da precedenti scosse. La seconda scossa si è avuta due ore dopo, alle 4,52.

L'epicentro è stato localizzato, come in passato, nella zona del monte Vettore. Anche a Teramo e nei suoi dintorni è stato avvertito il terremoto. Si è trattato di una scossa del terzo grado della scala Mercalli che si è fatta sentire intorno alle tre. L'epicentro è stato localizzato nell'osservatorio astronomico di Collurania a quaranta chilometri da Teramo. La popolazione non si è accorta del sisma e non si è registrato nessun danno alle abitazioni e agli edifici pubblici.

Intervista con Abdou Bakari Boina, «leader» del MO.LI.NA.CO.

COMORE: LA LOTTA ANTICOLONIALE APPRODA IN UN REMOTO ARCIPELAGO

Bruciate in un decennio le tappe dell'unità nazionale - 1972: la svolta - La vittoria elettorale di dicembre e le difficoltà di Pompidou - Verso l'indipendenza - Richiesta accolta all'ONU



Anche nell'arcipelago delle Comore — quattro grandi isole (Grande Comore, Anjouan, Mayotte e Mohéli) e numerose altre minori, nel Canale del Mozambico, a metà strada tra l'estrema punta nord del Madagascar e la costa africana — l'ultimo scorcio del 1972 ha portato interessanti novità politiche, con un'avanzata del movimento di liberazione e un indebolimento

delle posizioni del colonialismo. Ce ne parla Abdou Bakari Boina, segretario generale del Movimento di liberazione nazionale delle Comore (MOLINACO). Qui è, prima di tutto, l'aspetto politico attuale delle Comore? «Lo status ufficiale è quello di "territorio d'oltremare della Francia. In parole povere, questo vuol dire:

una colonia. Abbiamo un'Assemblea territoriale e un governo locale, responsabile per le questioni amministrative e finanziarie; il resto è di competenza del governo di Parigi, rappresentato da un governatore... E la situazione politica? «Il MOLINACO, formato nel 1962, è stato il primo partito, ma non ha mai potuto avere una vita legale. Perciò la nostra sede centrale è nell'emigrazione, a Dar es Salaam, in Tanzania. Ciò non ha impedito, però, al nostro partito di battersi con vigore per scuotere il nostro paese dal torpore coloniale, per creare una vita politica e per porre la questione dell'indipendenza. A partire dal 1968, abbiamo cominciato a riscuotere i primi successi. Si è assistito quell'anno a un generale risveglio, e ad una forte spinta a favore della nostra indipendenza. In grandi manifestazioni popolari, i francesi hanno cercato di fronteggiare la situazione autorizzando la costituzione di due partiti, guidati da elementi di loro fiducia: l'Unione democratica delle Comore (UDC) e il Raggruppamento democratico del popolo delle Comore (RDPC). Nessuno dei due si poneva il problema dell'indipendenza: quest'ultima, del resto, è una parola che non può figurare, in base alla legge francese, nello statuto di alcun partito comoriano. Tuttavia, anche l'UDC, nata come il partito dei funzionari e della feudalità, e il RDPC, formato da elementi più giovani degli stessi strati, hanno cominciato a poco a poco a pretendere la coerenza e la nostra parola d'ordine si è fatta strada nelle loro file. Ciò è apparso evidente soprattutto negli ultimi due anni. I militanti del MOLINACO hanno allora dato vita a un terzo partito legale, il Partito per l'evoluzione delle Comore (PEC). I tre partiti hanno preso contatto e hanno stretto legami... «Nel gennaio del '72, il ministro francese Messmer è venuto in visita nell'arcipelago e ha potuto constatare che quella dell'indipendenza è ormai una rivendicazione nazionale. La sua risposta a queste istanze è stata vaga, ma ha incluso una minaccia all'unità territoriale delle isole. Messmer ha prospettato, infatti, in via ipotetica, un referendum "in ciascuna isola". Ciò significa che la Francia è decisa a sfruttare ogni spraglio nell'unità del nostro popolo, per mantenere la sua presenza in una parte almeno dell'arcipelago... Su che cosa puntano, concretamente, i francesi? Vi sono alle Comore una contrapposizione di gruppi etnici, o differenziazioni di altro genere?

che tende a fare di quest'isola un dipartimento francese. Ma arriveremo a questo tra poco... «Dicevo che i partiti legali delle Comore hanno realizzato importanti progressi verso l'unità d'azione. Le dichiarazioni di Messmer hanno contribuito a questo risultato. Una tappa importante del processo è stata la presa di posizione del RDPC per l'indipendenza, il 2 marzo dell'anno scorso, alla quale è seguita in maggio la deposizione di Said Ibrahim, figlio del vecchio sultano delle Comore e uomo di fiducia dei francesi dalla presidenza dell'Assemblea territoriale. Il 12 giugno, l'Assemblea ha votato poi a maggioranza una mozione di censura contro Ibrahim e, il 10 settembre, un congresso generale ha dato vita a una Fronte comune dei tre partiti in vista dell'indipendenza. Infine, in ottobre, l'Assemblea si è sciolta per costringere i francesi a proclamare le elezioni... **Un separatismo artificioso** «Mayotte è l'isola dove si trovava una volta il capoluogo dell'arcipelago e il trasferimento di quest'ultimo (che, tra parentesi, sono stati i francesi stessi a volere, in armonia col progetto di impiantare una loro base nell'isola) ha suscitato risentimenti. A parte questo, ripeto, non vi sono motivi specifici di differenziazione tra la popolazione di Mayotte (poche decine di migliaia su un totale di mezzo milione) e quella delle altre isole. L'insistenza dei francesi nel puntare su questo separatismo artificioso si spiega con l'importanza strategica dell'isola, che è ricca di porti naturali, e nella quale dovrebbe sorgere una base di collegamento tra il Madagascar e Gibuti. E, inoltre, col calcolo di costituire un punto di forza in eventuali negoziati per l'indipendenza delle Comore... **La conquista di 34 seggi su 39** «Queste si sono svolte il 3 dicembre e sono state per noi un successo di proporzioni storiche. I tre partiti favorevoli all'indipendenza, che si sono presentati con lista unica all'elettorato, hanno avuto 72.000 voti e hanno conquistato 34 seggi su 39. Il

«Partito del popolo», messo su in gran fretta da Said Ibrahim per incarico dei francesi, ha registrato un secco sconfitta: tredicimila voti e nessun seggio. I cinque seggi che la coalizione non ha conquistato sono andati al movimento "dipartimentista" di Mayotte... Qual è il carattere di questo movimento? Quali istanze vi si riflettono? Si va a negoziati di questo genere? «L'Assemblea territoriale lo ha chiesto formalmente il 22 dicembre al governo e ai deputati che rappresentano le Comore a Parigi. Noi attendiamo ancora che il governo di Parigi si esprima. Fino a questo momento non lo ha fatto, probabilmente anche per motivi legati alla situazione pre-elettorale. D'altra parte, i francesi si sono astenuti dall'impugnare le elezioni del 3 dicembre, ciò che è un indice delle loro difficoltà. Se lo avessero fatto, avrebbero anche dovuto proclamare lo stato d'urgenza alle Comore e prendere tutti i poteri nelle loro mani: iniziative che avrebbero senza dubbio aggravato la loro posizione... «Inoltre, l'anno scorso, la Assemblea generale dell'ONU ha accolto la nostra richiesta per l'inclusione delle Comore tra i territori colonizzati per i quali si pone un problema di indipendenza. Se i colonialisti dovessero tentare la maniera forte, potremmo rivolgerci alle Nazioni Unite... «Come vedi, il 1972 è stato un anno di grande vivacità politica e di grandi successi per il nostro popolo. Si può esser certi che il 1973 vedrà sviluppi significativi del movimento per l'indipendenza».

I lavori della conferenza interparlamentare di Helsinki

La sicurezza europea legata ai problemi del Mediterraneo

Ne ha sottolineato la connessione il senatore socialista Pieraccini - La funzione e il ruolo delle forze della sinistra italiana nella lotta per la distensione - Toni di guerra fredda nell'intervento del senatore Vedovato - Terminato il dibattito in assemblea plenaria

Dal nostro inviato HELSINKI, 27

L'impegno delle forze democratiche e progressiste italiane a favore della distensione è stato espresso oggi alla conferenza interparlamentare sulla cooperazione e la sicurezza in Europa dal senatore Giovanni Pieraccini, in precedenza, a nome della maggioranza, il senatore Giuseppe Vedovato aveva pronunciato un generico e retorico discorso venuto da toni di vera e propria guerra fredda... «Le forze socialiste, come quelle dell'intera sinistra, in Italia nella loro lotta per il superamento della guerra fredda — ha detto Pieraccini — hanno sempre sostenuto la necessità di una conferenza per la sicurezza europea, da molti anni. Oggi constatiamo con soddisfazione che siamo giunti ad un complesso negoziato che non si esaurisce ad Helsinki, poiché gli aspetti militari della sicurezza trovano la loro sede, prevalentemente, se non esclusivamente, nelle trattative che stanno per aprirsi a Vienna e perché è evidente a tutti la stretta connessione che esiste tra i problemi della pace in Europa e quelli della sicurezza e della pace nel Mediterraneo. Io credo che dobbiamo tenere conto e sottolineare questa interdipendenza e studiare, anche sul piano interparlamentare,

successive iniziative per i problemi dell'area del Mediterraneo... Il senatore Pieraccini aveva iniziato il suo intervento osservando che «siamo in un mondo in movimento: si è chiuso un difficile periodo della nostra storia, mentre sta aprendosene un altro, che vogliamo sia quello della pace e della cooperazione fra tutti i popoli». Dopo avere affermato che la conferenza in corso «porta la testimonianza della volontà dei popoli europei per il consolidamento della pace e, quindi, per il successo delle trattative iniziate», il parlamentare socialista italiano ha affrontato il problema del «seguito», sottolineando l'opportunità «di una serie di iniziative che mobilitino l'opinione pubblica europea e che affrontino in modo concreto i problemi del coordinamento delle legislazioni degli Stati europei in moltissimi campi di attività e permettano di sviluppare la collaborazione scientifica, economica e sociale, gli scambi culturali e umani».

Il senatore Pieraccini ha concluso il suo sintetico discorso sottolineando la necessità di «seguire» l'incontro dei trentaquattro ambasciatori ad Helsinki «in tutte le sue fasi, con molta attenzione, così da portare il peso delle forze parlamentari per superare le difficoltà che possono manifestarsi lungo il cammino». Noi, ha aggiunto, dobbiamo «tenere vivo il dibattito all'interno dei nostri parlamenti e organizzare incontri internazionali, di studio, di elaborazione di soluzioni possibili per i grandi temi che ci sono già di fronte, da quelli dell'economia a quelli della difesa dell'ambiente, a quelli della ricerca scientifica e della cultura, dell'arte, della sempre più vasta e libera circolazione degli uomini. La nostra conferenza non deve essere perciò considerata come la conclusione del nostro lavoro, ma come il suo inizio». La tesi principale espressa dal senatore Vedovato è stata, per usare le sue parole, «la necessità di distinguere fra propaganda e disegni politici», ma tutto il suo intervento è stato una dichiarazione propagandistica anticomunista e antisovietica, con scarso contenuto politico. Egli si è persino chiesto «se la volontà di ricercare una sicurezza permanente nel predominio politico e militare non finisca per essere minata alla base dalla mortificazione» di quelli che ha definito «fattori umani basilari, e non per ultimi, anche nei loro aspetti di ricerca autonoma delle vie nazionali al socialismo».

Romolo Caccavale

L'industriale spagnolo rapito e liberato

Accolte le richieste dell'ETA per Huarte

Riassunti tutti gli operai licenziati, concessi miglioramenti salariali e pagato il riscatto

PAMPLONA (Spagna), 27. L'industriale spagnolo Felipe Huarte, liberato ieri dopo aver trascorso undici giorni con gli uomini dell'ETA che lo avevano rapito, è tornato stanotte a Pamplona, in seno alla sua famiglia. L'ETA è l'organizzazione clandestina che si batte per l'autonomia delle province basche... In cambio della liberazione dell'industriale, l'ETA ha ottenuto cinquanta milioni di pesetas, nonché la riassunzione di centi operai licenziati da uno dei complessi del gruppo Huarte, quello di Tornafase. Inoltre, i rapitori hanno ottenuto sostanziali miglioramenti salariali per tutti gli operai della fabbrica... Al suo arrivo a Pamplona, l'industriale ha dichiarato ai giornalisti di non potersi lamentare per il modo in cui i suoi rapitori lo hanno trattato. Ed ha detto di ignorare dove sia stato detenuto ma ha aggiunto di avere avuto l'impressione di trovarsi «in una zona rurale». Il governatore franchista di Navarra ha pubblicato un comunicato nel quale si afferma che, durante la sua prigionia, Huarte è stato tenuto in due luoghi diversi, «entrambi molto freddi»... Secondo fonti informate, Huarte «si è incontrato poco dopo il suo rilascio con un legale di Pamplona suo amico di famiglia, il quale fu uno degli avvocati della difesa del processo di Burgos del dicembre 1970. Tale processo, inteso contro sedici membri dell'ETA, si concluse con sei condanne a morte, successivamente commutate in ergastolo.

«Nessuna contrapposizione etnica. Il nostro popolo è uno. C'è una sola etnia: un miscuglio originale di elementi africani (il gruppo più antico), arabi (discendenti di antichi marinai) e asiatici, perfettamente fusi. Una sola lingua: lo swahili. Una sola religione: quella musulmana. La carta su cui i colonialisti puntano è il movimento da loro stessi creato nell'isola di Mayotte.

C'è un solo gruppo etnico

«Nessuna contrapposizione etnica. Il nostro popolo è uno. C'è una sola etnia: un miscuglio originale di elementi africani (il gruppo più antico), arabi (discendenti di antichi marinai) e asiatici, perfettamente fusi. Una sola lingua: lo swahili. Una sola religione: quella musulmana. La carta su cui i colonialisti puntano è il movimento da loro stessi creato nell'isola di Mayotte.

Per i «balletti rosa»

Richiesti dal PM due anni di carcere per Domenghini

La sentenza fra otto giorni, dopo gli interventi della difesa - Le pene invocate per gli altri 21 imputati

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 27. Il processo dei «balletti rosa» è entrato oggi nella sua fase culminante con la requisitoria del P. M. dottor Ettore Angioni che ha chiesto pesanti condanne per 18 dei 22 imputati nello scandalo in cui è stata coinvolta Gabriella Fodde, una ragazza poco più che dodicenne all'epoca delle fatte, costretta a prostituirsi da una serie di circostanze avverse, prima fra tutte la disgregazione della propria numerosa famiglia... Entrata in un giro di gente cosiddetta «bene» di personaggi di successo, di commercianti facoltosi, di sfaccendati alla ricerca di facili guadagni, Gabriella ha avuto come «compagne di viaggio» la sorella maggiore Annarita e altre ragazze che, decise a compiere il salto verso la «città ricca», sono invece rimaste letteralmente bruciate. Il carattere Angelo Domenghini, entrato nel processo come imputato, è stato indicato quale «uno dei colpevoli» dal P. M. che ha chiesto per lui la condanna a due anni di reclusione per violenza carnale presunta nei confronti, appunto, di Gabriella Fodde. La condanna più

dura viene chiesta dal dottor Angioni per lo studente Ninni Ligas: 4 anni e 8 mesi per violenza carnale, omicidio e sfruttamento della prostituzione nei confronti delle due sorelle Fodde. Una pena minore è stata invece sollecitata per la madre delle «solite», la pittrice Maria Grazia Forceddu: un anno di reclusione in quanto responsabile di mancata assistenza agli obblighi familiari e abbandono di minori... Lunedì avranno inizio le arringhe dei difensori, che occuperanno otto udienze, mentre la sentenza del tribunale è prevista per il prossimo 8 febbraio... Questi i dati principali della cronaca processuale, che viene seguita dai giornali italiani e con la inusitata descrizione di episodi squallidi nonostante si tratti di un processo a porte chiuse, data la materia delicata e considerata giovanissima età delle protagoniste, le quali sono state sentite solo come testimoni e saranno giudicate a parte (tranne Gabriella che è la principale parte lesa) dal tribunale dei minorenni.

Recuperata tela del '400 rubata a Vinci

COMO, 27. Un prezioso dipinto di scuola fiorentina del '400 raffigurante una natività, che era stato rubato fra il 15 e il 20 gennaio a Vinci (Firenze) nella chiesa di Faltognano, è stato recuperato a Como mercoledì scorso dopo una operazione cui hanno partecipato i carabinieri di Montecatini, di Como e del nucleo di Roma per la tutela del patrimonio artistico. Sono stati arrestati per ricettazione Ciro Barbatto, di 35 anni, di Benevento, Alfredo Buono, di 48, di Benevento, Salvatore Bussu, di 23, di Bosa (Nuoro). Altre tele di provenienza furtiva sono state rinvenute dai carabinieri del nucleo investigativo di Savona in casa della ventiseienne Adalgisa Roncaglione, abitante a Genova. Tra le tele recuperate nello appartamento della giovane vi sono «Un Cristo sul monte Tabar» e un «Battaglia di Custozza» di Ignazio Stolz.

La coop

in difesa dei consumatori contro il caro-vita

I prezzi sono cresciuti e continuano a crescere in modo insopportabile per i consumatori e sempre più pericoloso per la situazione economica del Paese.

Responsabili degli aumenti sono:

- la quasi generalità delle industrie che hanno incorporato nei profitti le detassazioni derivanti dalla abolizione della IGE e di altre imposte indirette, aggiungendo l'IVA al vecchio prezzo, e che hanno anzi approfittato del momento psicologico per apportare gravi aumenti dei prezzi al fine di elevare i profitti.
- Il governo che, conoscendo perfettamente questa situazione, non ha, pur avendone i mezzi legali, preso finora alcuna seria misura di controllo sui prezzi alla produzione ed ha anzi, attraverso la RAI-TV e gli altri canali propagandistici da esso influenzati, disinformato l'opinione pubblica dirottando su falsi obiettivi la indignazione dei consumatori.

IL 27 GENNAIO, a ROMA, MIGLIAIA e MIGLIAIA di COOPERATORI HANNO MANIFESTATO PUBBLICAMENTE PER CHIEDERE AL GOVERNO:

- di imporre alle industrie di restituire, abbassando i prezzi, ciò che hanno illegittimamente introdotto assorbendo nei profitti l'IGE e le altre imposte abolite e di non procedere, per i principali settori dei generi di largo consumo, ad aumenti dei listini senza previa autorizzazione del comitato interministeriale prezzi.
- Che, come è stato fatto e si sta facendo in altri paesi del MEC, siano ulteriormente ridotte, finq anche all'azzeramento, le aliquote IVA sui generi di largo e popolare consumo (pane, pasta, farine, zucchero, carni, latte e formaggi, grassi alimentari, conserve vegetali ed animali, prodotti per la pulizia della casa e l'igiene della persona, detersivi, abbigliamento non di lusso).
- Che siano abolite le imposte di fabbricazione che gravano pesantemente su molti generi.

a cura dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COOPERATIVE di CONSUMO

Migliaia e migliaia di lavoratori e di democratici hanno manifestato ieri sera in piazza del Popolo

ANCORA E PIU' DI PRIMA CON IL VIETNAM

Perché gli accordi di pace vengano rispettati e l'Italia riconosca la RDV, per la ricostruzione del Paese straziato dall'aggressione americana - Hanno parlato Alessandro Natta, Enriques Agnoletti, Renato Guttuso, Pino Pizza e Margaret Faillone - Lanciata una sottoscrizione per la riedificazione di una scuola ad Hanoi - Una grande fiaccolata



Uno scorcio della grande folla che si è data appuntamento a piazza del Popolo per celebrare la vittoria del Vietnam

Le manifestazioni di oggi

Decine di manifestazioni per il Vietnam si svolgeranno anche oggi in tutta la città e le provincie: rice- un parziale elenco: CINECITTA', ore 10,30, piaz- za S. Giovanni Bosco; i giovani democratici manife- stano per un Vietnam unito, libero, indipendente. Parleranno il compagno Roberto Villiti, segretario della FGS, Paolo Franchi, della segreteria nazionale della FGLI, e Roberto Ippolito, della direzione nazionale del movimento giovanile DC, e un dirigente giovanile delle ACLI; ARTEANA, comizio, ore 11, a piazza delimitazione (Maffioletti); MANZIANA, comi- zio, ore 11, con mostra e carovana di macchine per raccolta di fondi per la ricostruzione del Vietnam (N. Lombardi); GENZANO, ore 11, manifestazione per il Vietnam (F. Velletri); hanno aderito PCI, PSI e PRI; NETTUNO, ore 10, manifestazione (Fiorio- to); CASTEL MADAMA, ore 10,30, comizio (Ricci); VALMONTONE, ore 10, comizio (Parola).

Hanno aderito le stesse forze politiche e sindacali che hanno aderito per Fiumicino. Sarà il comi- zio Camillo Martino; VELLETRI, ore 10, comi- zio unitario (Cremontini); POMERIA, ore 10, comi- zio (Bizzoni); MARINO, ore 10, comi- zio (Cesaroni); CIAMPINO, ore 10,30, comi- zio unitario con il PSI. Parleranno il compagno sen. O. Mancini per il PCI e il compagno sen. R. Orlando per il PSI; FRASCATI, ore 11, comi- zio (Agozzini); CELIO MONTI, ore 11, assemblea pubblica, preceduta dalla proiezione di due documentari « 79 primavera » e « Gli abitanti del mio paese natale ». Parlerà il compagno Renzo Fog; COLLEFERRO, ore 10, assemblea (Sira- taldi); MONTESPALATO, ore 10, assemblea Vietnam (Colasanti); FINOCCHIO, ore 11, comi- zio. Parleranno il compagno Tullio De Felice, assessore per il PCI e il compagno Cesare Freduzzo del Comitato Direttivo della Federazione romana per il PCI; NUO- VA ALESSANDRINA, ore 10, assemblea (Cenci); ALESSANDRINA, ore 10, assemblea. Sarà proiettato il documentario « Sconfiggeremo il cielo »; CASTEL- VERDE, ore 15, assemblea (Freduzzo); QUARTO MIGLIO, nella mattina vi sarà una mostra foto- grafica sul Vietnam nella piazza centrale del qua- rtiere; PRIMAVERALE, dalle ore 9 mostra fotografica, con raccolta di fondi; TORRESCARLITA, dalle ore 9, a piazza Millesimo, mostra con raccolta di firme.

Il nostro lavoro non è finito. L'impegno di tutti noi deve continuare perché gli accordi di pace vengano rispettati e l'Italia riconosca immediatamente la Repubblica democratica del Vietnam, per la ricostruzione di questo paese straziato dall'aggressione americana. E' stata la consapevolezza di tale necessità, accanto alla gioia e all'esultanza per la vittoria del popolo vietnamita, che ha spinto migliaia e migliaia di lavoratori, di democratici, giovani ed anziani, a dar vita ieri sera in piazza del Popolo ad una rinnovata manifestazione di solidarietà internazionale.

Questa guerra è stata la vergogna del mondo. Solo i fascisti sono rimasti fino in ultimo a sostenere la « civiltà » di Nixon, cioè massacrare e il tentativo genocidio. Portando il saluto dei movimenti giovanili democratici Piza ha affermato che i bombardamenti USA non hanno avuto altri scopi che seminare il terrore tra i civili. Ma la politica di aggressione è fallita. Nixon se intendeva passare alla storia c'è riuscito, meritando, però, lo stesso giudizio che diamo su Hitler. Con il Vietnam — ha iniziato il suo discorso il compagno Natta — per il Vietnam, ancora più che mai in questo giorno che con la firma degli accordi di Parigi segna una vittoria solenne del popolo di Ho Chi Min, di chi ha combattuto e vinto per una grande causa, per l'affermazione dell'indipendenza, dell'unità, dell'integrità territoriale, per un futuro di pace e di progresso. Agli stolti o agli ingenui, a coloro che sostengono che non ci sono stati né vincitori né vinti, dobbiamo rispondere che la « RDV » è l'intelligenza del vietnamita non piegato il colosso americano. Noi chiamiamo ancora una volta — ha aggiunto Natta — il governo italiano ad esprimere la volontà profonda del nostro Paese, che ha unito comunisti socialisti e cattolici in uno sforzo comune per il riconoscimento della RDV, perché venga dato un serio contributo alla riparazione della ferita brutale che anche i nostri governanti, con il loro atteggiamento prima comprensivo e poi inerte, hanno inferto al Vietnam.

Dopo il « no » del governo

La Regione rivedrà la legge sul personale

Una nota del sindacato CGIL e una dichiarazione di Palleschi - Si vuole aggravare una legge già ambigua

La notizia del parere sfavorevole espresso dal governo sulla legge per il personale della Regione Lazio, ha suscitato le prime reazioni negli ambienti sindacali e all'interno della stessa Regione. Il governo, come sappiamo, ha rinviato all'assemblea regionale la legge con una lunga serie di osservazioni: 130 « contestazioni » per circa quattro cartelle. Una parte delle osservazioni si riferisce ai numerosi aspetti negativi della legge, frutti del marasma e della fretta con cui la maggioranza di centrosinistra è giunta alla elaborazione del progetto. In un'altra parte

delle osservazioni il governo invece tende a imporre un tipo di struttura burocratica della Regione fatto a totale somiglianza della macchina amministrativa dello Stato. Nel corso del lungo dibattito che ha preceduto il voto sulla legge, il gruppo comunista sviluppo una forte battaglia per ancorare la legge alla riforma della pubblica amministrazione e per giungere a un provvedimento democratico.

La segreteria del sindacato dipendenti della Regione aderente alla CGIL ha emesso ieri sera un comunicato in cui, dopo aver duramente condannato l'atteggiamento governativo, afferma che si vorrebbe introdurre « la carriera e il trattamento economico dello Stato, cioè la fine dell'unicomprensività » e la discriminazione fra superbu- rocrati e il resto dei lavoratori della pubblica amministrazione. Gli organi regionali — dice ancora la nota — e i gruppi politici democratici dovranno far fronte decisi a questo ennesimo ricatto del governo Andreotti, dimostrando che essi non sono acquiescenti verso un'operazione che tende a porre nel nulla l'autonomia regionale.

Il presidente del Consiglio regionale Palleschi in una dichiarazione rilasciata alla stampa afferma che lo scontro, fra governo e regione, sarà inevitabile visto il modo con cui lo stesso governo ha respinto la legge sul personale. « Ritengo pertanto necessario un incontro con le altre Regioni — ha detto ancora Palleschi — che, per quanto ci risulta, hanno orientamenti simili alla nostra, per definire una linea comune da confrontare in un incontro triangolare fra Regioni, confederazioni sindacali dei lavoratori e governo ».

Sciopero e corteo degli studenti del « Manara »

In sciopero ieri gli studenti della succursale del liceo classico « Manara », in via Bonaventura Cerretti al quartiere Aurelio, per protestare contro le gravi carenze della scuola (aule insufficienti, luce scarsa, servizi igienici del tutto inadeguati, e, ultimo in ordine di tempo lo scoppio delle fogne). I giovani hanno formato un corteo nelle vie e nelle piazze del quartiere.

In piazza Invernici si è svolto un comizio nel corso del quale hanno preso la parola gli studenti del Manara e il compagno Borgia, segretario del PCI per la zona Nord, il quale ha ribadito l'impegno del comitato per riaprire la « città » a una discussione più ampia per una nuova politica scolastica. Su questi temi si svolgerà oggi una assemblea al cinema Riposo alle 10 nel quartiere Aurelio.

Necessaria una rapida decisione

Consorzio trasporti: nuovi ostacoli de

Il 31 scadono gli affidamenti precari alla Stefer. La commissione comunale interverrà alla Regione

Si è riunita la Commissione traffico del Comune di Roma per discutere i problemi relativi alla situazione nel settore delle autolinee, che ha ormai raggiunto una gravità eccezionale. Il 31 gennaio prossimo verranno a scadere i decreti regionali che affidano i servizi in via precaria alla Stefer e non si conosce quale sia l'orientamento della Giunta regionale per il proseguimento dei servizi.

Il prefetto di Roma, infatti, avrebbe rifiutato di emanare altri decreti di requisizione degli automezzi, cosa che renderebbe ancor più precaria la gestione dei servizi da parte dell'Azienda pubblica. La Giunta regionale che, a norma dello Statuto, potrebbe adottare direttamente il provvedimento sostitutivo, non ha finora preso alcuna decisione.

In tale situazione, ed in mancanza di elementi nuovi, la Stefer non intenderebbe proseguire i servizi dal 1. febbraio creando così una gravissima situazione che colpirebbe direttamente gli interessi dei pendolari e dei lavoratori delle autolinee a tutto vantaggio degli ex-concessionari privati. Si tratta, però, di esporre alla Giunta regionale l'adozione di una serie di misure che siano in grado di scongiurare la concessione dei servizi e di favorire ulteriormente il processo di pubblicizzazione. I problemi posti dai consiglieri comunisti Alessandro Benigni, Bori e D'Agostini sono stati condivisi dalla Commissione consiliare, che ha deciso un passo presso la giunta regionale per richiedere l'emanazione di una legge regionale che neghi la proroga delle concessioni a tutte le autolinee ed autorizzi l'esercizio in via precaria alle Aziende che di fatto gestivano i servizi al 31-12-72; la adozione dei mezzi necessari per l'assolvimento del servizio; il raddoppio di una legge che provveda agli stanziamenti a favore delle Provincie del Lazio per la costituzione del Consorzio, per il quale sembra si siano fatti importanti passi avanti sia nella redazione dello Statuto sia nella ripartizione degli oneri.

Si tratta di un complesso di provvedimenti che potevano e dovevano essere già stati predisposti, ma che — per l'ostrosità della Democrazia Cristiana — finora sono stati rinviati creando la grave situazione di cui si è riferito. Il 31 gennaio è molto vicino e giustamente i sindacati unitari ed i lavoratori delle autolinee hanno ripreso la lotta per ottenere chiare decisioni: anche in questo caso è soltanto questione di volontà politica.

Dai vigili urbani in quattro negozi

SEQUESTRATI 5 MILA LITRI DI OLIO D'OLIVA FASULLO

In realtà prodotto con semi, per giunta nocivi alla salute - False tutte le indicazioni sull'etichetta: dal nome del « produttore » all'ubicazione dello « stabilimento »

Dopo il vino all'azoto idrato di sodio, ecco l'olio « d'oliva » fasullo. Vigili comunali hanno sequestrato in quattro negozi cinquemila bottiglie, la cui etichetta parlava di « olio d'oliva extra vergine », e che invece contenevano olio sofisticato, molto probabilmente preparato con i semi di colza, sospettati di procurare gravissime lesioni al cuore e al cervello di chi lo consuma.

Le analisi di laboratorio, che adesso sono in corso, potranno confermare o meno il sospetto: in ogni caso, rimarrebbe il tentativo di truffa, per il fatto che l'olio non è comunque di oliva.

D'altronde, che il « produttore » di simile « olio » non abbia neanche una carta in regola lo dimostra un altro fatto. Anche l'etichetta e le sue indicazioni sono fasulle: a Latina, indirizzo del presunto « stabilimento », non esiste nessuna ditta; non esiste nemmeno negli elenchi anagrafici il « titolare », tale Vittorio Mancini. I vigili sono riusciti solo a risalire alla tipografia che ha stampato la etichetta, ma il tipografo ha potuto aggiungere ben poco al quadro: egli ha detto soltanto che il fantomatico signor « Mancini » gli aveva già commissionato per i prossimi giorni altre 75 mila etichette.

Direttivo ANPI

Il Comitato direttivo dell'ANPI è convocato in sede di via degli Scipioni, 271, per lo sviluppo delle iniziative antifasciste dopo le manifestazioni della scorsa settimana.

Urge sangue

Una ragazza, in fase di vita per un attacco di epatite virale, ha urgente bisogno di trasfusioni di sangue del gruppo O Rh negativo, molto raro e introvabile in questi giorni al Policlinico Umberto I dove la giovane è ricoverata. Chiunque possiede questo gruppo sanguigno è pregato vivamente di recarsi al reparto trasfusioni del Policlinico specificando il nome della ragazza Grazia Di Sacchi.

Ferisce il fratello a revolverate

Una banale lite tra due fratelli si è conclusa ieri a colpi di pistola: uno è rimasto ferito da due proiettili ad una gamba e l'altro è stato arrestato per lesioni personali plurigravate e detenzione d'arma da fuoco. È accaduto alle 13 di ieri al borghetto Malabarba (Prevenite) davanti alla baracca dove abitano i due fratelli, Lamberto, 18 anni, e Francesco Peruzzini, 18 anni. Peruzzini è stato trasportato all'ospedale San Giovanni, dove è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Si spara alla testa: gravissimo

Un uomo di 67 anni, Mario Casini, abitante in via G. Vacca 32, si è sparato due colpi di pistola alla testa ed è in fin di vita al reparto craniolesi del S. Giovanni. Il Casini da tempo era malato gravemente. Ieri, in preda ad una crisi di sconforto, ha deciso di suicidarsi sparandosi alla testa. È stato soccorso immediatamente dai familiari e portato al S. Giacomo. Ma è stato trasferito al S. Giovanni a causa delle sue condizioni disperate.

Suicida nell'auto con il gas

Un uomo di 53 anni si è suicidato ieri dentro la sua auto — una « 500 » targata Roma K 67730 — trasformandola in una camera a gas, per mezzo di un tubo che immetteva in una scatola ad Hanoi, annidando la vettura. Il suicida è Alfiero Bertoli, abitante ad Artena in via Gramsci 12. Il suo cadavere è stato scoperto dentro l'utilitaria — posteggiata al chilometro 53 della Cassilna — da un automobilista di passaggio, che ha avvertito i carabinieri di Velletri.

Indagine sulla morte di un neonato

Il cadavere di un neonato è stato scoperto, ieri mattina, alle 7,30, nel reparto caldole dell'ospedale Santa Maria della Pietà, avvolto in un lenzuolo. Secondo i primi accertamenti, iniziati dopo il macabro rinvenimento, sarebbe stata la madre a nascondere nello scantinato il corpicino senza più vita. La donna, Domenica De Bernardinis, 38 anni, era stata ricoverata — in stato di gravidanza — sei giorni fa, per una grave forma di eccitazione ipomaniaca. Adesso il medico legale dovrà stabilire se il piccolo è nato già morto oppure è stato ucciso.

Rubavano auto e le smontavano

Si erano trasformati da sfacciarozze in ricettatori di auto rubate, naturalmente nuovi, di cui si trovavano un pezzo dopo pezzo ed infine di strutte da presse meccaniche. Adesso i due « titolari » del « campo », che si trovano in via delle Cave Aurelie 152, sono stati arrestati: si chiamano Fernando Mancini, via Stati Uniti 7, e Giuseppe Trussi, via della Giuglietta 7, ed hanno entrambi 29 anni. Da qualche tempo i carabinieri stavano indagando sul loro conto: quando infine hanno deciso l'irruzione, hanno trovato trentanove motori di auto, tutte rubate in questi ultimi giorni.

A spasso nuda per la città

Completamente nuda ed evidentemente senza che nessuno le facesse gran caso, una ragazza indonesiana di 24 anni, Arwida Kasumahati Hasan, ha percorso quasi cinquecento metri: da casa sua, in piazza Alessandria, sino alla filiate della Rinascente, in piazza Fiume. Evidentemente, gli « spettatori » si sono limitati a guardare e a fiutare via, intabarrati nei loro cappotti per il gran freddo di ieri. Alla fine, è stato un agente a bloccare la ragazza, gettandole addosso il suo cappotto e facendola salire su un'auto, destinazione motori di auto, tutte rubate in questi ultimi giorni.

La lunga guerra — ha esordito Guttuso — tra i combattenti per la libertà e gli aggressori americani — finita. La resistenza sovietica e vietnamita, l'ondata mondiale di collera e di protesta, hanno impedito a Nixon un secondo voltafaccia. Nella solidarietà attiva tutta la cultura militante del mondo (e del nostro Paese in particolare) è stata in prima fila. Ancora più di prima, però, a noi tocca di essere accanto al popolo del Vietnam.

Subito dopo è andata al microfono Margaret Faillone, rappresentante del comitato pacifista dei cittadini USA in Italia. Non vi poteva essere per gli Stati Uniti — ha detto — pace con onore in questa guerra che è stata disonorevole fin dall'inizio. Tutta la stampa americana ha dovuto ammettere che la prova in Europa ha contribuito a convincere Nixon a smettere nella sua politica arrogante e criminale.

Enriques Agnoletti ha ricordato i sacrifici immensi che l'aggressione è costata ad una popolazione fiera ed indomita, che finalmente ha vin-

to. Questa guerra è stata la vergogna del mondo. Solo i fascisti sono rimasti fino in ultimo a sostenere la « civiltà » di Nixon, cioè massacrare e il tentativo genocidio. Portando il saluto dei movimenti giovanili democratici Piza ha affermato che i bombardamenti USA non hanno avuto altri scopi che seminare il terrore tra i civili. Ma la politica di aggressione è fallita. Nixon se intendeva passare alla storia c'è riuscito, meritando, però, lo stesso giudizio che diamo su Hitler. Con il Vietnam — ha iniziato il suo discorso il compagno Natta — per il Vietnam, ancora più che mai in questo giorno che con la firma degli accordi di Parigi segna una vittoria solenne del popolo di Ho Chi Min, di chi ha combattuto e vinto per una grande causa, per l'affermazione dell'indipendenza, dell'unità, dell'integrità territoriale, per un futuro di pace e di progresso. Agli stolti o agli ingenui, a coloro che sostengono che non ci sono stati né vincitori né vinti, dobbiamo rispondere che la « RDV » è l'intelligenza del vietnamita non piegato il colosso americano. Noi chiamiamo ancora una volta — ha aggiunto Natta — il governo italiano ad esprimere la volontà profonda del nostro Paese, che ha unito comunisti socialisti e cattolici in uno sforzo comune per il riconoscimento della RDV, perché venga dato un serio contributo alla riparazione della ferita brutale che anche i nostri governanti, con il loro atteggiamento prima comprensivo e poi inerte, hanno inferto al Vietnam.

Enriques Agnoletti ha ricordato i sacrifici immensi che l'aggressione è costata ad una popolazione fiera ed indomita, che finalmente ha vin-

to. Questa guerra è stata la vergogna del mondo. Solo i fascisti sono rimasti fino in ultimo a sostenere la « civiltà » di Nixon, cioè massacrare e il tentativo genocidio. Portando il saluto dei movimenti giovanili democratici Piza ha affermato che i bombardamenti USA non hanno avuto altri scopi che seminare il terrore tra i civili. Ma la politica di aggressione è fallita. Nixon se intendeva passare alla storia c'è riuscito, meritando, però, lo stesso giudizio che diamo su Hitler. Con il Vietnam — ha iniziato il suo discorso il compagno Natta — per il Vietnam, ancora più che mai in questo giorno che con la firma degli accordi di Parigi segna una vittoria solenne del popolo di Ho Chi Min, di chi ha combattuto e vinto per una grande causa, per l'affermazione dell'indipendenza, dell'unità, dell'integrità territoriale, per un futuro di pace e di progresso. Agli stolti o agli ingenui, a coloro che sostengono che non ci sono stati né vincitori né vinti, dobbiamo rispondere che la « RDV » è l'intelligenza del vietnamita non piegato il colosso americano. Noi chiamiamo ancora una volta — ha aggiunto Natta — il governo italiano ad esprimere la volontà profonda del nostro Paese, che ha unito comunisti socialisti e cattolici in uno sforzo comune per il riconoscimento della RDV, perché venga dato un serio contributo alla riparazione della ferita brutale che anche i nostri governanti, con il loro atteggiamento prima comprensivo e poi inerte, hanno inferto al Vietnam.

Enriques Agnoletti ha ricordato i sacrifici immensi che l'aggressione è costata ad una popolazione fiera ed indomita, che finalmente ha vin-

WALLY MODE

Piazza Benedetto Cairoli, 9 - Via Torre Argentina, 73
ROMA

SALDI SALDI A POCHI SOLDI

CALZINI uomo makò	150	REGGISENO donna	100
6 PAIA calze a rete	490	GREMBIULI scuola	350
CAMICETTE donna	500	PANCIERE donna Faber	500
DOLCE VITA uomo	790	SCIARPE pura lana	750
ARGENTINE unisex	900	CAMICIE uomo Stok	950
DOLCE VITA leacril	1.000	GONNA donna	1.000
CAMICIA uomo gins	1.590	GONNE donna moda	1.200
PIGIAMA uomo termo	2.500	PANTALONI scamosciati unisex	1.900
PANTALONI uomo Moda	2.900	CAMICIA uomo Slim	1.200
CAPPOTTO bimbi pelliccia	3.800	CAPPOTTO bimbi lana	4.900
CAPPOTTO donna	6.900	VESTITO donna moda	5.900
MAXI cappotto Moda	7.900	COMPLETO donna	6.900

CALZETTONI LANA L. 300

Concediamo immediatamente

PRESTITI

su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre

PRESTITI

a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Celerità riservatezza

FINANZIARIA FID-

Sede centrale
Via dello Statuto, 44
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

La crisi dell'Ente Gestione Cinema

Le prese di posizione dei sindacati e degli autori

Il confronto resta aperto

La Segreteria delle Federazioni dei lavoratori dello spettacolo della CGIL, della CISL e della UIL si sono riunite con i consigli sindacali di azienda per esaminare la grave situazione che si è venuta a creare all'Ente Gestione Cinema...

L'Ente gestione cinema è in crisi: le dimissioni del presidente Mario Gallo non hanno fatto altro che precipitare una situazione giunta ormai al confine dell'intollerabilità. Gli avvenimenti sono noti. Giovedì 25 gennaio, Mario Gallo si è presentato al Consiglio di amministrazione dell'Ente e ha chiesto che fosse posto fine, dalla maggioranza democratica e governativa, alla opera di ostruzionismo praticata e che ha condotto il gruppo cinematografico pubblico alla paralisi. Egli ha rimesso al proprio posto la dismissione di quel consigliere, la cui presenza avrebbe permesso di raggiungere il numero legale e di prendere decisioni. Gallo si è trovato solo con i consiglieri di parte socialista e con i rappresentanti dei lavoratori, che sono rimasti al proprio posto. Di qui la scelta di rinunciare al mandato avuto un anno e mezzo fa.

È innegabile che il passo compiuto non è privo di gravità, e ad acuirne l'effetto e la risonanza provvedono le circostanze in cui si è pervenuti alla rottura. Guarda caso, giovedì 12 gennaio, il Consiglio dell'Ente attendeva di pronunciarsi sul progetto di un film dedicato alla figura di Giorgio Bruno, un progetto che non aveva incontrato i consensi del d.c. in seno all'Ente gestione.

Al di là, tuttavia, di questo episodio e della precedenza verificata, un nodo è venuto al pettine, una corda - troppo a lungo tirata - si è spezzata. Che la DC non avesse alcuna intenzione di riattivare il settore pubblico della cinematografia e che i suoi esponenti si adoperassero per svuotare il dettato legislativo, lo si sapeva. Da lungo tempo il nostro giornale va denunciando una manovra che ha assunto nuova vigore a partire dal giugno scorso, alorché cominciò a profilarsi un disegno che mirava non solo e non tanto a mortificare i socialisti nell'Ente cinema, ma a trasferire meccanicamente in questo ambito la logica e gli orientamenti del governo di centro-destra. Spettava così ai socialisti pagare il primo scotto di un errore che abbiamo sempre rimproverato loro: quello di non essersi battuti, in pieno periodo di centro-sinistra, per una reale democratizzazione delle aziende cinematografiche statali e per il distacco dell'intero gruppo cinematografico pubblico dal potere esecutivo. Prevalse allora, nelle file socialiste, il convincimento che bastasse partecipare alla lottizzazione delle responsabilità e delle varie attribuzioni insieme con gli altri partiti, e che bastasse votarsi alla battaglia per una profonda riforma istituzionale. E prevalse, nelle trattative intercorse, il convincimento che non fosse necessario stabilire con le altre forze di

governo una piattaforma programmatica. Inequivocabile, coi corrispondenti gli uomini ai fini a tradurre in atto la politica da perseguire. Ne nacque un pasticcio i cui sviluppi erano prevedibili. Nonostante i limiti da noi sovente denunciati, il Parlamento aveva approvato una legge che costituiva e ancor oggi costituisce una premessa per la rinascita, il rilancio, la trasformazione del ramo pubblico della cinematografia.

Ma, richiamandosi a una tattica largamente sperimentata anche altrove, i democristiani e le rappresentanze ministeriali hanno, in principio, opposto una manifesta e rabbiosa resistenza a qualsiasi tentativo rinnovatore, accarezzando propositi censori, per convertirsi successivamente a un sabotaggio sordo e sistematico che rendesse impossibile andare oltre la normale amministrazione di un patrimonio mirato da molte passività. E la normale amministrazione si significava, in contrasto con la volontà espressa dal Parlamento, avviare l'affossamento del gruppo cinematografico pubblico, dimostrare l' inutilità delle aziende statali, seminare scontento e sfiducia fra i lavoratori e i cineasti, rinviare la promessa ristrutturazione del gruppo cinematografico pubblico o meglio ancora impostarla in termini di astratta funzionalità tecnico-organizzativa in luogo di un riesame radicale conforme ai dischiusi di nuove sfere di intervento (la scuola, il cinema scientifico divulgativo, le Regioni, l'associazionismo culturale, ecc.) e di nuove aree e occasioni produttive socialmente finalizzate.

Dinanzi alle dimissioni di Mario Gallo, è inutile nascondersi che, seppure parzialmente, il piano dei sabotatori democristiani e ministeriali registra una battuta di successo. Ma non si illudano coloro che cantano vittoria per aver costretto Gallo ad abbandonare la partita, in seguito a un'estenuante guerra di nervi. Non è con il presidente di missione che essi dovranno fare i conti, né con la sua personale capacità di reggere all'offensiva sotterranea scatenata. E' con i partiti della sinistra, e con il movimento sindacale, con gli autori del cinema italiano, con le organizzazioni culturali che il confronto resta aperto a una prospettiva di lotta ancor più delle precedenti dure e aspre. L'obiettivo di affondare gli enti cinematografici statali non sarà raggiunto poiché da questo momento la mobilitazione del cinema italiano non consentirà che si congeletti il gruppo pubblico per distruggerlo. Anzi, da questo momento avrà inizio una controffensiva che non darà requie ai nemici del cinema italiano e della sua libertà, finché non siano rispettate le indicazioni legislative e non siano gettate le basi solide per un'azione riformatrice.

LA MORTE DI EDWARD G. ROBINSON

Fu l'interprete di un mondo violento

«Piccolo Cesare»: un capolavoro proibito dal fascismo. Memorabili personaggi di gangster e di uomini della legge. Girò più di cento film, alcuni dei quali anche in Italia

HOLLYWOOD, 27. L'attore americano Edward G. Robinson è morto la notte scorsa nell'ospedale Mount Sinai, dove era ricoverato da varie settimane, per una serie di esami.

Edward G. Robinson, che aveva compiuto da poco i 79



Edward G. Robinson in una foto scattata a Roma dieci anni fa

anni, soffriva di disturbi cardiocirculatori. Già nel 1962, mentre «girava» nel Kenya, era stato colto da un attacco cardiaco. Nel 1968, la sua vita era stata messa a repentaglio da un gravissimo incidente automobilistico a Beverly Hills. Ma l'attore si era ripreso ed aveva ricominciato a lavorare con notevole intensità.

Soltanto nel '64, il pubblico italiano (o meglio una parte di esso) può rendersi conto della più famosa interpretazione di Edward G. Robinson, quella del Piccolo Cesare di Mervyn Le Roy, che la censura fascista aveva a suo tempo proibito: ufficialmente perché il gangster, protagonista della vicenda cinematografica, aveva un nome italiano, come i suoi avversari ed accoliti (quasi che orfandi del nostro paese non fossero poi, nella realtà, Capone e Anastasia e Luciano e Costello e gli altri). Ma forse anche per le imbarazzanti analogie che era lecito cogliere tra la «resistente asceta» del personaggio e il successo politico dei delinquenti in camicia nera, e, di lì a poco, anche in camicia bruna.

Tratto da un romanzo di W. R. Burnett, il piccolo Cesare fu interpretato nel 1931, e segnò in pratica l'esordio sullo schermo dell'attore trentottenne - era nato a Bucarest il 12 dicembre 1893, e il suo vero nome era Edward G. Robinson - che nel cinema aveva fatto in precedenza solo una rapida incursione, ma che sulle ribatte teatrali si era acquistato già una notevole fama. Il suo debutto nel lontano 1913 in poi, incarnando le più diverse figure in opere di Gorki, Ibsen, Shaw, Elmer Rice, Weill, era sempre particolarmente discusso e rilevante: il suo Smeraldino nei Fratelli Karamazov di Dostoevski-Copeau e il suo signor Ponza in Comedia per il teatro di Pirandello, spettacoli entrambi del 1927. Il piccolo Cesare internazionale, e creò un prototipo di personaggio che si sarebbe rifatto varie volte, nel corso della sua fortunata carriera, che, seppure con alti e bassi, non ha subito interruzione. Nel 1931, a Rico Randello, l'attore offriva una prova memorabile di stile, incidendo con esemplare forza e misura, con un segno nitido e asciutto, sotto la vivace coloritura verbale e musicale, il ritratto del modesto mangoldo che sale a uno e uno i gradini del potere illegittimo, e crolla poi dal suo piedistallo di gloria, per un colpo di scena per un non calcolato gesto di amicizia.

Il registro espressivo di Robinson era sufficientemente ampio perché egli potesse, del resto, fare la prova dello stesso modello, nel Piccolo Gigante (1933) di Roy del Ruth, o scenderlo addirittura, in tutta la città, ne parla (1935) di John Ford, in due poli antitetici: il bandito senza pietà e il grigio impiegato-tuocco suo sosia. Del travestimento dai complessi, il primo fra tutti, quello della bruttezza e della goffaggine - l'attore avrebbe fornito due caratterizzazioni pungenti nella Donna del ritratto (1944) e nella Strada scattata (1945) - un rifacimento, quest'ultimo, della Chiennà di Renoir, diretti entrambi da Fritz Lang, mentre la Piama del peccato (1944) di Eric Wilder (dal romanzo di James Cain Double indemnity), così come nello Straniero (1946) di Orson Welles, sarebbe passato a un'altra parte del diritto, dando vita a personaggi di inquirenti testardi e sottili, non meno accaniti nel loro compito di quanto fossero i suoi avversari. Ma ecco Robinson, nel 1948, riproporre il suo classico «carattere» malandrino, nell'Isola di Sarah di John Huston (dal dramma di Maxwell Anderson Key Largo), dove era il duro antagonista di Humphrey Bogart. Una variazione sul tema furono anche le sue interpretazioni di Erano tutti miei figli (1948) di

Si è spento il caratterista J. Carroll Naish

HOLLYWOOD, 27. Oltre la morte di Edward G. Robinson, la giornata registra un altro lutto nel mondo dello spettacolo americano. A La Jolla, in California, si è spento qualche giorno fa (ma la famiglia ne ha dato notizia solo oggi) il noto caratterista cinematografico J. Carroll Naish, all'età di 78 anni. Nativo di New York, di origine irlandese, fu soprattutto utilizzato, in considerazione delle sue fattezze vagamente esotiche e della sua versatilità, come interprete di personaggi cinesi, giapponesi, arabi, indiani, polacchi, messicani, spagnoli, italiani e anche pellirosse. Aveva lavorato nel cinema per oltre un quarantennio (da un film anche in televisione); in precedenza, era stato attore di teatro.

Irving Reis (dal dramma di Arthur Miller) e di Amaro de Sinto (1949) di Joseph L. Mankiewicz.

Disegnò l'attività di Robinson nel ventennio successivo, benché essa annoveri parecchi titoli, da Uomini violenti ai Dieci comandamenti, dal Sette anni a Bettino, rimane in un'altra città. Ma, quando se ne presentava l'occasione, l'attore riusciva ancora a imporre il suo talento: si ricordi la piccola creazione personale che egli faceva, in Cincinnati Kid (1955) di Norman Jewison, della figura del vecchio imbattibile giocatore di poker; o la gustosa caratterizzazione dell'anziano malvivente, orditore di una complicità tra un mafioso e un poliziotto, in Ad ogni costo (1957) del nostro Giuliano Montaldo.

In Italia, Robinson aveva lavorato abbastanza frequentemente, anche se in produzioni generalmente poco memorabili (da Caccia alla volpe a Operazione San Pietro); più di recente, la sua attività era tornata a svolgersi oltre Atlantico: l'ultimo film, tra gli oltre cento da lui interpretati, è una «confezione di fantascienza», con Charlton Heston protagonista. Ai primi di gennaio, era stato annunciato a Hollywood che ai quarantenniari artisti sarebbe stato tra breve conferito, quale riconoscimento, un Oscar speciale.

La serietà, la bravura, l'impegno professionale di Robinson non sono mai mancati, purtroppo, sul piano civile. Durante il periodo della caccia alle streghe, l'attore, non per paura, ma per una cupa distorsione dell'intelligenza, si prestò a rendere base i servizi agli agenti provocatori del Fbi, denunciando i suoi colleghi sospetti di «comunismo» o semplicemente di «liberalismo». Forse l'eccessiva amichevolezza con certi personaggi negativi, che lo aveva portato in quella angosciosa evenienza, a una sciagurata identificazione in essi.

Il processo a Bologna

«Ultimo tango» proiettato ieri per i giudici

La prossima udienza si terrà venerdì

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 27. Come annunciato l'ultimo tango a Parigi, l'opera di Bernardo Bertolucci, interpretata da Marlon Brando e Maria Schneider, è stata proiettata in esclusiva a un addetto ai lavori. Cioè ai giudici del Tribunale (presidente dott. Abis; pubblico inquirente dott. Lattini), i quali dovranno decidere se gli spettatori italiani (a differenza di quanto avviene per i cittadini americani, francesi, tedeschi, svizzeri, ecc. ecc.) sono sufficientemente maturi da poter vedere il film e giudicarlo senza autoritarie e paternalistiche mediazioni.

Bertolucci, regista e autore del soggetto; il produttore Alberto Ghimmi; il distributore Ubaldo Matteucci e i due interpreti sono stati infatti, rinvii a giudizio per concorso nel reato di spettacolo osceno e il capo d'imputazione, confezionato dall'accusa, è sintomatico di un certo modo di porre o, meglio, di imporre il problema. «Il film - si dice testualmente nel capo d'imputazione - è di contenuto osceno in quanto offensivo del pudore, caratterizzato da un'esasperato parricidismo fine a se stesso, inteso, con insistente complicità, a sollecitare i deteriori istinti della libido, dominato dall'idea dell'eccitazione dello sfrenato appetito del piacere sessuale, presentato da un linguaggio scurrile e triviale, con crude, ributtanti e veristiche rappresentazioni di congressi carnali, anche innaturali, con descrizioni, scene ed esposizioni, continue e compiacenti, di masturbazioni, atti libidinosi, lubriche nudità, accompagnate, come sottofondo, da gemiti, sospiri e urla di godimento». Come si vede è una lista di peccati descritti non senza una travagliata esercitazione di fantasia. La visione diretta dell'opera di Bertolucci (oggi assente per impegni che lo attendono negli Usa, sempre in relazione alla programmazione di Ultimo tango) ha mostrato (per generale convinzione) come non ci siano davvero limiti all'entusiasmo moralistico. E il parricidismo fine a se stesso e il presunto solletico a deteriori istinti della libido sono in realtà scene

Mostre a Roma

Le favole mediterranee di Rea e Gismondi

Federico Gismondi e Fernando Rea, tra i più giovani pittori italiani, hanno allestito una mostra a Roma, con opere dal 1970 al 1972, dei pittori Federico Gismondi e Fernando Rea, tra i più giovani pittori italiani, con studio a Frosinone. Rea figura una natura gigantesca che occupa tutto lo spazio del quadro e stimola l'immaginazione di chi guarda per ciò che non è visibile, che sta in una grande profondità abilitata. Le piante sono quelle familiari di una vastissima terra mediterranea e così gli animali: le forme sembrano essere passate attraverso una dura selezione; il lirismo faustico della natura, può essere metafora di conflitti, è come metallizzato. Il colore è vivace, vitale, di piena fioritura e maturazione. Gismondi dipinge immagini pure mediterranee ma con metafore liriche di conflitti. Un elemento metallico si profila minaccioso nello spazio ma viene involato da una natura molto forte e subisce una metamorfosi organica: l'immagine finale è sempre organica (sulla linea surrealista di Moore, Sutherland, Pless, Ernst). La «tessitura» del colore è intensa, energica; non soltanto costruisce la forma organica ma è l'evidenza del processo e dei conflitti che hanno fatto quella forma. Non ci sono figure umane nelle pitture di Rea e Gismondi: ma tutte le forme vegetali-animali rimandano a una presenza umana. E' di una possibile abitabilità umana che dicono queste favole mediterranee della lotta per vivere e crescere.

da.mi.

Il Gruppo del Sole a San Lorenzo

Dopo otto settimane di attività a Centocelle, il Gruppo del Sole presenta i suoi spettacoli per ragazzi al teatrino di via del Latini 75, a San Lorenzo.

Questa mattina alle 10,30 sarà rappresentato Facciamo la strada insieme di Roberto Galve.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21, 23, 6; Mattino musicale; 6,52; Almanacco; 7,20; Io e gli autori; 8,30; Vita nei campi; 9; Musica per archi; 9,30; Missy; 10,15; Salve, ragazzi!; 10,45; Folk Jockey; 11,35; Il circolo dei genitori; 12; Via col disco; 12,21; Vetrine di Hifi Parade; 12,44; Me in Italy; 13,15; Grazi!; 14; Il gambo; 14,30; Carosello di dischi; 15,30; Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30; Pomariggio con Mina; 17,28; Battio quattro; 18,15; Invito al concerto; 19,15; Intervallo musicale; 19,30; Madonnina le professore; 20,25; Andate e ritorno; 21,15; Teatro stasera; 21,45; Concerto «I solisti Aquilani»; 21,15; Il turno di Luigi Pirandello; 23,10; Palco di processo; 23,20; Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,25, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6; Il mattino; 7,40; Buongiorno; 8,14; Tre molini per te; 8,40; Il mandorli; 9,14; Una musica in casa nostra; 9,35; Gran va-

le prime

Musica Duo Carmirelli-Perahia

Uno schietto successo hanno ottenuto l'altro sera, presentando le tre Sonate per violino e pianoforte di Brahms nella Sala accademica di Santa Cecilia. Pina Carmirelli e Murray Perahia, alla fine richiamati più volte alla ribalta dal pubblico (che, però, ha dovuto fare a meno del bis con tanta insistenza richiesta). Il violino della Carmirelli ha colto con puntualità i fremiti, la malinconia, le impennate passionali e gli abbandoni lirici così tipici dell'opera brahmsiana, ben coadiuvato dal pianoforte del giovane Murray Perahia (è nato a New York nel 1947). La cui interpretazione, talora eccessivamente impetuosa, non ha comunque provocato sensibili squilibri nell'esecuzione. Ne è venuto fuori un'insieme convincente, che si è imposto all'attenzione e alla sensibilità degli ascoltatori. Dunque, tirando le somme, possiamo dire che si è trattato di un buon concerto.

RAI

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 15, 17,30, 19,20, 22,10; 2°, ore 16,30, 18,40)

Oltre ai consueti servizi dedicati al campionato di calcio, questa domenica sportiva ci propone una fra le più importanti manifestazioni ipliche internazionali: il «Prix d'Amérique». La massima competizione del trotto francese vedrà in pista (assenti ingiustamente le scuderie italiane tramite l'importato Bold Hanover), i più grandi campioni d'Europa, fra i quali gli svedesi Lyon e Dart Hanover e i francesi Une de Mai, Amyot e Tidallum Polo. La telecronaca della corsa, in ripresa diretta dall'ippodromo parigino di Vincennes, andrà in onda alle 16,30 sul secondo programma.

PUCCHINI (2°, ore 21)

Va in onda questa sera la quarta puntata dello sceneggiato televisivo di Dante Guardamagna. In questo episodio, Giulio e Tito Roldoni promuovono una riunione a cui partecipano Illica e Giacomini, i quali dichiarano di voler metter fine alla collaborazione con Puccini. A Londra, intanto, la Butterfly ottiene un strepitoso successo, e Giacomini fa la conoscenza dell'affascinante Sybil Selligmann, moglie di un ricco banchiere, appassionata di musica. I due fanno subito amicizia e fra loro si stabilisce un rapporto molto intenso e fecondo.

I GRANDI DELLO SPETTACOLO (2°, ore 21,20)

La trasmissione curata da Lillian Terry presenta questa sera un servizio che ha per protagonista il pianista-compositore Elton John. Pop star dell'ultima generazione musicale britannica, Elton John è asceso al vertice del neo rock anglosassone con la rapidità del baleno. Nel filmato di stasera, potremo assistere ad alcuni brani dei suoi più recenti concerti, al fianco del polistrumentista Nigel Aspin, inseparabile compagno ai pari di Bernie Taupin, che scrive i testi del suo hit più famosi.

programmi

Table with TV nazionale, TV secondo, and Radio 1° sections listing programs and times.

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21, 23, 6; Mattino musicale; 6,52; Almanacco; 7,20; Io e gli autori; 8,30; Vita nei campi; 9; Musica per archi; 9,30; Missy; 10,15; Salve, ragazzi!; 10,45; Folk Jockey; 11,35; Il circolo dei genitori; 12; Via col disco; 12,21; Vetrine di Hifi Parade; 12,44; Me in Italy; 13,15; Grazi!; 14; Il gambo; 14,30; Carosello di dischi; 15,30; Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30; Pomariggio con Mina; 17,28; Battio quattro; 18,15; Invito al concerto; 19,15; Intervallo musicale; 19,30; Madonnina le professore; 20,25; Andate e ritorno; 21,15; Teatro stasera; 21,45; Concerto «I solisti Aquilani»; 21,15; Il turno di Luigi Pirandello; 23,10; Palco di processo; 23,20; Prossimamente.

Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,25, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6; Il mattino; 7,40; Buongiorno; 8,14; Tre molini per te; 8,40; Il mandorli; 9,14; Una musica in casa nostra; 9,35; Gran va-

EDITORI RIUNITI

MARX-ENGELS Opere complete La prima edizione italiana, in 50 volumi, di tutti gli scritti editi e inediti di Karl Marx e Friedrich Engels. Sono in libreria i volumi: IV (1844-1845); V (1845-1846); XXXVIII, Epistolario (1844-1851); XXXIX, Epistolario (1852-1855). Ogni volume L. 5.000

L'Ordine Nuovo 1921-1922

Riproduzione fotografica dell'intera raccolta del primo quotidiano comunista, diretto da Antonio Gramsci. Quattro volumi per circa 3.000 pagine nel formato originale: L. 160.000.

TOGLIATTI Opere complete

A cura di Ernesto Ragionieri e in collaborazione con l'Istituto Gramsci. Introdotto da una densa e acuta biografia intellettuale, gli scritti e i discorsi editi e inediti del grande dirigente comunista. Sono in libreria i volumi: I (1917-1926) - L. 4.000; II (1926-1929) - L. 4.500.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Pocket Coffee Vero espresso sempre pronto Espresso Italiano è un'idea FERRERO

Il campionato di calcio presenta un altro turno favorevole alla Juve in casa con il Bologna

«CLOU» A S. SIRO: INTER-LAZIO



Re Cecconi (a sinistra) e Corso: due fra i protagonisti di Inter-Lazio.

Il Milan alla «Favorita» contro un Palermo ancora incompleto - Fiorentina e Roma sperano di ridurre il distacco dalle prime affrontando la Sampdoria (a Firenze) e il Verona (sul campo neutro di Arezzo) - Il Napoli a Terni con una formazione zeppa di riserve specialmente in difesa - Il Cagliari in fase positiva da cinque domeniche cerca la prima vittoria esterna a Bergamo - Il Torino a Vicenza

Classifica e media primato

Table with 2 columns: Team name and Points. Includes teams like MILAN, JUVENTUS, INTER, etc.

Difficile pronostico per l'odierno G.P. d'Argentina

STEWART FITTIPALDI ICKX

attenti però agli outsiders

Tra questi spiccano Hulme, McLaren, Regazzoni, Peterson che sarà al volante della Lotus JPS gemella di quella del campione del mondo

Oggi si disputa a Buenos Aires il G.P. d'Argentina, prima delle 14 prove del mondiale conduttori. Le squadre partecipanti saranno una dozzina e correranno tutte con macchine già conosciute, ad eccezione dell'esordiente Uop-Shadow, che presenta due monoposto progettate dal britannico Tony Southgate con motore Ford-Cosworth. Per la precisione esordirà a Buenos Aires anche la Iso-Marlboro, ma qui le macchine affidate a Nanni Galli e Howden Ganley, sono quelle preparate da Frank Williams nella scorsa stagione, con qualche miglioramento.

Ritornando alla corsa odierna, c'è da aggiungere che si svolgerà sul circuito n. 9 dell'autodromo municipale della capitale argentina, che misura 3.445 metri e mezzo. Verranno compiuti 96 giri pari a km. 321,68. La partenza verrà data alle ore 16,30 locali, corrispondenti alle 20,30 italiane, perciò se si tien conto che la media dovrebbe aggirarsi intorno ai 160 kmh., il risultato in Italia si conoscerà piuttosto tardi.

Giuseppe Cervetto

La domenica ippica

A Vincennes l'«Amerique»

Alle Capannelle il Premio Nemi da Zara

Il «clou» della domenica ippica è in Francia e più precisamente a Vincennes ove si corre l'affascinante e millenario Gran Premio d'Amerique che quest'anno però è una sfida in famiglia tra cavalli francesi. Infatti dopo la rinuncia ad inviare Top Hanover, ha dato forfait anche Bold Hanover per cui non ci sono rappresentanti italiani in gara: a meno di non considerarsi tale Dart Hanover che è stato per un certo tempo affidato alle cure di Casoli e che comunque ha possibilità marginali. Senza italiani, e con qualche modesto rappresentante svedese, la supremazia francese dunque dovrebbe essere indiscutibile: però anche in questo campo più ristretto la incertezza è massima. Ritirato Tidallum Pelo (vincitore delle ultime due edizioni), in dubbio Amyot, il duello si profila equilibrato tra Ute De Mai e sui esponenti della nuova generazione, Buffet II, Belmino II e Agie Noir. La prestigiosa Ute De Mai che ha ormai raggiunto l'età della pensione è annunciata in gran forma: ma contro la «reine» c'è la tradizione negativa perché per quante volte ha tenuto la «vecchia» 31/12 è stata ulteriormente migliorata, e se è vero, soprattutto, che i problemi delle gomme, con l'adozione delle Goodyear, sono stati finalmente risolti, non vi sono dubbi che il ferrarista abbia almeno le stesse chances dei suoi più temibili avversari.



I piloti in gara

- List of pilots and their teams: E. Fittipaldi (Br.) su Lotus JPS 75, Peterson (Sv.) su Lotus JPS 75, Stewart (GB) su Tyrrell-Ford 005, etc.

Le «Porsche 917/10» in gara a Imola

Le potenti Porsche 917/10, con i motori sovralimentati col turbocompressore, saranno in gara a Imola il 1. maggio nella seconda prova del Campionato interserie europea. Tre di queste vetture, con motori che esprimono potenze dell'ordine di 1.000 CV, dovrebbero essere allineate a Leo Kinnunen, Willi Kaushen e Georg Loos.

Bella prova di Varallo (5), delude G. Thoeni (28)

Collombin imbattibile nella discesa libera

Il ventunenne svizzero Roland Collombin ha consolidato il suo primato nella classifica della Coppa del mondo di sci alpino aggiudicandosi la sua quarta vittoria stagionale nella discesa. Ha vinto la «libera» dell'Hahnenkamm sulle nevi di Kitzbuehel precedendo di 17,100 secondi il suo connazionale Bernhard Russi. La gara è stata un monologo dei due elvetici che hanno dato vita ad un avvincente duello. Nella prima parte del tracciato Russi (partito con il pettorale numero 19) è stato più veloce e al posto intermedio aveva un tempo inferiore di 30/100 di secondo a quello realizzato da Collombin (n. 4). Seguivano l'austriaco Reinhard Trischer (n. 22) a 70/100 e l'italiano Marcello Varallo (n. 7) a 83/100. Nella seconda parte del percorso Collombin ha forzato al massimo rischiando in più passaggi

e riuscendo a recuperare interamente lo svantaggio, al secondo posto intermedio aveva il migliore tempo con 33/100 su Russi e l'1/40 su Varallo. Nel finale olimpionico è tornato ancora all'attacco ma non ha potuto annullare completamente il ritardo dal suo giovane connazionale che si è così aggiudicato la prova con pochi centesimi di scarto sul rivale. Varallo, nella fase centrale del percorso ha avuto una flessione pur riuscendo a fare meglio di Collombin nella frazione conclusiva e chiudendo al quinto posto, a 1' e 31/100 dal vincitore. Terzo, a 1'06 da Collombin, si è piazzato lo statunitense Bob Cochran, protagonista di un brillante ritorno nella seconda metà del tracciato. L'americano ha preceduto a sua volta di 21/100 l'austriaco Franz Klammer, quarto. Netto quindi il dominio degli elvetici che hanno completato il loro successo con

Comincia il girone di ritorno, con la Juve favorita del futuro interno, mentre impegni più severi attendono le milanesi. Il Milan è di scena a Palermo e l'Inter è chiamata a fare gli onori di casa a Lazio nella partita-clou della domenica calcistica. Intanto la Fiorentina e la Roma sperano di ridurre il distacco dalle prime giocando in casa ma i giallorossi devono giocare sul campo neutro di Arezzo contro la Sampdoria ed il Verona. Completano il programma le trasferte del Cagliari del Torino e del Napoli rispettivamente sui campi dell'Atalanta, del Vicenza e della Ternana. Così dell'interesse della prima giornata di ritorno, possiamo, come al solito, all'esame dettagliato del programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

INTER (21) LAZIO (21) - La «partitissima» della giornata si presenta equilibrata ed incerta oltre che ricca di motivi spettacolari, come il confronto tra gli «ex», Massa e Frustalupi, o come il duello a distanza tra Chinaglia e Boninsegni (che può essere decisivo per la maglia azzurra numero 9). L'Inter ha un potenziale maggiore ma rende di meno in casa, la Lazio a sua volta ha un potenziale minore ma gira meglio in trasferta; si aggiunge che le due squadre possono contare sulle migliori difese della serie A e si vedrà come non è improbabile che finisca con un pareggio, (ne sarebbero ovviamente contentissimi i laziali ed anche le rivali dell'Inter) se non il pronostico per forza di cose sia orientato prevalentemente verso i padroni di casa.

PALERMO (11) MILAN (22) - I rosanero che alla «Favorita» hanno ceduto solo all'Inter, alla Juve, e al resto imponendo l'alt a tutte le squadre scese in Sicilia, sperano di continuare la serie casalinga anche contro il Palermo, sfidando magari la idiosincrasia dei rossoneri per le trasferte (ove hanno ottenuto una sola vittoria). Però il Milan potrà contare sulla migliore formazione mentre i rosanero oltre che lamentare la perdurante assenza di Valongo e Ballabio pare dovranno fare a meno anche dell'«A» superstiti, vale a dire Troja.

JUVENTUS (22) BOLOGNA (14) - La Juventus che fila con il vento in poppa spera di approfittare delle difficoltà del campionato dei rivali per migliorare ancora la sua classifica: dovrebbe riuscire nell'intento a meno che non incorra nell'errore di sottostimare i rossoblu, che domenica hanno sì perso a Cagliari, ma solo perché erano largamente incompleti (mentre stavolta recuperano gran parte degli infortunati oltre a Cresci che ha già scontato la squalifica).

FIORENTINA (17) SAMPDORIA (11) - Sconfitta domenica dall'Inter, soprattutto a causa dell'inesperienza dei suoi «baby», la Fiorentina vuole ottenere subito il riscatto: l'occasione sembra favorevole perché la squadra di Liedtke uscirà per la seconda volta consecutiva del turno casalingo, ma attenzione alla Samp che si batte per risalire la classifica di qualche gradino e che ha una difesa niente affatto disprezzabile (con la quale cercherà appunto di frenare gli attacchi dei padroni di casa).

ROMA (15) VERONA (12) - La Roma conta di ottenere quella vittoria che manca dal suo «carnet» dal 10 dicembre (quando appunto vinse l'ultima volta a spese dell'Atalanta). Perciò è da prevedere che il campo neutro di Arezzo i giallorossi ce la metteranno tutta per rompere la spirale negativa, forti anche di una formazione parecchio al completo e di una

buona condizione di forma (come hanno dimostrato a Torino). Dovranno però fare attenzione agli scaltieri che rappresentano un complesso particolarmente agguerrito in trasferta (8 pareggi), anche se stavolta saranno privi dell'altolatore Cadè operato al meniscio.

ATALANTA (13) CAGLIARI (13) - Uscito fuori dalle sabbie mobili della zona retrocessione, il Cagliari (in serie positiva da cinque domeniche) cerca la prima vittoria esterna della stagione secondo quanto ha detto lo stesso Fabbri: il compito non è facile perché l'Atalanta in casa ha perso una sola volta ma non è nemmeno impossibile se la squadra sarda giocherà come ha fatto domenica contro il Bologna e se in più riavrà il miglior Riva, pieno inoltre di furore agonistico per la ventata uscita dalla nazionale.

TERNANA (11) NAPOLI (12) - La Ternana sta cogliendo punti un po' ovunque: così anche a Palermo è riuscita domenica a strappare un pareggio. Ma i vicentini conta soprattutto sulle partite casalinghe per allontanarsi dalla zona minata, sapendo che tra le mura amiche i suoi uomini

si trasformano in leoni. Dal canto suo il Napoli si presenterà a «Liberati» con una formazione rubbercata e zeppa di riserve specie in difesa, essendo squalificato Carnignani e Ribbano ed essendo indisponibili per motivi vari Pogolana e Mariani. Ecco, quindi, perché il pronostico si deve orientare necessariamente verso i padroni di casa, pur non escludendo una possibile impennata dei partenopei sotto la sferza della disperazione.

VICENZA (8) TORINO (14) - Un'altra partita molto equilibrata ed incerta. Il Vicenza ormai con l'acqua alla gola

gioca il tutto per tutto, cercando quindi la vittoria piena: può anche ottenere visto che il Torino in trasferta è pressoché un disastro (nessuna vittoria, due soli pareggi e 6 sconfitte) ma sempre che l'attacco vicentino giochi meglio di quanto ha fatto finora (4 soli goal). Altrimenti il forcing contro la rete granata può esporre i veneti al contropiede degli avversari con conseguenze gravissime. Insomma può finire con qualsiasi risultato anche se il pareggio sembra il più probabile.

Gli arbitri oggi (14,30) SERIE A Atalanta-Cagliari: Reggiani; Fiorentina-Sampdoria: Pieroni; Inter-Lazio: Giuntini; Juventus-Bologna: Gussoni; L.R. Vicenza-Torino: Branzoni; Palermo-Milan: Menegalli; Roma-H. Verona (c.n. Arezzo): Porcelli; Ternana-Napoli: Mascali.

A Perugia conferenza regionale dello sport PERUGIA, 27. Avrà luogo domani al teatro Moricchi di Perugia la Conferenza regionale dello sport organizzata dalla Regione e dalla delegazione regionale del CONI. La manifestazione, alla quale prenderanno parte i rappresentanti delle Province, dei Comuni, degli enti di propaganda, l'Arcei e l'Uisp, darà vita ad un dibattito sui problemi dello sport con particolare riguardo alle attrezzature sportive.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal presidente della Giunta regionale Pietro Conti, che indicherà le linee della politica regionale nel settore sportivo. Un'altra relazione sarà tenuta dal delegato regionale del CONI.

Chi sa dove mettere i piedi li mette in un paio di scarpe con la suola di cuoio. Con il cuoio i piedi non soffocano perché il cuoio, e soltanto il cuoio, consente la libera naturale respirazione. Camminate sul cuoio: cuoio è salute, cuoio è benessere, cuoio è eleganza.



© Casa del «Centro Sviluppo e Propaganda Cuoio e Pelle»

Messaggi dei dirigenti sovietici ai leaders della RDV e del GRP

L'URSS assicura al Vietnam « tutto l'aiuto necessario »

L'accordo definito « una importante vittoria » e « una prova convincente che nessuna forza è capace di spezzare la volontà di un popolo che lotta per i suoi diritti sostenuto da tutte le forze progressiste del mondo »



MILANO — Un particolare della fiaccolata che ha concluso venerdì sera la manifestazione per il Vietnam

Aperto il processo contro il critico spagnolo Galvan

MADRID, 27. Presso il tribunale per l'ordine pubblico (tribunale politico spagnolo) si è aperto oggi a Madrid il processo contro il critico d'arte e professore universitario Maria Moreno Galvan e contro Gonzalo Moure Trener. I due imputati sono stati accusati del reato di « riunioni non autorizzate ». Moure Trener è inoltre accusato di « aggressione a ufficiali della forza pubblica ».

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 27. Breznev, Podgornj e Kossighin hanno inviato ai dirigenti della RDV (Ton Duc Thang, Le Duc, Trung Chinh e Pham Van Dong) e del GRP (Nguyen Huu Tho e Huynh Tan Phat) due calorosi messaggi di congratulazioni per la grande vittoria conseguita dal popolo vietnamita nella sua lunga lotta contro l'aggressione imperialista.

(Dalla prima pagina)

loro forze e della loro tecnica bellica per impedire il successo delle forze di liberazione. Questo era il succo della cerimonia: Rogers firmava la sconfitta del neocolonialismo americano nel Sud-Est asiatico, la sconfitta della dottrina Nixon e di divisione del Vietnam, la sconfitta della più potente macchina da guerra del mondo moderno.

La firma dell'accordo di Parigi

A due tavoli opposti e rettangolari, siedono gli ambasciatori delle quattro potenze che formeranno la forza internazionale di controllo: Ungheria, Polonia, Canada e Indonesia. Come è stato fissato dal protocollo internazionale, il suo discorso viene pronunciato all'inizio, né alla fine della cerimonia. Alle 11.5 comincia la firma dei documenti: testo dell'accordo e tre protocolli annessi. Venti minuti dopo, tutto è finito. Come abbiamo detto, si alza Nguyen Duy Trinh che leva le braccia in alto e sorride alle telecamere e ai fotografi. Anche i delegati fanno altrettanto. Nessun segno di gioia o di soddisfazione passa sui volti dei membri delle delegazioni americana e saigone.

Cessato il fuoco in tutto il Vietnam

ore e nei prossimi giorni, tuttavia, sarà possibile conoscere l'esatta estensione delle zone libere e di quelle ancora occupate dalle truppe di Thieu. In questa situazione in cui le basi della « pacificazione » e della oppressione appaiono scosse dal fondamento ed in cui si rivela tutta la fragilità delle strutture del regime, Thieu ha reagito con la rabbia e la paura previste. Nella città costiera di Qui Nhon il capo della provincia di Binh Dinh, che è per il resto internamente liberata, ha imposto il coprifuoco permanente dalle 22 di venerdì. Questo è avvenuto pochi giorni dopo che un portavoce ufficiale di Saigon aveva dichiarato « prive di senso » le notizie secondo cui sarebbero state adottate, nella città, misure di questo genere. E' da prevedere che misure analoghe verranno prese in altre

Giap: l'accordo è una grande nostra vittoria

giola e più che mai vediamo con chiarezza i compiti futuri, che sono pesanti, ma molto gloriosi ». Dopo un'esortazione agli abitanti della capitale e di tutto il Nord a portare un degno contributo per completare il compito, Giap ha concluso dicendo: « Il nostro compito è oggi edificare con successo il socialismo, terminare la rivoluzione nazionale democratico-popolare, riunificare il paese e vedere un Vietnam pacifico, unito, indipendente, democratico, prospero ».

Per il rispetto degli accordi, il riconoscimento della RDV e la ricostruzione

Centinaia di manifestazioni in tutta Italia per il Vietnam

Corti e iniziative unitarie a Trieste, Bologna, Ravenna, Piacenza, Parma, Reggio E., Forlì, Firenze, Empoli, Prato, Massa Carrara, Catania, Siracusa — Stanziato un milione dal Consiglio provinciale di Como

Per il rigoroso rispetto degli accordi di pace nel Vietnam, per il riconoscimento della R.D.V. e per contribuire alla ricostruzione di quel paese, distrutto dai barbari bombardamenti americani, si sono svolte ieri, in

tutta Italia, centinaia di manifestazioni popolari, con la partecipazione di migliaia e migliaia di lavoratori, di giovani, di democratici.

È stata sottoscritta da tutti i partiti democratici del Consiglio comunale.

Per quanto riguarda poi i commenti di stampa sulla firma dell'accordo che è rappresentato un documento di grande importanza storica (l'insistenza) che « entrerà nella storia del mondo » e che « aprirà la via a un futuro di pace e di prosperità ».

USA: proposta al 26 febbraio la Conferenza sull'Indocina

WASHINGTON, 27. Gli Stati Uniti hanno proposto che la conferenza dei dodici Paesi per la pace in Indocina, prevista dagli accordi firmati oggi, abbia inizio il 26 febbraio prossimo. Come è noto, la conferenza deve tenersi entro trenta giorni dalla firma dei documenti di pace. Alla conferenza parteciperanno, oltre alle quattro parti interessate, l'URSS, la Cina, la Gran Bretagna, la Francia e i quattro Paesi che formano la Commissione di controllo sulla tregua (Ungheria, Polonia, Canada, Indonesia).

Non è stata fornita invece alcuna indicazione sulla sede che Washington intende proporre (l'alternativa è fra Parigi e Ginevra).

Per il rigoroso rispetto degli accordi di pace nel Vietnam, per il riconoscimento della R.D.V. e per contribuire alla ricostruzione di quel paese, distrutto dai barbari bombardamenti americani, si sono svolte ieri, in

tutta Italia, centinaia di manifestazioni popolari, con la partecipazione di migliaia e migliaia di lavoratori, di giovani, di democratici.

Advertisement for 'ESTRAZIONI LOTTO' (Lottery Extractions) listing various numbers and locations like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Roma II.

Tran Van Lam e Rogers insieme a Washington

PARIGI, 27. Il segretario di Stato americano Rogers e il ministro degli esteri sudvietnamita Tran Van Lam sono partiti insieme per Washington, a bordo di un aereo militare americano, subito dopo la conclusione della cerimonia della firma, svoltasi questo pomeriggio all'Avenue Kleber.

Delegazioni di RDV e GRP partite ieri per Saigon

PARIGI, 27. Due delegazioni militari, una della RDV, l'altra del GRP, sono partite da Parigi alla volta di Saigon, per far parte della commissione militare quadripartita che dovrà attuare alcuni aspetti del cessate il fuoco.



PARIGI — L'arrivo della delegazione nord-vietnamita per la firma dell'accordo di pace è stato accolto ieri da una calda manifestazione di solidarietà da parte di migliaia di parigini

Cessato il fuoco in tutto il Vietnam

ore e nei prossimi giorni, tuttavia, sarà possibile conoscere l'esatta estensione delle zone libere e di quelle ancora occupate dalle truppe di Thieu. In questa situazione in cui le basi della « pacificazione » e della oppressione appaiono scosse dal fondamento ed in cui si rivela tutta la fragilità delle strutture del regime, Thieu ha reagito con la rabbia e la paura previste.

Giap: l'accordo è una grande nostra vittoria

giola e più che mai vediamo con chiarezza i compiti futuri, che sono pesanti, ma molto gloriosi ». Dopo un'esortazione agli abitanti della capitale e di tutto il Nord a portare un degno contributo per completare il compito, Giap ha concluso dicendo: « Il nostro compito è oggi edificare con successo il socialismo, terminare la rivoluzione nazionale democratico-popolare, riunificare il paese e vedere un Vietnam pacifico, unito, indipendente, democratico, prospero ».

Abolita negli Stati Uniti la coscrizione obbligatoria

WASHINGTON, 27. Il segretario di Stato americano Melvin Laird ha annunciato oggi l'abolizione del servizio militare obbligatorio negli Stati Uniti, con cinque mesi di anticipo sul termine originariamente previsto da Nixon.

SETTIMANA NEL MONDO

Dopo Cabral

Il regime razzista della Rhodesia sarà domani ancora una volta sul banco degli accusati al Consiglio di sicurezza per iniziativa dello Zambia, della Guinea, del Kenia e del Sudan, i quali hanno richiamato l'attenzione del massimo organo delle Nazioni Unite sulla situazione aggressiva della Rhodesia, presa dal primo ministro Smith, di chiedere la frontiera sullo Zambesi, sui concentramenti di truppe rhodesiane e sudafricane lungo quest'ultima, su una lunga serie di provocazioni militari, e sulla nuova ondata repressiva scatenata dal governo di Salisbury contro la maggioranza africana, colpevole di solidarizzare con la guerriglia.

Il dibattito si colloca in un momento cruciale non soltanto per i paesi «bianchi» e «neri» dell'Africa meridionale, ma anche sotto l'aspetto più generale dello scontro fra colonialismo e movimento di liberazione al livello continentale. L'assassinio del leader del Partito africano dell'indipendenza della Guinea e del Capo Verde, Amilcar Cabral, ad opera di agenti di Lisbona infiltrati nel partito, e le rivelazioni sul piano portoghese per disgregare il PAIGC e bloccare la marcia della Guinea verso una piena indipendenza, nonché sulle ramificazioni del piano portoghese in seno ai movimenti angolano e mozambicano, nello Zambia e in Tanzania rappresentano altrettante indicazioni in questo senso. Rendendo omaggio a Ca-

bral, come a uno dei suoi martiri, l'Africa si è impegnata a serrare le file nella lotta contro i suoi oppressori. La partecipazione dello Zambia e della Tanzania all'inchiesta sull'assassinio di Cabral e il passo comune preso dal Consiglio di sicurezza rispondono a quell'impegno.

Nel confronto con un nemico potente e spietato, l'Africa ha rivelato nell'ultimo decennio molte debolezze, ma anche alcuni punti di forza: tra questi, l'unità sempre ricercata o ricostruita attraverso gli sforzi pacifici di uomini come il presidente zambiano, Kaunda, o lo sfidante dirompente delle sue avanguardie, come appunto il PAIGC. E' facendo leva su queste risorse che essa ha ottenuto nel 1972 successi importanti. I colonialisti portoghesi e i razzisti sudafricani e rhodesiani sono stati ripetutamente e pesantemente isolati nelle Nazioni Unite e questo ultimo si sono impegnate in prima persona nell'appoggio ai guerriglieri, riconosciuti come gli autentici rappresentanti delle maggioranze oppresse. Grazie anche a questo appoggio, i patrioti della Guinea Bissau hanno potuto consolidare il loro controllo sulla maggior parte del territorio nazionale, creare nuove strutture politiche e sociali ed eleggere un'Assemblea democratica, che si accinge a proclamare l'indipendenza.

Cabral — scrive un giornalista statunitense — era chiaramente non entusiasta di questa fase dello sviluppo delle nazioni africane e si era dedicato alla creazione di un'alternativa nella Guinea Bissau. Ciò che egli vedeva, in un paese africano dopo l'altro, era «la creazione di una borghesia là dove essa non esisteva, soprattutto ai fini del rafforzamento del campo imperialista e capitalistico». Nella sua Guinea, egli vedeva l'occasione per saltare questo processo e per sviluppare una società africana giusta, socialista. Il suo esempio non è rimasto



MARCELO CAETANO. Le vie della sovversione.

isolato. Si leggano, a questo proposito, le parole che l'Inviato dell'Observer attribuisce a Kaunda circa l'importanza che il «rialleanamento» economico imposto allo Zambia dal blocco rhodesiano può assumere, nel senso di una correzione della «falsa partenza» di questo paese, dopo l'indipendenza politica, e di un suo netto distacco dalla dipendenza nei confronti della Rhodesia e del Sud Africa.

Quanto ai regimi portoghese, rhodesiano e sudafricano, i loro punti di forza sono soprattutto due: il peso di eserciti modernamente armati ed equipaggiati e la complicità aperta o dissimulata degli Stati Uniti e delle potenze coloniali europee, che ha aperto molte falle nell'embargo decretato dalle Nazioni Unite. Colonialisti e razzisti hanno incassato, malgrado ciò, colpi assai duri e lo stesso legame che li unisce è stato indebolito dalle ripercussioni economiche del blocco alla frontiera con lo Zambia. La tentazione di cercare nella sovversione o nell'aggressione aperta una via d'uscita alle loro difficoltà può essere forte. Tanto più urgente è la solidarietà che i rappresentanti dell'Africa indipendente chiedono in Europa e che sarà nei prossimi mesi il tema centrale della conferenza di Roma dei movimenti di liberazione.

Ennio Polito



AMILCAR CABRAL. La forza dell'Africa.

Plena solidarietà con il Paigc e i movimenti angolano e mozambicano

Il PC portoghese: boicottare le guerre coloniali in Africa

«I nostri nemici e quelli dei popoli africani sono gli stessi»

«Il Partito comunista portoghese, certo di interpretare i sentimenti dei lavoratori e delle masse popolari del Portogallo, leva la sua veemente protesta e manifesta la sua profonda indignazione contro il vile assassinio del compagno Amilcar Cabral e il delitto in una dichiarazione resa pubblica dalla segreteria del PCP. Il PCP «esprime al PAIGC, ai popoli della Guinea Bissau e delle isole del Capo Verde la sua piena fiducia nel proseguimento, fino alla vittoria finale, della lotta per la quale Amilcar Cabral ha sacrificato la sua vita». «Il PAIGC, i popoli della Guinea Bissau e delle isole del Capo Verde possono contare, in qualsiasi circostanza, sulla intera solidarietà e sull'appoggio fraterno e attivo dei comunisti portoghesi».

Nell'assassinio di Cabral, il PCP indica la prova che non vi è alcuna «svolta» della politica coloniale portoghese e «della fredda determinazione dei fascisti e dei colonialisti di ricorrere a tutti i mezzi per protrarre il dominio e lo sfruttamento coloniale, per sbarrare la via alla realizzazione delle giuste aspirazioni dei popoli oppressi».

Il governo di Lisbona, si aggiunge, «non potrebbe portare avanti questa politica se non contasse sull'aiuto militare, finanziario, diplomatico delle grandi potenze imperialiste, e specialmente degli Stati Uniti, della Francia, della Gran Bretagna e della RFT». I cui governi «portano un grave fardello di responsabilità per il proseguimento della politica di aggressione, di terrore e di guerra messa in atto contro i popoli africani, per i crimini dei fascisti e dei colonialisti portoghese e anche per l'assassinio di Cabral».

Il PCP sottolinea la necessità di rafforzare l'appoggio e l'aiuto ai movimenti di liberazione della Guinea Bissau, dell'Angola e del Mozambico, nonché le azioni contro la guerra coloniale e contro il colonialismo. «E' necessario — è detto nella dichiarazione — che una ondata di proteste si levi contro il vile assassinio di Cabral, che si reclaims la fine immediata della guerra coloniale, con il riconoscimento del diritto del popolo della Guinea Bissau, dell'Angola e del Mozambico all'indipendenza completa e immediata, che si reclaims la cessazione immediata della politica di terrorismo, di assassinio, di cooptazione e di aggressione in Africa, che il vasto movimento di opinione pubblica democratica portoghese contro la

Mercoledì commemorazione di Amilcar Cabral

Mercoledì 31 gennaio alle ore 17 al Teatro delle Arti di Roma (Via Sicilia 59) promossa dal «Comitato Italiano di solidarietà con la lotta dei popoli delle Colonie portoghese» avrà luogo una manifestazione commemorativa di Amilcar Cabral. Parleranno Angelo Gennari delle ACLI, Maurizio Caschi della gioventù repubblicana in rappresentanza di tutti i movimenti giovanili democratici, Luciano Ruffino a nome della Federazione sindacale (CGIL, CISL, UIL) l'on. Mario Zagari della Direzione del PSI, l'on. Tullio Vecchiotti dell'Ufficio Politico del PCI. Precederà la medaglia d'oro della Resistenza Arrigo Boldrin (Bulow) presidente dell'ANPI e vicepresidente della Camera.

Alla vigilia delle elezioni

Grivas fomenta tensione a Cipro

Il movimento finanziato dai colonnelli di Atene minaccia un'offensiva generale contro Makarios

NICOSIA, 27. Alla vigilia delle elezioni presidenziali, che si svolgeranno il mese prossimo e nelle quali monsignor Makarios è in pratica l'unico candidato, i gruppi clandestini che fanno capo al generale Grivas, rientrato segretamente a Cipro dalla Grecia nell'agosto del 1971, hanno intensificato le violenze e le azioni di disturbo, con l'evidente intento di creare un'atmosfera di tensione nell'isola. Attacchi a posti di polizia, furti di armi e violenze contro i partecipanti a comizi in favore di Makarios, la cui rielezione a grande maggioranza è data per scontata, si sono moltiplicati in diversi centri. In manifesti fatti pervenire ai corrispondenti stranieri si afferma che Grivas sarebbe attualmente in grado di scatenare una guerriglia contro il governo di Makarios per co-

stringere quest'ultimo «ad abbandonare la sua attuale carica e ad intraprendere, come arcivescovo ed etnarca, la lotta per l'Enosis (l'unione della isola alla Grecia - ndr)». Ci si attendono per i prossimi giorni una serie di operazioni spettacolari su larga scala, che dovrebbero dimostrare lo assunto. Come è noto, Makarios, che ha l'appoggio indiscusso della maggioranza della popolazione greca, si è ripetutamente pronunciato contro un'Enosis che estenda a Cipro il regime militare-poliziesco instaurato dai colonnelli in Grecia. Grivas, il cui movimento è armato e finanziato dai servizi speciali del regime di Atene e agisce come strumento di pressione su Nicosia, ha preferito evitare un confronto elettorale con l'arcivescovo. Il Partito comunista (AKEL) sostiene la candidatura di Makarios.

Arturo Bariloli

La sentenza contro i compagni greci rinviata a domani

Corteo di studenti ad Atene chiede libertà per i prigionieri politici

Lo sciopero, iniziato tre giorni fa, si estende dal Politecnico alle altre facoltà — Numerosi arresti tra i dimostranti per le vie della capitale — Rivendicata la libertà di insegnamento — Si profila una agitazione dei commessi dei negozi

Dal nostro inviato

ATENE, 27. La sentenza della Corte speciale del Tribunale di Atene contro i compagni greci, Patsalidis, Patsalidis, Patsalidis, gli altri con loro accusati di aver voluto «rovesciare il sistema sociale», o, come ha sostenuto la difesa, «aver agito per abbattere il regime del colonnello» e riportare in Grecia libertà e democrazia, è stata rinviata a lunedì. L'attesa è stata grande per tutta la giornata e i corridoi del Tribunale sono stati affollati come non lo erano mai stati nei giorni scorsi. Arrangiate le difensori, il presidente ha tolto la seduta e ha rinviato tutto a lunedì. L'attesa per l'esito di questo processo è ansiosa. Un'ansia umana per le sofferenze e le privazioni che ancora attendono una parte degli imputati nelle carceri, ma anche un'ansia politica: ci si chiede cioè se i giudici subiranno passivamente la volontà delle dure richieste del procuratore o se sapranno esprimere una posizione autonoma. Uno degli avvocati, non a caso, ha espresso una richiesta al senso di responsabilità dei giudici: «Non c'è più libertà nel nostro paese, la giustizia abbia ancora il coraggio di compiere il proprio dovere».

L'attenzione degli ateniesi di tutta la Grecia è attirata in questi giorni anche da un altro avvenimento destinato a scuotere le coscienze e a suscitare un profondo sciopero degli studenti del Politecnico. Iniziato tre giorni fa per chiedere la partecipazione degli studenti o almeno la loro consultazione nella elaborazione di nuovi programmi e di nuove norme, ha assunto rapidamente un carattere politico di denuncia della politica dei colonnelli e di rivendicazione di libertà e di democrazia. Un comunicato del rettorato, affisso alla porta del Politecnico, ha annunciato la sospensione delle lezioni a tempo indeterminato. L'agitazione si è allargata e dal Politecnico è passata alle facoltà di filosofia e di matematica. La decisione del rettorato ha provocato una immediata reazione di protesta e circa 1.500 studenti appartenenti alle diverse facoltà e alle diverse organizzazioni (del Pireo, del Dodecanneso, provenienza) si sono riuniti in assemblea generale straordinaria. Le porte dell'ateneo sono state subito chiuse per impedire che altri studenti, alcune altre centinaia di studenti tentavano di forzare lo sbarramento di polizia. Nella sala dove si svolgeva l'assemblea gli studenti, nel corso di appassionati interventi, chiedevano l'autogestione dell'università, il ritiro del commissario governativo, la libertà di insegnamento, ma soprattutto «basta con il fascismo, ritorno alla democrazia». All'esterno dell'ateneo si svolgevano alcune centinaia di studenti tentavano di forzare lo sbarramento di polizia e di unirsi ai loro compagni riuniti in assemblea. Non essendo i loro riusciti, hanno improvvisato un corteo dirigendosi, attraverso le vie centrali della città, dal Politecnico verso la sede delle facoltà umanistiche di legge e filosofia. Stretti braccio a braccio cantavano e gridavano slogan come «tutti gli studenti sono prigionieri politici», «popolo greco, insorgi».

Contro di loro interveniva in forze la polizia che riusciva a disperderli. Numerosi studenti (il loro numero non è stato precisato ma pare si tratti di una decina) sono stati arrestati. La notizia della manifestazione e degli arresti si propagava immediatamente e appena arrivati al Politecnico gli studenti di questa facoltà decidevano di riunirsi in assemblea. Veniva formata una commissione incaricata di incontrarsi con il rettore per chiedere il rispetto del diritto di «asilo universitario», una norma ancora vigente per cui le forze di polizia non possono entrare nell'università.

In un comunicato emesso al termine dell'assemblea, gli studenti denunciavano il carattere politico degli arresti e chiedevano che gli arrestati venissero immediatamente lasciati in libertà e che lo sciopero preliminare delle nuove disposizioni che riguardano l'assetto dell'università venisse portato a loro conoscenza.

Per tutta la giornata di oggi sia tra gli studenti del Politecnico che alle facoltà umanistiche, lo stato di tensione è stato grande. Le richieste delle assemblee studentesche sono all'esame delle autorità universitarie che si mantengono naturalmente in stretto contatto con quelle governative.

Questa manifestazione degli studenti e la prima di una certa importanza che si verifica dopo il colpo di Stato del 1967. Va infine segnalato che i commessi dei negozi di Atene (una categoria molto numerosa essendo capita speciale del regime di Atene e agisce come strumento di pressione su Nicosia, ha preferito evitare un confronto elettorale con l'arcivescovo. Il Partito comunista (AKEL) sostiene la candidatura di Makarios.

L'approvvigionamento alimentare della popolazione è cresciuto dell'8 per cento

L'agricoltura ungherese si trasforma aumentando nettamente la produzione

I frutti della cooperativizzazione e della meccanizzazione — Notevole il raccolto di grano e mais, quinto nella graduatoria mondiale — Il miglioramento nelle condizioni di vita nelle campagne

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, gennaio. La produzione agricola ungherese, malgrado il tempo sfavorevole, ha superato quest'anno gli obiettivi del piano e l'approvvigionamento alimentare della popolazione è aumentato dell'8%. Ma il dato più rilevante è che i risultati di quest'anno non hanno un carattere eccezionale, bensì sono direttamente dipendenti dalle trasformazioni operate nell'agricoltura.

Per esempio la produzione della barbabietola ha avuto un aumento di oltre il 40% rispetto agli anni precedenti su una superficie coltivata pari alla metà di quella di sei anni fa. La produzione ed il consumo della carne hanno fatto registrare negli anni della riforma un incremento rimarchevole parallelo alla meccanizzazione dell'allevamento del pollame, dei suini ed ora dei bovini. Per quanto riguarda il grano e il mais, malgrado le notevoli difficoltà atmosferiche proprio nel periodo iniziale del raccolto, quest'anno esso si aggira di rispettivamente sul 30 e sul 35

quintali per ettaro permettendo all'Ungheria di rimanere per entrambe le produzioni al quinto posto nella graduatoria mondiale.

Con la cooperativizzazione delle campagne, ormai quasi generalizzata sulla base di nuovi metodi, dopo le negative esperienze degli anni '50, l'agricoltura finalmente sembra avere imboccato la giusta via ed il segno più evidente è proprio il tenore di vita dei contadini, che oggi ha raggiunto, e qualche volta superato, quello degli operai. Questo processo di sviluppo ha creato fiducia tra i lavoratori della terra gettando così le basi per ulteriori ed incisivi passi in avanti.

Ma questo non significa che non vi siano problemi: per esempio il livello dei consumi di frutta e di legumi è basso, rispettivamente 65 e 85 chilogrammi per abitante all'anno. Secondo il ministro dell'agricoltura questo fatto è direttamente dipendente da un sensibile aumento dei prezzi al consumo. Lo stesso ministro ha dichiarato che la soluzione di questo problema è considerato

uno degli obiettivi prioritari dei prossimi anni sia sul piano sociale che su quello produttivo. Gli altri problemi che stanno di fronte all'agricoltura ungherese sono lo sviluppo dell'allevamento bovino, il completamento della meccanizzazione che oggi è in media del 60% e quello della generalizzazione della concimazione chimica.

Inoltre è in fase di costruzione uno stabilimento, nella cittadina di Pet, che produrrà un milione di tonnellate all'anno di concimi chimici permettendo di realizzare la concimazione dell'intera produzione agricola ungherese esclusivamente con prodotti nazionali. Un ultimo dato interessante che dà la misura del positivo sviluppo agricolo ungherese è questo: negli ultimi cinque anni, cioè quelli della riforma economica, la produzione agricola è passata da 48 miliardi di fiorini a 70 miliardi per anno.

Ma parallelamente allo sviluppo produttivo si va realizzando anche un progresso sociale di valore storico: dall'assistenza sanitaria gratuita alle vacanze pagate, dalla licenza

per maternità (fino a tre anni) alla pensione per tutti i contadini delle cooperative. L'intera struttura del mondo contadino ha subito una spinta in avanti e una radicale trasformazione che non trova precedenti. Oggi vengono annunciati altri due provvedimenti di grande importanza in questo ambito.

Il primo riguarda le pensioni. Con l'anno prossimo infatti i soci delle cooperative si vedranno abbassare l'età pensionistica di cinque anni, che verrà così portata a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne. L'altro provvedimento ha una portata più vasta in quanto investe contemporaneamente il livello della produzione e il tenore di vita di una parte dei contadini. Con il 1973 entrerà infatti in vigore un nuovo sistema di imposte. Questo nuovo sistema manterrà la franchigia dell'imposta fondiaria di cui beneficiano le cooperative che amministrano terreni poco produttivi e distinguerà le cooperative a seconda delle loro condizioni naturali.

Guido Bimbi

Diecimila studenti scioperano ad oltranza in Marocco

RABAT, 27.

Oltre diecimila studenti universitari marocchini partecipano allo sciopero a oltranza proclamato in risposta alla decisione del governo di sciogliere l'Union nationale des étudiants marocains (UNEM) e all'arresto di numerosi dirigenti e militanti dell'Unione stessa.

In un comunicato affisso nelle facoltà venerdì mattina l'UNEM annuncia la decisione di sciopero e ricapitola le sue rivendicazioni fondamentali: liberazione degli studenti arrestati, annullamento della decisione di scioglimento, autonomia dell'università, rispetto delle libertà sindacali e politiche, inviolabilità dell'università.

Finora, il governo è rimasto sulle sue posizioni e insiste nella minaccia di espellere tutti gli studenti e gli insegnanti che non si presenteranno lunedì alle lezioni, nonché di sopprimere le loro borse di studio.

La prova di forza tra il governo e gli studenti provoca numerose reazioni. In particolare, l'UMT, che è la più grande centrale sindacale, ha chiesto ufficialmente l'annullamento delle misure contro l'UNEM. L'UMT ha dichiarato in particolare che la crisi dell'università «è soltanto un aspetto della crisi strutturale che il paese sta vivendo». A quanto hanno riferito fonti del movimento studentesco, la polizia si è abbandonata a violenze e arresti arbitrari a Rabat, Kenitra, Sale, Marrakech, Setrou e Oujda. Tre studenti hanno ricevuto lettere esplosive e due di loro sono rimasti feriti.



Spesso, la sera O.P. ama stare accanto al fuoco in dolce compagnia